



POLIZIA MODERNA

ANNO IV ★ NUMERO 8
ROMA - AGOSTO 1952

In questo numero:

IN ITALIA
E NEL MONDO

★
SEMPRE PRESENTI
quelli della Stradale

★
FREGI E PLACCHE
in una collezione
unica al mondo

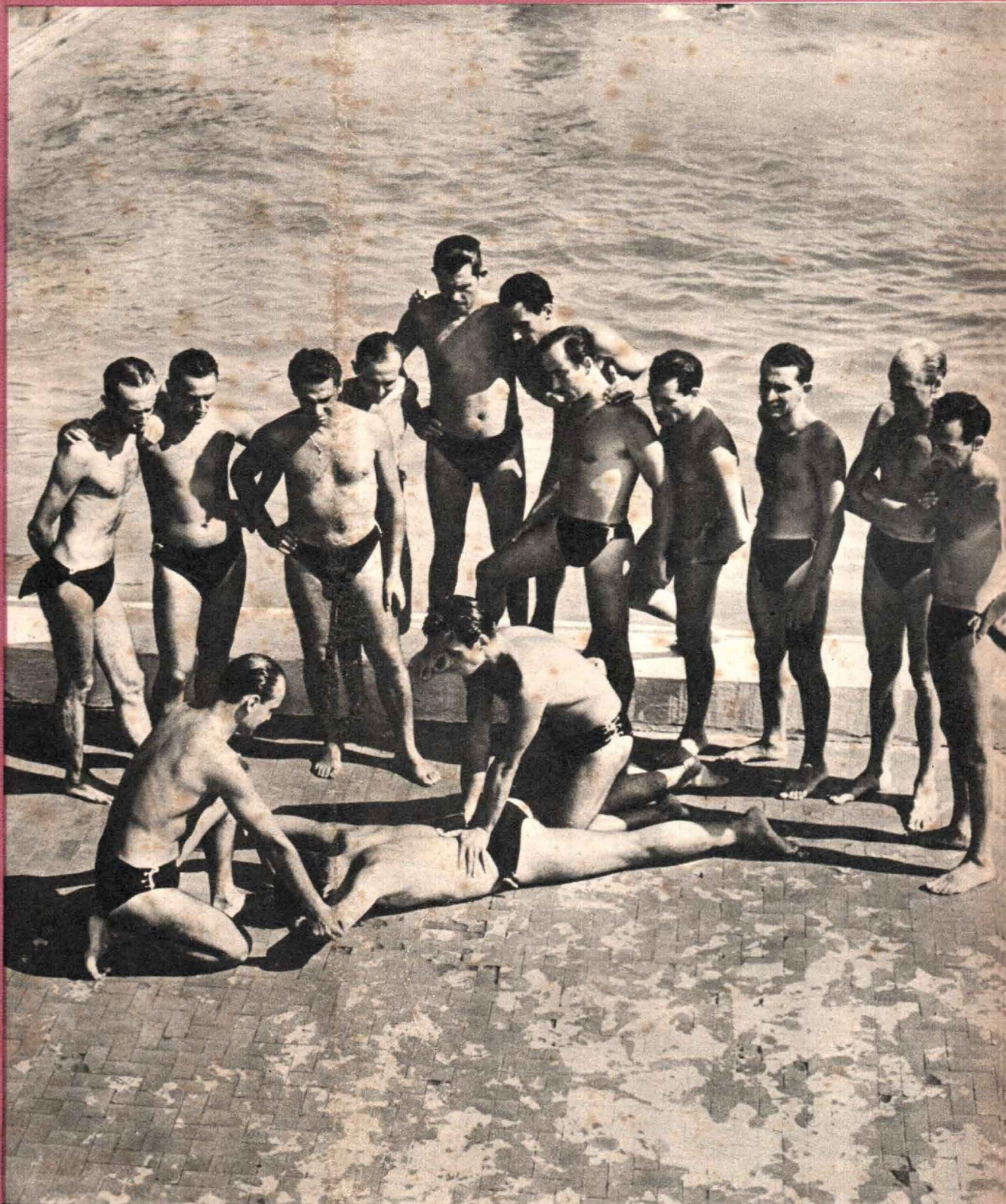
★
La Polizia inglese
istituzione secolare

★
FUGA NEL SOLLEONE

★
CURIOSITÀ
E QUESTIONI
TECNICHE

★
ALL'INSEGNA DELLA LEALTÀ
E DELL'ARDIMENTO

★
GIOCHI, ENIGMI
E BUONUMORE



In collaborazione con la Federazione italiana di nuoto si sono svolti a Roma per sottufficiali e guardie di P. S. corsi di istruttori di salvataggio. Nella foto: un gruppo di allievi assiste ad esperimenti di respirazione artificiale



La primavera della scarpa.

GIOIELLERIA
Cito Vespasiani
ARGENTERIA
ROMA-VIA FRATTINA 88-TEL. 61.135

DRAPPERIE BIELLESI
CONFEZIONI PER UOMO
IMPERMEABILI
SARTORIA PER UOMO E SIGNORA

BIELLA A TORINO

Comode facilitazioni per gli appartenenti al Corpo P. S. e famigliari
Telefono 46.931 - TORINO - Via Garibaldi 33

SEMENTI SGARAVATTI
PADOVA
SEMENTI DI ORTAGGI - SEMENTI DI FIORI
SEMENTI DI FORAGGI - CATALOGHI GRATIS
Le più vaste coltivazioni d'Italia per
la produzione delle sementi orticole

CASA dell'ORO
Orologeria Svizzera
A. FALCONI-ROMA
VIA DEI SERPENTI, 124 TEL. 481.378

Trasferimento ad altra sede

Sono un'assai tua lettrice di « Polizia Moderna » e vi sarei immensamente grata se mi deste una risposta su quanto sto per chiedervi:
Il mio fidanzato (Guardia di P. S.) presta servizio da 4 anni in una città ed ora vorrebbe essere trasferito a Milano o dintorni.
Spero, quindi, vorreste essere così buoni di rispondermi nella vostra rubrica e dirmi se è possibile detto trasferimento. (P. Beatrice - Milano).

I trasferimenti del personale del Corpo delle Guardie di P. S. sono rigidamente subordinati alle esigenze del servizio. E' vero che il Regolamento del Corpo consente la possibilità di chiedere, dopo due anni di permanenza in una sede, il trasferimento ad altra, ma ciò non significa che il militare del Corpo abbia diritto ad ottenere la nuova destinazione.

Abbia pazienza che, sempreché le esigenze del servizio lo consentano e non si oppongano motivi d'altra natura, verba pure il momento che il suo fidanzato vedrà esaudito il suo desiderio.

Promozioni a brigadiere

Da due Regolamenti del Corpo mi risulta che le promozioni a Brigadiere vengono conferite per 1/4 dei posti disponibili mediante esame di concorso e per 3/4 per anzianità, nell'altro si parla di 1/3 per esame e di 2/3 per anzianità.
A quale delle due versioni debbo far fede? (C. Raffaele - Livorno).

Non si tratta di due regolamenti diversi, ma di una disposizione modificata. E' ovvio che vale l'ultima.

Al sensi del R. D. 24 ottobre 1931 n. 1353 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 22.12.1941, le disposizioni sull'avanzamento al grado di brigadiere previste dall'art. 39 del Regolamento del Corpo sono state modificate.

In base a tale modifica, l'avanzamento a detto grado vengono conferite per 1/4 dei posti disponibili mediante esame di concorso e per 3/4 per anzianità. Questa è la norma in vigore e che viene attualmente applicata.

Assistenza Enpas

Sono una guardia rafferzata e il 24 dicembre dello scorso anno fui ricoverata presso l'ospedale militare di Torino, dal quale mi fu praticata la trattenuta di degenza, pari a L. 1.100 giornaliera.
Desidererei sapere se gli appartenenti al Corpo delle Guardie di P. S. devono pagare l'ospedale militare, o se non siano state effettuate per errore le trattenute di cui sopra. (D. V. Vincenzo - Torino).

Sono in corso trattative con gli organi competenti per la applicazione, nei confronti dei dipendenti del Corpo aventi diritto all'assistenza E.N.P.A.S., della convenzione stipulata con il Ministero della Difesa in base alla quale l'E.N.P.A.S. provvederà al pagamento dell'intera retta di degenza di L. 1.100 giornaliera.

In attesa della definizione della questione al personale suindicato dovranno effettuarsi le trattenute previste dall'art. 80 del Regolamento del Corpo nella misura dei 2/3 di tutti gli assegni se celibi e nei limiti della sola paga se ammogliati.

LA RISPOSTA

Questa rubrica è aperta a tutti gli abbonati. Chiunque può interpellarci su qualsiasi problema o argomento, tenendo però presente che le richieste anonime non vengono prese assolutamente in nessuna considerazione.

Ruolo ufficiali

Sono uscito da dieci giorni dalla Scuola di Fanteria di Cesano di Roma, dove ho frequentato l'ottavo corso A.U.C.

In possesso del diploma di maturità classica e di iscrizione alla facoltà di giurisprudenza, desidererei sapere se dopo il periodo di prima nomina nell'esercito posso passare nella P. S. con lo stesso grado. (D. P. Domenico - Boifa).

Non vi è passaggio nel ruolo degli ufficiali del Corpo delle guardie di P. S. ma concorso.

Per partecipare a quest'ultimo occorre che Ella consegua la laurea, requisito indispensabile per accedere ad una carriera di Gruppo A.

Cappellani militari

Desiderando far parte degli Ufficiali Cappellani di questo Corpo, chiedo informazioni circa quello che è necessario allo scopo.

Vorrei sapere da « Polizia Moderna » quale sia la prassi da seguire e quali documenti occorrono per il caso. (V. Domenico - Licata).

I cappellani del Corpo delle guardie di P. S. sono nominati dall'Ordinario Militare fra i Cappellani militari. Per migliori informazioni, Lei potrà utilmente rivolgersi al predetto Ordinario, con sede in Roma, Salita del Grillo.

Licenza di convalida

Sono affetto da malattia, riconosciuta, a suo tempo, come dipendente da causa di servizio; fra non molto, raggiungerò il venticinquesimo mese di convalida. — Dopo tale periodo, verrà riformato e licenziato dal Corpo. — Vorrei sapere da « Polizia Moderna » quale aiuto mi darà l'Amministrazione, dopo il licenziamento.

Contrariamente a quanto avviene per gli appartenenti alle altre Forze Armate dello Stato, le guardie di P. S. non godono del beneficio di non avere computato, come inidoneità al servizio, il periodo, trascorso in cura. (F. Vittorio - Rocchetta Ionica).

Farei 25 mesi di inidoneità a dicembre ed avrei quindi goduto, oltre al ricovero, di un anno di licenza di convalida. Non è detto tu sia poi dichiarato permanentemente inidoneo: il male da cui sei affetto non è più, ormai, la regina delle malattie, come un tempo; ci sono i mezzi per combatterlo. Curati e stai sereno.

Qualora fossi riformato sarei invalido per servizio e potresti partecipare a pubblici concorsi godendo della riserva di posti già stabilita per gli invalidi di guerra.

Inoltre, dopo il licenziamento, godresti di sei mesi di trattamento ai soli fini amministrativi.

Sì, è vero che l'amministrazione calcola il periodo di ri-

covero ai fini del computo dei 25 mesi (è la legge, questa) ma è anche vero che assume a suo totale carico l'onere della degenza.

Autorizzazioni di Polizia

La licenza di esercizio per la vendita al dettaglio di vino, per la morte improvvisa del titolare, può essere valida per gli eredi?

Venendo la gestione esercitata nel medesimo locale e con lo stesso ritmo primitivo, senza però che vi fosse il regolare trasferimento di esercizio con atto notarile, può tale licenza essere usata dagli eredi, senza altre formalità? (Z. Antonio - Monasterace Marina).

E' principio generale stabilito dalla legge di P. S. che le autorizzazioni di polizia sono personali e non trasmissibili.

Di conseguenza, nel caso da Lei prospettato, gli eredi non potrebbero gestire l'esercizio avvalendosi del titolo di polizia a suo tempo rilasciato al de cuius, titolo di polizia che ha cessato di valere al momento della sua morte.

Occorrerà che uno dei coeredi richieda alla competente autorità di P. S. il rilascio dell'autorizzazione, allegando alla domanda anche una di-

(Continua a pag. 31)



LEGGETE E DIFFONDETE
POLIZIA MODERNA

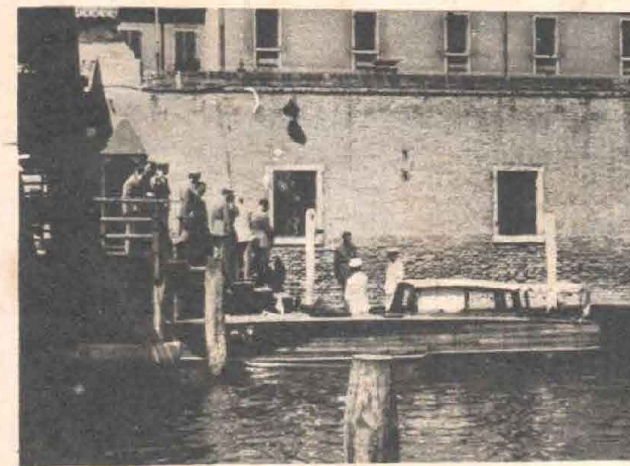
IN ITALIA E NEL MONDO

BIMBI ALLE COLONIE

Anche quest'anno, come tutti gli anni, centinaia di bambini, figli di funzionari e militari della P.S. hanno cominciato a sciamare festosamente verso le colonie estive marine e montane, organizzate dalla Direzione Generale della P.S. Personale specializzato li assiste nei giorni gioiosi della eccezionale vacanza, ambienti sereni e forniti di ogni accorgimento tecnico li accolgono, pasti sani, orari appositamente studiati, il sole, l'aria, il mare, la frescura tonificano questi nostri ragazzi che ci ritorneranno a casa, finiti i loro turni, più sani, più volenterosi, più buoni.



Il Capo della Polizia visita gli alloggiamenti del Gruppo Guardie di P. S. di Venezia.



S. E. il Gen. D'Antoni, Capo della Polizia, lascia la caserma «Santa Chiara», a Venezia.

LA CRIMINALITÀ IN ITALIA

L'Ufficio Centrale di Statistica ha reso noto l'andamento della criminalità in Italia nel primo trimestre dell'anno in corso. In questo periodo di tempo sono stati iniziati 145.737 procedimenti civili con un aumento del 9 per cento rispetto all'anno precedente. Lo stesso aumento si è registrato per le domande di separazione fra coniugi che sono salite a 2.013. Del 14 per cento sono aumentati i decreti di ingiunzione, pari a 58.980. Del 30 per cento sono aumentati i pignoramenti. I delitti previsti dal codice penale sono invece generalmen-

te diminuiti. Gli omicidi per esempio sono passati da 580 a 494.

IL NEPAL ALLE OLIMPIADI

Le XV Olimpiadi moderne svoltesi ad Helsinki sono state le più numerose che la storia ricordi. Vi hanno partecipato 7.000 atleti di quasi tutte le Nazioni del mondo. E' stato un punto di onore, quest'anno, per i popoli, il partecipare ai giochi olimpici. Le più numerose rappresentanze sono state quelle degli Stati Uniti e della Russia. La più esigua è stata quella del Nepal. Il piccolo e nuovo Stato indiano ha infatti partecipato all'Olimpiadi con una sola persona: l'ispettore Generale di Polizia Nara Shamsheer inviato ad Helsinki in qualità di osservatore.

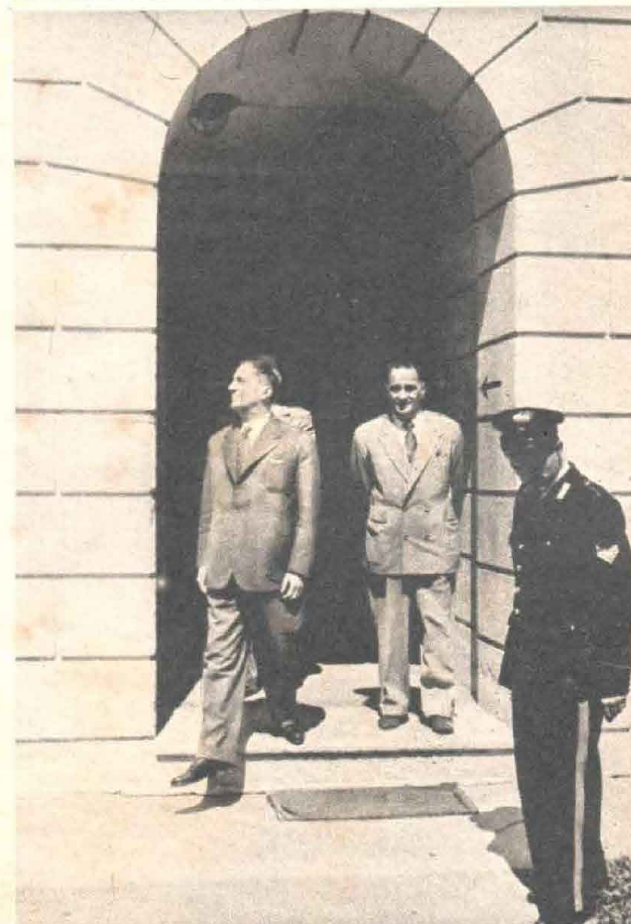


LE MALATTIE MENTALI

Tutti gli studiosi di criminalità concordano ormai nel ritenere che la maggior parte dei fenomeni criminosi derivano da cause e predisposizioni patologiche la cui gamma è peraltro infinita. C'è però un settore, nel campo degli squilibrati psichici, costituito dai cronici considerati ancora oggi non recuperabili, anche se le forme di schizofrenia si manifestano in bambini di tenera età. E purtroppo una recente indagine dimostra che questi casi sono in progressivo aumento. Da statistiche ufficiali risulta infatti che nel 1947 i bambini affetti da malattie mentali negli Stati Uniti erano circa 84 mila. Da allora la popolazione nord americana è aumentata del 670 per cento raggiungendo i 131.669.000 abitanti, mentre le malattie mentali hanno subito un aumento del 23 per cento con una popolazione di malati ospedalizzati pari ad 800 mila unità.

PER LE FERIE ESTIVE

I questori delle principali città d'Italia hanno reiterato anche quest'anno l'invito agli Enti e al personale dipendente, perchè durante il periodo delle ferie estive sia aumentata la sorveglianza e l'opera di prevenzione in tutti i settori della vita cittadina. In particolare i portieri hanno ricevuto istruzioni particolarmente severe perchè intensifichino il loro servizio a tutela dei beni e delle cose lasciate incustodite dai legittimi proprietari in vacanza. Grazie a questi tempestivi richiami l'anno scorso i crimini consumati durante le ferie estive, in un periodo perciò più propizio specialmente per i furti, non superarono la media normale di ogni altro periodo dell'anno.



Il Capo della Polizia in visita ai posti fissi della frontiera italo-austriaca.

SEMPRE PRESENTI

quelli della

STRADALE

Che il sole picchi violento sull'asfalto rovente, o che la pioggia batta decisa sui loro volti tagliati dal più rigido inverno, i centauri dalle mostrine cremisi non abbandonano per un solo istante la sorveglianza del traffico



Da alcuni mesi a questa parte — ci scrive un nostro assiduo lettore — avete intensificato la pubblicazione di lettere di plauso all'indirizzo di Guardie e Sottufficiali della stradale, inviate ai vari Comandi da automobilisti che hanno ricevuto assistenza ed aiuto dagli uomini di pattuglia incontrati sulla loro strada. Indubbiamente, metterete in risalto la continua, disinteressata e altruistica opera dei militari addetti alla vigilanza stradale, non è che il giusto riconoscimento che essi meritano; ma, se tali attestazioni di benemerita, non vengono accompagnate da una più ampia documentazione di quello che è l'effettivo compito di questi instancabili specialisti della Polizia, l'uomo della strada può essere portato a pensare che a null'altro servono, se non a prestare aiuto ed assistenza ai cittadini in difficoltà per una candela o per una qualsiasi "panne".

Il nostro lettore, in sostanza, ci rimprovera di non parlare abbastanza ampiamente di una delle specialità della Polizia che maggiormente è ben vista dalla popolazione. Se teniamo presente che chi ci scrive non solo — come si potrebbe sospettare — non appartiene alla Polizia Stradale, ma è del tutto estraneo al Corpo delle Guardie di P. S., dobbiamo concludere che il rimprovero mossoci è solamente motivato da un vero e proprio sentimento di simpatia e di ammirazione, e che quindi va tenuto nel massimo conto.

Per questo, piuttosto che rispondere privatamente ringraziando e facendo presente che già fin dal suo primo nascere la rivista ha trattato ampiamente l'argomento, illustrando vari interventi in incidenti stradali, con particolare riguardo per il Compartimento di Polizia Stradale di Milano, abbiamo preferito dedicare alla specialità altro spazio della rivista.

Perché anche se, stretti nei loro giubbotti di pelle, con il casco di cuoio ed i guantoni alla moschettiera, destano una punta d'invidia in molte persone che ne immaginano la vita sportiva facilmente brillante, il loro diuturno sacrificio merita altro che questa effimera ricompensa.

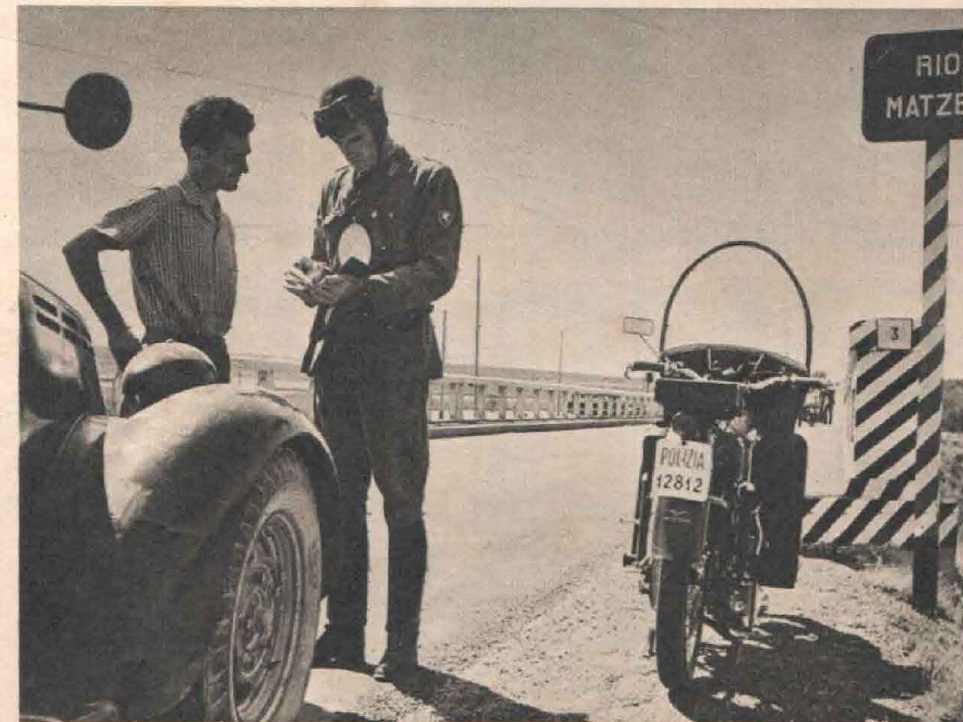
Due o tre pagine di rivista, in fondo, sono poca cosa per questi giovani che sette giorni su sette debbono a tutte le ore e con qualsiasi tempo, correre le strade sulla loro motocicletta. Che il sole picchi violento sull'asfalto rovente, o che la pioggia batta decisa sui loro visi tagliati dal più rigido inverno, i centauri dalle mostrine cremisi non abbandonano per un solo istante la sorveglianza del traffico.

Fra centinaia e centinaia di macchine che sfrecciano veloci, non è uno scherzo inseguire a centocinquanta all'ora un automobilista ribelle per ricordargli il rispetto delle norme indispensabili alla sua ed alla altrui incolumità. O accorrere sui luoghi di incidenti, con la grave responsabilità di raccogliere tutti gli elementi necessari a «fermare» nel tempo

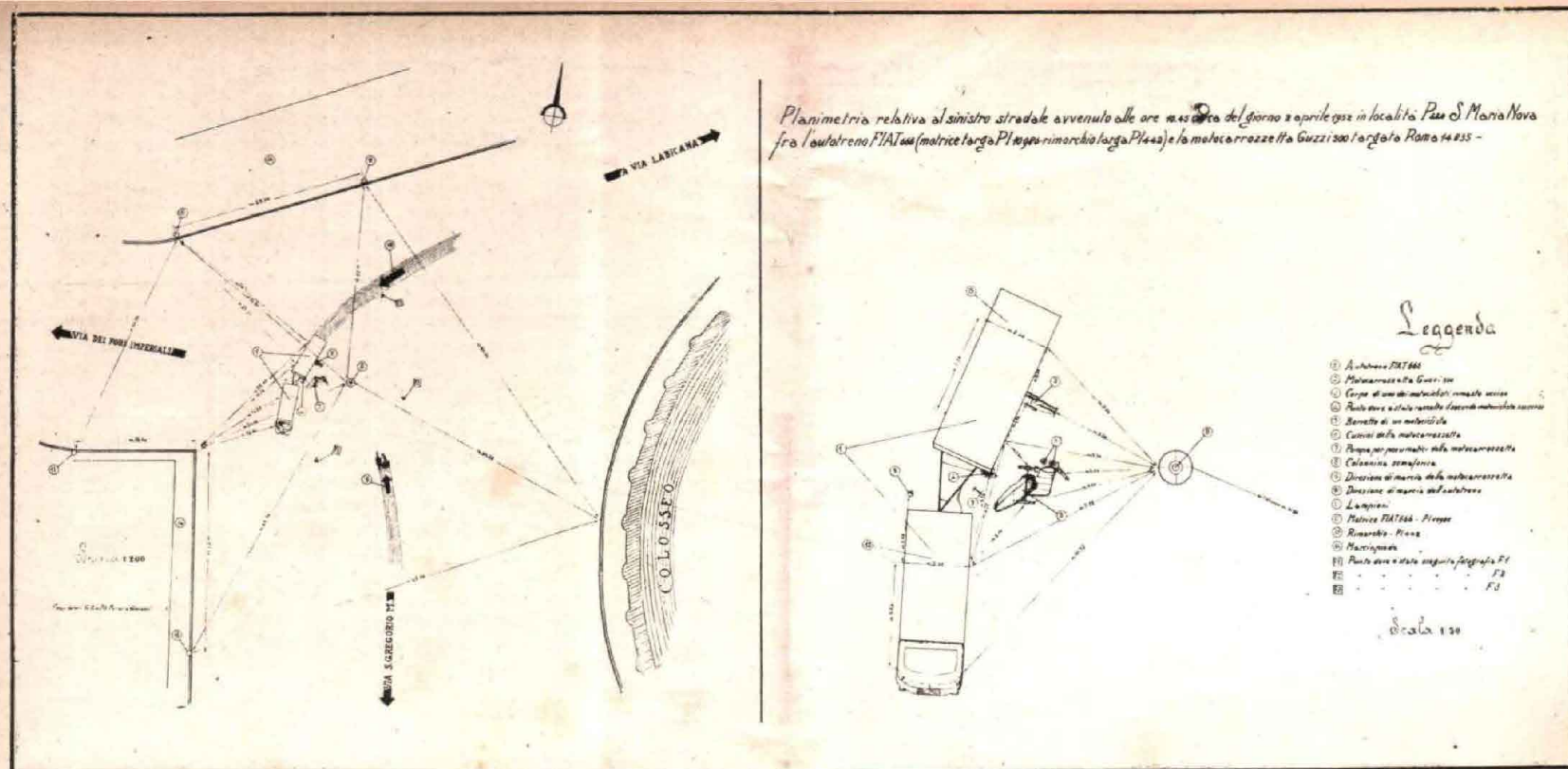
l'azione di pochi attimi, quale è quella di un sinistro. O ancora, saper distinguere fra lo enorme traffico di una strada nazionale, la vettura sospetta o l'autista evidentemente inesperto che tradisce l'irregolarità della sua posizione. Irregolarità che può andare dalla troppo giovane età alla inabilitazione a condurre un mezzo a motore.

E' di ieri il brillante servizio reso da una pattuglia del Compartimento Polizia Stradale di Napoli che, con perspicacia veramente ammirevole e con uno spirito di osservazione particolare, ha saputo «fermare» un autista in possesso di patente falsificata, dando modo così alla Questura, in seguito all'allarme destato, di recuperare altri numerosi documenti di circolazione abilmente contraffatti e di assicurare alla giustizia i poco scrupolosi autori.

Le due Guardie di P. S. Giuseppe Bergamini e Gennaro Roca, nei pressi di Capua fermavano una Fiat 1100, guidata da un certo Simone De Gennaro, proprietario della macchina stessa, per il controllo normale dei documenti.



Spesso un gesto o una parola d'insofferenza sfuggono agli autisti che si vedono fermati da una pattuglia lungo il loro percorso. Ma pure, quanta sicurezza e quanta fiducia infonde questo accurato controllo! si sa che, come viene fermato il cittadino onesto, anche il furfante non può sfuggire perciò alla giustizia.



Già altre volte abbiamo parlato dell'opera della «stradale» in caso di sinistri. Oggi ne diamo un esempio pratico, con la documentazione raccolta dalle guardie di P. S. del Compartimento Polizia Stradale di Roma dopo un mortale incidente avvenuto a P.zza S. Maria Nuova: qui sopra il rilievo planimetrico della zona con l'esatta posizione dei mezzi e del cadavere. Sotto, alcune fotografie di particolari.

Il contegno preoccupato del De Simone faceva sorgere nei tutori dell'ordine la convinzione che vi fosse qualcosa di non perfettamente regolare, tale da richiedere un attento esame sia dei documenti di circolazione dell'autovettura che di quelli di guida del conducente, nonché di eventuale carico occultato nell'autovettura.

Nel corso di tali accertamenti, le Guardie operanti, notavano che nel timbro relativo alla vidimazione annuale apposto sulla patente, un banale errore di ortografia e notavano altresì che i timbri della Prefettura e dell'Ispettorato M.C.T.C. potevano non essere originali poichè non impressi chiaramente sul documento.

In seguito a ciò gli ritiravano la patente, riconosciuta successivamente falsa da parte della Prefettura.

Il De Simone, resosi nel frattempo irreperibile, veniva denunziato al Pretore di Capua, mentre il Comando del Compartimento dava disposizioni alla Sezione di Napoli di intensificare le indagini atte ad identificare gli autori del falso, e comunicava a tutte le altre Sezioni di dare precise istruzioni alle proprie pattuglie per il rigoroso esame dei documenti di guida dei conducenti mettendoli in guardia contro le eventuali contraffazioni dei documenti.

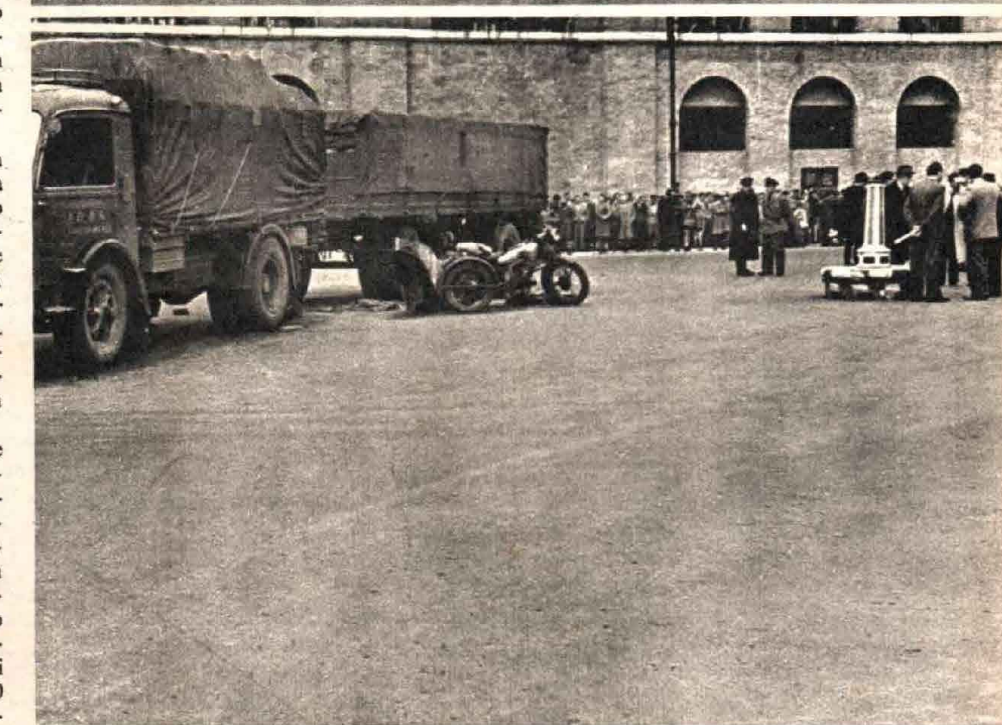
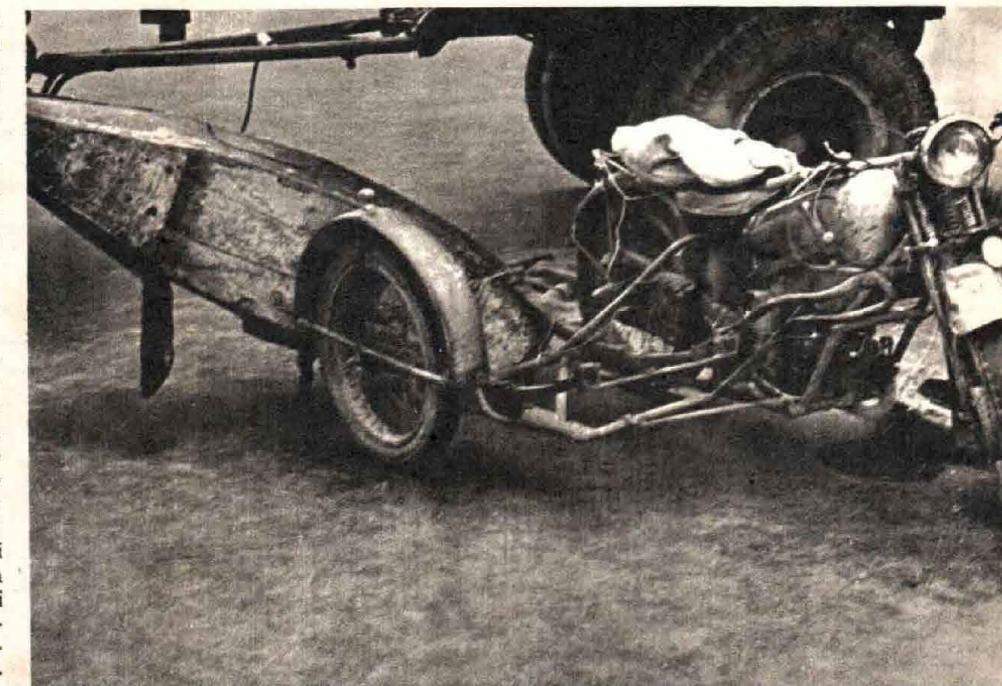
Infatti pochi giorni dopo una pattuglia della Sezione di Napoli, nei pressi di Melito, nell'esaminare i documenti di circolazione e di guida dell'autotreno di proprietà di un certo Scala, riconosceva quale falsa la patente di 3. grado in possesso del secondo autista dell'autotreno, tale Lago Raffaele di Ferdinando.

La patente veniva ritirata ed il Lago, interrogato, senza reticenza, affermava subito che l'Ufficio Auto della locale Prefettura, nella revisione generale delle patenti di guida — anno 1949 — aveva disposto il ritiro della patente di 2. grado da esso conseguita precedentemente, in quanto sulla sua persona gravava una pendenza penale.

Continuava col dichiarare che alla fine dello scorso anno, apprendeva da certo Caso Mario che mediante l'interessamento di tale «Tullio» avrebbe potuto ottenere sia la patente di 2. grado che quella di 3. grado, sicchè con lo ausilio del ripetuto Caso Mario avvicinava «Tullio» cui corrispondeva subito L. 5.000 e ne prometteva il versamen-



Col bello o col brutto tempo, il servizio non conosce sosta alcuna.



SEMPRE PRESENTI QUELLI DELLA STRADALE

to di altre 6.000 all'atto della consegna delle patenti stesse. Trascorsi 10 giorni il « Tullio » gli faceva tenere la prima patente di 2. grado, poscia — alcuni giorni dopo — quella di 3. grado.

Siccome i documenti in questione erano sprovvisti di bollo comprovante l'evasione della tassa di CC. GG. e della vidimazione per l'anno 1952, lo scorso aprile, il Lago incaricava per l'incombenza Mario Caso che vi provvedeva — dietro compenso di L. 1.600 (corrispettivo per la tassa e compenso per il servizio) e restituiva i documenti al primo, bollati e vidimati.

Chiariva anche di non aver conseguito l'abilitazione per la patente di 3. grado.

Infine precisava di aver consegnato al « Tullio » unicamente due fotografie sulle quali apponeva la firma, omettendo di produrre gli altri documenti che sapeva necessari per il rilascio delle patenti.

Le patenti, di 3. grado ritirate al Lago e quella di 2. grado recuperata presso il suo domicilio sono false per il fatto che ai numeri di matricola segnati sui documenti stessi risultano rilasciate altre patenti dalla Prefettura di Napoli rispettivamente a Careri Gioacchino fu Salvatore e Trombetta Mario di Salvatore.

I timbri apposti (Prefettura - Ispettorato Motorizzazione - P.R.A. - visto di vidimazione) non sono originali.

A questo punto giova porre in evidenza che i documenti già in possesso del Lago presentavano nella compilazione, stesura, calligrafia e timbri — le stesse caratteristiche del documento di abilitazione, pure falso, ritirato al De Simone per cui si ritenne che la fonte dei falsi fosse unica.

Successivamente una pattuglia della Sezione di Avellino, nei pressi di Castel di Cisterna (Napoli) fermava un'autovettura « Lancia Ardena » guidata da tale Ranucci Giovanni. Questi esibiva le patenti di 2. e 3. grado rilasciategli dalla Prefettura di Napoli che risultavano falsificate con le stesse caratteristiche di quelle sequestrate al De Simone ed al Lago.

Interrogato, il Ranucci dichiarava che nel 1948, in seguito alla revisione generale delle patenti di guida, gli vennero ritirate le patenti di 2. e 3. grado a causa dei suoi precedenti penali. Lo stesso anno acquistò per L. 10.000 le due patenti falsificate da tale « don Gennaro », noto frequentatore e affarista del Rione « Vasto » di Napoli il quale negli anni 1950, 1951 e 1952 gli vidimava la patente di 3. grado, per un compenso di L. 3.000 per volta.

Il Ranucci è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria. Questo esempio, se potrà fare allarmare gli eventuali « irregolari » che vedono in tal modo resa assai difficile la loro esistenza, serve a tranquillizzare migliaia e migliaia di cittadini che avvertono nella presenza costante della « Stradale » una ugualmente costante protezione dei loro diritti di uomini onesti. Ma simile sorveglianza non può non rendere tranquilli coloro i quali sanno di poter sempre contare su un

valido aiuto; ed ogni automobilista sa egualmente che, se per una dannata ipotesi, dovesse venir derubato del suo mezzo, non sarebbe facile al ladro uscir dalle maglie di una rete tanto fitta e perfetta.

Così come ogni automobilista sa che, se ancora per una più dannata ipotesi, dovesse incorrere in un incidente, avrebbe subito nella presenza dei tutori dell'ordine, una obiettiva e sicura testimonianza dell'andamento dei fatti. Spesso, quando il sinistro è lieve, l'azione della Polizia Stradale non risulta che una perizia pura e semplice, ma quando i danni interessano vite umane, i rilievi e le riprese fotografiche assumono il valore di una prova inconfutabile, necessaria e indispensabile all'Autorità Giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità che nessuna relazione e testimonianza potranno mai smantellare.

« Come avviene — ci chiesero recentemente — l'intervento della Polizia in caso di sinistro? ».

La risposta, come abbiamo detto più avanti, potrebbe essere il richiamo ad uno dei nostri servizi che trattano l'argomento, e che trovarono posto nelle pagine di questa rivista. Ma non temendo chi potrà accusarci di ripeterci, vogliamo rispondere per esteso ancora una volta.

Intanto è necessario sapere che, proprio in questi ultimi mesi, a Roma, è stato istituito presso il Compartimento di Polizia Stradale della Capitale, un « ufficio incidenti », cui sono devoluti tutti i servizi inerenti a questo particolare settore delle varie attività della specialità, e che, composto di uomini in possesso di vaste cognizioni di disegno planimetrico, di buona cultura generale e professionale, oltre che di ottima competenza automobilistica, interviene ad ogni chiamata in casi di sinistri.

Le Guardie e i Sottufficiali che ne fanno parte, secondo un turno che ne garantisce la presenza in Caserma ad ogni ora del giorno e della notte, alla semplice richiesta d'intervento — che può essere effettuata da pattuglie in servizio sulle varie strade della giurisdizione, come pure la chiamata telefonica o radiofonica, o infine da automezzi di transito — accorrono tempestivamente sul luogo dell'incidente, con il loro corredo tecnico e sanitario (quest'ultimo per eventuali opere di primo pronto soccorso).

Cominciano col procedere ad una vasta documentazione fotografica, del luogo e maggiormente dei particolari, poi, con precise misurazioni e con l'esame minuzioso di tutti gli elementi atti a ricostruire in ogni dettaglio l'incidente, gettano le basi per il successivo disegno planimetrico che, una volta rientrati in Caserma, dovranno eseguire. Naturalmente, alle foto e al disegno planimetrico, aggiungeranno una dettagliata relazione dei fatti, stabiliti in base all'esame, e all'interrogazione dei vari eventuali testimoni e dei diretti responsabili o vittime del sinistro.

Ma ecco, per rendere più chiaro ed efficiente quanto abbiamo detto, un esempio pratico dell'opera svolta dalla « Stradale » in uno dei tanti incidenti, nella relazione della Guardia di P.S. che ne svolse l'indagine:

AL COMANDO SEZIONE POLIZIA STRADALE ROMA

OGGETTO: Incidente stradale.

1) Motociclo GUZZI 500 cc « tipo Falcone », targato Roma 27918 - di proprietà e condotto da Barberi Sergio fu Fernando e di Diorio Eugenia, nato a Roma il 14.9.1929 - ivi residente in Via Silvio Pellico n. 16.

2) Autovettura FIAT 1100/E targata Roma 127813 - di proprietà e condotta da Di Leo Francesco fu Natale e di Manzari Raffaella, nato a Trinitapoli (FG) il 30.4.1899 - residente a Roma in via Gallia n. 50 bis. Munito di patente di 1. grado n. 110832 rilasciata dalla Prefettura di Roma in data 3.3.1952.

Io sottoscritto Guardia di P.S. Aversa Luigi, effettivo al Comando cui la presente è diretta, porto a conoscenza quanto appresso:

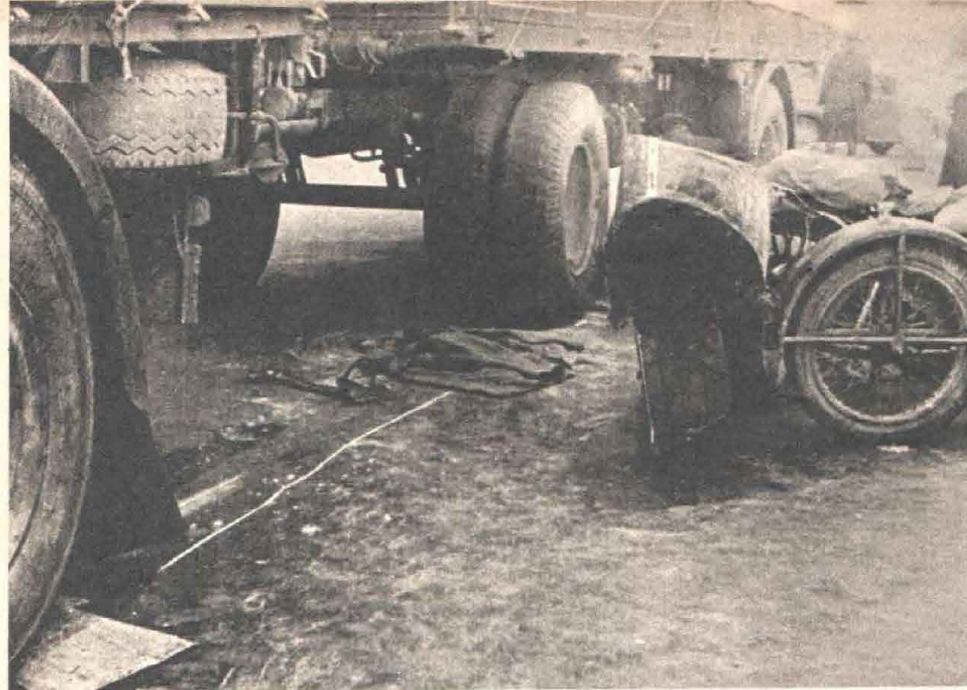
Oggi 6 luglio 1952 - alle ore 14,10 - a seguito chiamata telefonica pervenuta presso il suddetto Comando, mi sono recato al Km. 7,600 della SS. n. 1 « Aurelia » all'altezza del numero civico 741, ove poco prima era avvenuto un incidente stradale fra i mezzi in oggetto descritti.

Dalle indagini esperite sul luogo del sinistro è stato accertato:

« Il Di Leo, alla guida dell'autovettura Fiat 1100/E - proveniente da Roma, percorreva la Via Aurelia in direzione di Civitavecchia. Giunto nei pressi del Km. 7,600 - e precisamente all'altezza del numero civico 741 - Tenuta Dottori - urtava con il paraurti posteriore, lato sinistro, della sua autovettura, la gamba sinistra del Barberi che, montato sulla propria moto Guzzi 500/cc tipo Falcone, unitamente alla Sig.na Confalonì, sopraggiungeva dall'opposta direzione di marcia, regolarmente sulla sua destra.

Veziò Lucchini

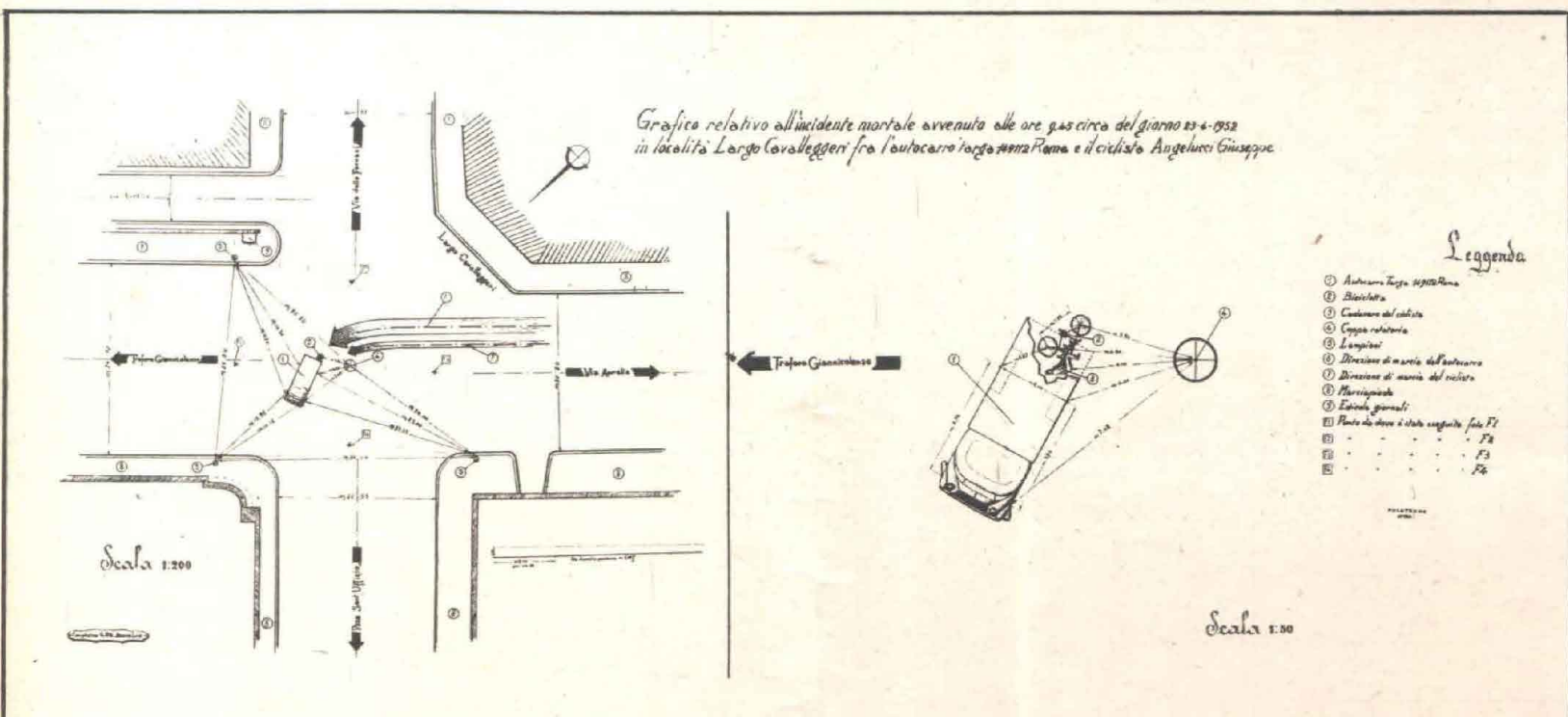
(Continua a pag. 32)



Ancora due delle foto scattate dalle guardie del Compartimento Polizia Stradale di Roma, per il rilievo dei particolari, dopo il luttuoso incidente fra l'autotreno e la motocarozzetta di P.zza S. Maria Nova, in cui il motociclista è rimasto ucciso.

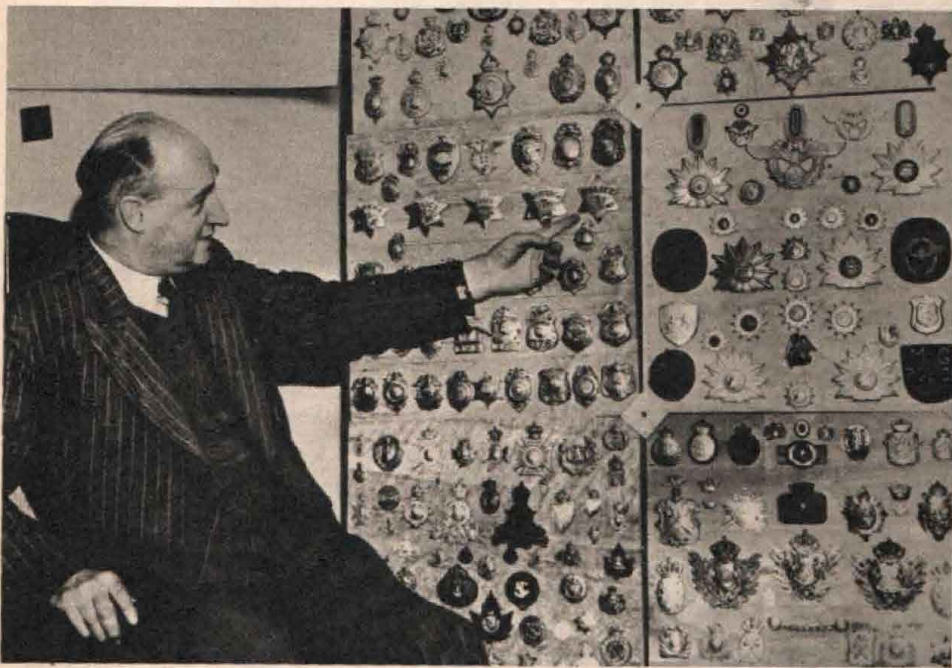


Documentazione fotografica di un incidente mortale a Largo Cavalleggeri, a Roma, dove un ciclista investito e travolto da un autocarro ha trovato la morte. Nella pagina accanto, il rilievo planimetrico eseguito per l'A.G. dall'ufficio sinistri.



L'« ufficio incidenti », cui sono devoluti tutti i servizi inerenti a questo particolare settore delle varie attività della polizia stradale, composto di uomini in possesso di vaste cognizioni di disegno planimetrico, di buona cultura generale e professionale, oltre che di ottima competenza automobilistica, interviene ad ogni chiamata in casi di sinistri. Qui, un incidente mortale, avvenuto recentemente a Roma.

LA COLLEZIONE DI MR. GRIMSHAW



L'ex-ispettore della Polizia inglese Harry Grimshaw accanto alla sua singolare collezione. Nella foto in basso, un altro settore della raccolta, nella quale si notano le insegne italiane. (Per cortese concessione del « Manchester City News »).

L'ARTE di collezionare qualcosa implica una capacità organizzativa, una notevole tenacia ed una saggia utilizzazione delle ore disponibili. Il collezionista tipo è un uomo che vede in anticipo quali oggetti vanno preservati dal disuso inevitabile, che il tempo provoca ad ogni cosa e l'ex Ispettore Harry Grimshaw della Polizia di Manchester ed il Sergente Alf England sono tra quelli che hanno avuto tale privilegio, oltre alla necessaria pazienza, di seguire quello che per loro era un impulso naturale, che li ha indotti a sviluppare il particolare interesse che certe raccolte sistematiche possono suscitare. E così essi hanno limitato il loro campo di raccolta agli elmetti di polizia, ai caschi e alle mostrine in genere.

I pezzi collezionati rappresentano i tipi più in uso da parte dei vari corpi di polizia di tutto il mondo, differenti tra loro nella forma, nel colore e nella conformazione. Alcuni sono classici nel disegno, molti sono colorati con tinte speciali per provocarne un maggiore effetto, altri sono agghindati da segni particolari; ma tutti sono inequivocabilmente simboli di legge e di ordine.

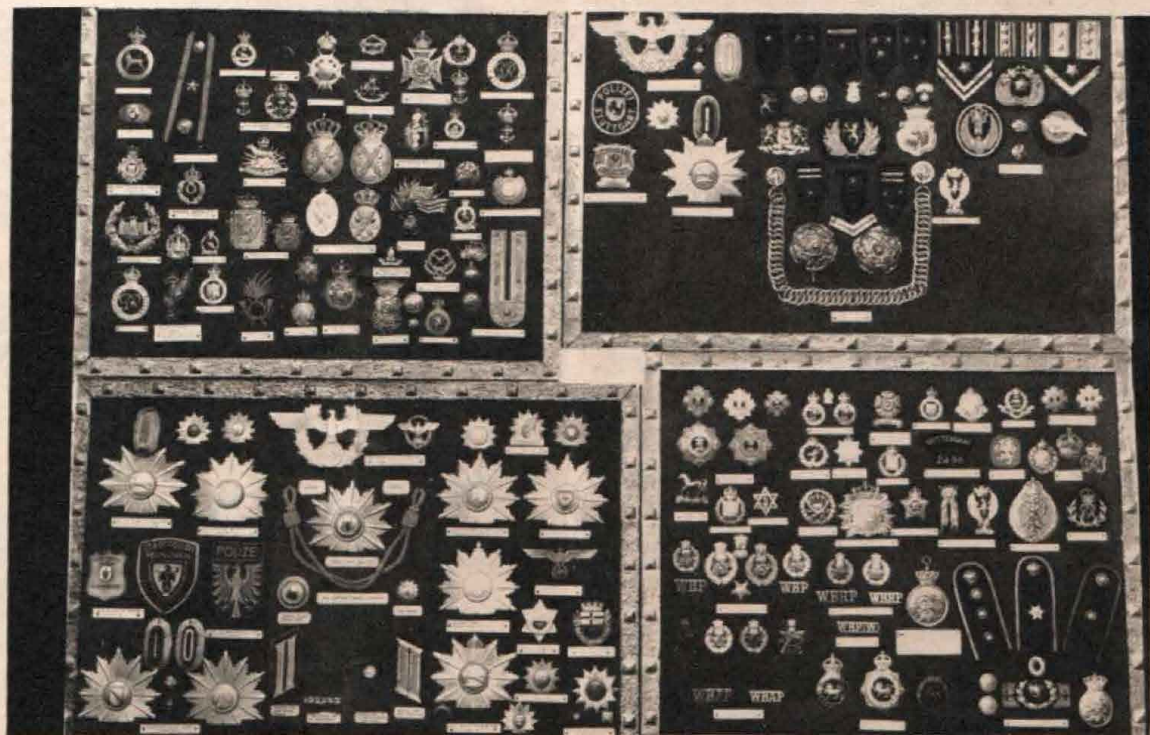
Richieste ansiose quanto umili, ricerche difficili talvolta, delusioni, successi, rifiuti gentili o meno: sono tutte cose evidenti e facilmente comprensibili tra gli esemplari che compongono la bella raccolta, tra cui vi è il pezzo avuto con una certa facilità, accanto al pezzo più pregiato per la difficoltà con cui si è riusciti ad ottenerlo. Ma tra la incredibile molteplicità dei contrassegni delle varie polizie v'è una rimarchevole lacuna, relativa ai paesi che stanno oltre la cortina di ferro. Le richieste per ottenerne gli esemplari sono state spesso ignorate, altre volte sono state restituite con una grossa scritta sulla busta: « respinta »; ma tuttavia la collezione non ha perduto nulla della sua grande importanza, per il fatto che per un verso o per l'altro i tenaci collezionisti sono riusciti ugualmente a raccogliere un gran numero di mostrine e di contrassegni delle divise della polizia dei più lontani paesi del mondo.

In un'ampia camera della casa di Mr. Grimshaw al numero 8 di Hoscarr Drive, Burnage, Manchester 19 vi sono riposte quattrocento placche, di diversa forma l'una dall'altra, che brillano negli angoli lindi; ma esse rappresentano solo una parte della raccolta completa, che è di 1700 pezzi. Quella che viene per prima dinanzi agli occhi è la serie completa in doppio esemplare di fregi di metallo della Polizia austriaca. Gli emblemi dell'allievo Guardia iniziano la collana che finisce con quelli del Generale. Vi sono poi trecento placche delle forze di polizia americane, i cui componenti, come è noto, indossano camicie di vari colori o giacche su cui vi è l'iscrizione della città e del dipartimento cui appartengono. Le loro placche sono solitamente d'oro o d'argento ed hanno impresso il numero ed il dipartimento da cui dipendono. In ordine a tale serie la collezione di Mr. Grimshaw ha tra i suoi pezzi più lucidi la placche della Polizia di dieci Stati americani, e si prescinde volutamente dalle placche in uso presso i dipartimenti di località periferiche come Kalamazoo, Winnemucca e Walla-Walla: 30 rappresentano i Corpi diversi della Polizia ferroviaria americana ed una dello Stato dell'Illinois, che porta l'inconfondibile segno lasciato da un proiettile di pistola. Vi sono i fregi che portano i Marshals (marescialli) i vice Marshals, gli Sceriffi, gli Sceriffi aggiunti ed i vari componenti la gerarchia di gradi dei corpi di Polizia americani. Nella collezione vi è persino rappresentata la città di Plymouth (Michigan) che ha una Polizia forte di 9 uomini e di due donne

FREGI E PLACCHE DI TUTTE LE POLIZIE in una raccolta UNICA AL MONDO



Il sergente Clifford R. Stanley, che con Mr. Grimshaw ha raccolto 1700 pezzi, tra insegne, fregi e placche.



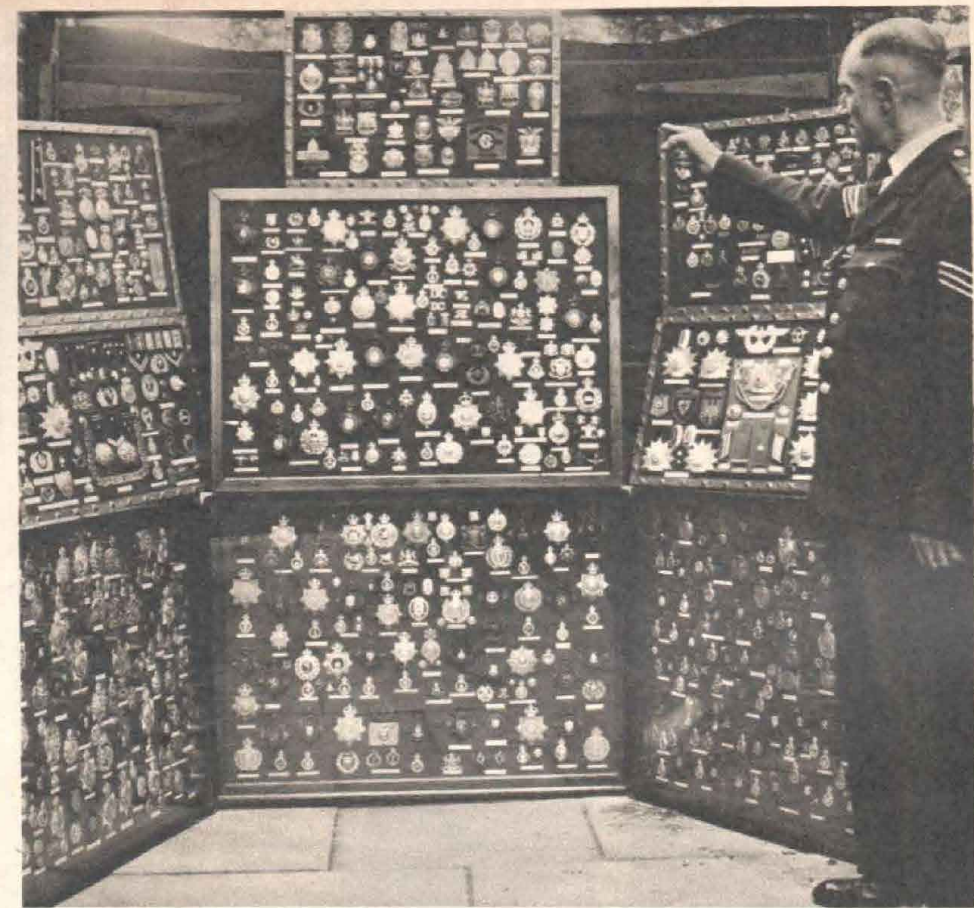
con una popolazione di 6650 cittadini. La città di Media (Pennsylvania) ha inviato a Mr. Grimshaw otto esemplari, di cui tre erano portati sui berretti dai poliziotti dell'800, tra gli otto ricordi ne ha inviato uno che è uno scudo protettivo indossato sotto la giacca nel 1874. Quando Mr. Grimshaw seppe che un Presidio della Polizia canadese stava per essere inviato in Terranova, egli scrisse immediatamente e riuscì ad ottenere un fregio di uno dei 66 Rangers inviati colà.

Questa notevole e lucida galleria dei simboli polizieschi include nelle sue scansioni i contrassegni della Polizia dello Stato d'Israele, della Giamaica, delle Isole Ascension, della Malesia e di Sarawak. La parte che riguarda il Regno Unito comprende mille esemplari d'argento, di nickel, di cromo placcato e smaltati in nero di vario tipo, foggia e disegno e si distingue dalle altre perché comprende i fregi più difficili a trovarsi dei vari corpi che lavorano di conserva con gli uffici di polizia nei più lontani posti del Commonwealth britannico.

Ogni placca, ciascun contrassegno ha la sua storia da raccontare. Non molto tempo fa il Comandante la Polizia di Rocky Mount (Nord Carolina) mandò una placca portante il numero 13. Insieme ad essa una lettera in cui si diceva che la placca era stata portata oltre che dall'attuale Ufficiale Capo da due altri, quando erano ancora semplici guardie. Nessuno di loro ne aveva mai avuto alcun documento ed il mittente sperava che il destinatario avesse sorte ugualmente fortunata.

Ogni uomo nell'Isola di Pitcairn nel Pacifico del Sud è un poliziotto per la mancanza di una vera e propria polizia. Ciascun uomo abile a turno assume il compito di far rispettare la legge e l'ordine. Dopo 12 mesi di servizio egli lascia la sua carica consegnandola all'altro che viene dopo di lui. Ciò si venne a sapere allorché un amico di Mr. Grimshaw scrisse recentemente a quell'isola per ottenere qualche tipo di fregio in uso presso quella Polizia. Egli ricevette in risposta una lettera della moglie dell'uomo di legge in carica. Mentre parlò di quest'isola mi viene in mente che essa fu occupata dai discendenti degli ammutinati del Bounty nel 1790 e che fu annessa alla Gran Bretagna nel 1839.

Tre anni fa Mr. Grimshaw ricevette da un altro collezionista di Durban (Sud Africa) una placca circolare con una cifra cancellata dal tempo, che il mittente non riusciva a decifrare. Mr. Grimshaw rimase ugualmente perplesso ed inviò a sua volta la placca ad un altro collezionista in Au-



Il sergente Alf England illustra una piccola parte della sua collezione ai visitatori della Mostra per la prevenzione dei delitti nella quale essa fu inclusa nell'autunno del 1950. Visibili, nel secondo quadro a sinistra, i fregi del Corpo delle Guardie di P.S. italiano e quello della Guardia di Finanza.



Nel settore riservato alla Polizia tedesca, sono comprese le aquile ad ali spiegate con la «swastika» del periodo nazista. Sotto, una ristretta selezione dei fregi di alcune polizie del Canada e degli Stati Uniti d'America.

stralia, dicendogli che poteva tenersela qualora non fosse riuscito neanche lui a decifrarla. Ma questa volta il mistero della placca fu risolto: si trattava di un contrassegno della Polizia di Zanzibar e la iscrizione si riferiva al Sultano dell'epoca. (Nel XIX secolo l'isola di Zanzibar — 25 miglia dalle Coste dell'Africa Orientale — era uno Stato arabo con a capo un Sultano. Nel 1890 fu dichiarato protettorato inglese, ma il Sultano mantenne il suo posto nell'Isola. Il Governo è amministrato da un Residente).

L'estremo interesse mostrato dai visitatori alla collezione degli emblemi di polizia raggiunse il culmine nell'autunno del 1950, allorché la raccolta del Sergente England fu inclusa nella Mostra per la prevenzione dei delitti, organizzata dal Ministero dell'Interno nelle principali località del Leicestershire. Ma la popolarità della raccolta si ammagliorò quando essa venne ceduta perché se ne facesse una mostra — e una speciale polizia di assicurazione la garantiva da ogni imprevisto — al dirigente l'ufficio di Polizia di Northampton e Kingston-upon-Hull. Ed ancor più recentemente un'altra mostra fu approntata dal dirigente il distretto di Polizia n. 4, in occasione di un congresso, tenuto nello scorso aprile del 1952 a Beaumont House, Oadby, vicino Leicester. Tale congresso coincise con un corso per ufficiali superiori organizzato dal Capo della Polizia del Leicestershire e Rutland, John Taylor, Esq. (Cav.) M.B.E. (Dr.).

Alcuni tra i migliori esemplari della collezione di 750 placche del Sergente England sono quelli che provengono dalla Germania, come quelli delle città e dei distretti di Amburgo, Francoforte sul Meno, Westfalia e Schlewig-Holstein, per nominarne alcuni. Alcuni tipi di fregi sono stati ottenuti mediante l'interessamento gentile del Capo della Polizia della zona britannica della Germania.

A rendere ancora più attraente la collezione che riguarda la Germania del dopo-guerra vi sono delle intrecciate spalline risplendenti di artistiche piume e berretti grigio cenere che provengono dalla zona britannica di Berlino. Nello stesso gruppo vi figurano le mostrine della Commissione inglese di controllo, il Corpo di Polizia speciale e l'ormai defunta organizzazione nazista della Polizia militare tedesca con l'aquila ad ali spiegate che tiene tra i suoi artigli la Swastika.

Meno folgoranti, ma ugualmente espressivi sono i fregi che provengono dal Dominio del Canada, graziosamente tinti in oro con l'emblema della Reale Polizia armata canadese. I « Mounties » sono naturalmente i diretti discendenti della famosa polizia armata del Nord Est, che era già costituita nel 1873 quando i poteri della Compagnia della Baia dell'Hudson passarono alla Corona. Nel 1919 la zona di operazioni della N.W.M.P. fu estesa all'intero Canada e nel 1920 il titolo « Forza » fu mutato in « Reale » ed il comando generale da Regina trasferito ad Ottawa. Vi sono inoltre i contrassegni della Polizia della provincia di Manitoba, del dipartimento della tenuta di caccia della Columbia britannica, della Polizia nazionale ferroviaria canadese, delle grandi città industriali di Toronto, Winnipeg, Quebec, Vancouver, London (Ontario) e dei grandi porti di Halifax, Nova Scozia e tutti questi fregi rendono la collezione attraente

INIZIATA COL "POLICE ACT" DEL 1856

LA POLIZIA INGLESE ISTITUZIONE SECOLARE



ed interessante. La raccolta di fregi, di elmetti, di berretti e mostrine del Sergente England è degna di rilievo, perché, a prescindere da quelli di molte contee e comuni dell'Inghilterra, è ricca di esemplari che provengono dal Guernsey, la seconda per importanza delle Isole Channel; dei quattro primi fregi della polizia della Compagnia ferroviaria; esemplari dell'isola di Man, del dipartimento del Royal Ulster ed un imponente numero di tipi diversi dei vari Servizi di Polizia, particolarmente importanti quelli della Reale polizia di Marina e della Polizia dell'Ammiragliato. Sono rappresentati peraltro le agenzie private come la Nuffield Security Police, la Worsley Motor Organisation, e la De Havilland Aircraft Corporation.

Molti degli emblemi della Polizia britannica hanno un grande interesse storico ed araldico.

Una vecchia placca della Gendarmeria del Kinross-shire, per esempio, porta impresso il Castello di Loch Leven dove la Regina Maria di Scozia fu imprigionata nel corso d'una invasione inglese della Scozia (1568). Il castello sorge su una piccola isola a Loch Leven. Tuttavia i cavalieri del seguito della Regina riuscirono ad impossessarsi delle chiavi del castello, liberandola. Le chiavi col tempo si persero, ma furono in seguito rintracciate ed ora sono deposte nel Museo di Kinross. Le mostrine della Polizia di Argyllshire portano impressa una testa di cinghiale, blasone della famiglia dei Campbell, una casata antica di Argyll, il cui maggiore esponente è il Duca di Argyll.

Simbolo dello splendore dell'oriente è una serie completa di 13 pezzi di copricapo e spalline, indossati nei vari gradi della Polizia del Giappone. Le spalline lucenti di un giallo oro riccamente adornate sono state recentemente ottenute su richiesta del Commissario presso la Polizia metropolitana del Giappone.

Molto interessanti sono altresì gli emblemi dorati delle polizie di Danimarca, Svezia ed Olanda. Tutti sormontati da una corona reale d'un colore appena giallo, essi creano un effetto di grande ricchezza. Essi contrastano vivacemente con i fregi della Polizia pontificia dello Stato del Vaticano, semplici nella loro argenteratura.

Poi vengono immediatamente sotto gli occhi i contrassegni riccamente adorni della Legione araba di Glubb Pascià, della Repubblica Turca, dell'Islanda, della Gendarmeria nazionale parigina, della Polizia di Stato italiana e della Nuova Zelanda. Abbondano i colori ed il luccichio. Dal bianco crema, allo smeraldo verde, dall'oro intenso al rosso vermiglio questi colori si presentano alla vista e ne lasciano una luce intensa ed un'impressione come d'un grande mazzo di fiori.

C. R. Stanley

Il principio sul quale si fonda la polizia inglese potrebbe enunciarsi: accettazione della vita, col corollario di non sorprendersi per alcun evento né lasciarsene sorprendere.

Alla coscienza britannica la natura — tanto la nostra, interiore e caduca, quanto quella entro cui viviamo — appare non come intrinseco svolgimento, ma quale immutabile complesso di forze meccanicamente connesse. L'uomo si trova inchiodato da energie antagoniste che ne limitano e determinano la libertà, la quale può affermarsi soltanto fin dove gli esseri umani non si oppongono l'uno all'altro.

Da tale concezione non può non scaturire il tradizionalismo, e noi lo troviamo infatti quale espressione caratteristica e specifica di quella nazione.

Poco più di dieci anni fa, per esempio, al momento di rinnovare il trattato di estradizione vigente fra la Gran Bretagna e l'Italia, essi ci proposero di trarne occasione per un rammodernamento. Fra le clausole contenutevi si menzionavano ancora la pirateria, l'arrembaggio, la tratta degli schiavi. Noi aderimmo senz'altro all'offerta. Roma inviò uno schema di convenzione in cui piuttosto che di arrembaggi corsari si parlava di atterraggi negli aeroporti, ma Londra lo restituì spiacente che non le fosse dato aderirvi perché doveva attenersi agli *Extradition Acts* del 1870-73: tutte le modifiche al vecchio trattato proposte non consistevano intenzionalmente che nell'estensione territoriale della sua applicabilità anche ad alcune coste entrate nella storia con la guerra italo-etiope. Spirito tradizionalista, dunque; ma la tradizione è pur una grande nobile forza. Nella polizia essa implica, come problema fondamentale, quello dell'educazione.

Alle Scuole infatti la Polizia dedica massima cura. E dico Scuole poiché ogni Contea ha la sua, che a nessuna altra vuol riconoscersi seconda. Ciascun *Constabulary* (ente che corrisponde, in qual-

che modo, alla nostra Questura) è fiero anzi della propria con schietto campanilismo, né teme i confronti con quella della Metropoli, e rende intanto leale omaggio alle ottime condizioni della sicurezza pubblica, vantando con lo straniero che le greggi nelle zone rurali pascolano liberamente frammiste, ma a sgarra nessun pastore, riconducendo indietro le proprie pecore, ne trova una sola mancante.

Sono Scuole più formative che informative. Dopo Herbert, il principio motore di un'educazione *dal di dentro* è, si sa bene, quello di suscitare l'interesse nella sua pluralità; ma questa dottrina non ha attecchito nella

Gran Bretagna, dove se ne fa a meno poiché ci si attiene, dovunque e invariabilmente, all'esempio costante e a quanto si è sempre fatto.

Niente storicismo quindi e niente psicologismo. A questo ultimo si sostituisce il suo equivalente, ossia il dato obiettivo. Se una persona, conversando con qualche poliziotto inglese si mette a narrare un avvenimento qualsiasi di esperienza quotidiana, anche estraneo del tutto a problemi del servizio, la prima cosa che le vien chiesto, ben avanti che si profili la conclusione, è l'ora dell'accaduto. Nei rapporti redatti della Polizia su indagini effettuate sono immancabilmente addot-

te le più minute circostanze di qualsiasi particolare, come le specie monetarie del resto dato dall'autista al passeggero o il numero del posto che il viaggiatore occupava nel vagone coi contrassegni di quest'ultimo. In fondo il nostro investigatore, incline invece a scrutare le intenzioni e le reazioni o i moventi soggettivi, cerca di cogliere l'interiorità anziché l'aspetto in concreto delle azioni. Egli preferisce l'idea alla cosa; ma i due procedimenti si equivalgono. Nell'indagine psicologica noi costruiamo una simbologia, quasi l'algebra dei fatti; nell'indagine sul dato raccogliamo la loro espressione plastica; in ambo i casi non offriamo che una documentazione biunivoca all'interpretazione e al giudizio. Non è qui che la Polizia inglese si differenzia dalle altre.

Londra ha la Scuola in località campestre che domina una veduta stupenda di dolci colline e di tappeti erbosi. Le tinte vi sono tutte tenere, neutre le colorazioni. Frequenti treni sbucano dallo sfondo e percorrono con irruenza imperiosa e apparentemente priva di sforzo l'arco del panorama subito dilagando.

Gli allievi, quando vi invitano qualche ospite a cena, si presentano in *smoking* (termine inglese che tuttavia i popoli anglo-sassoni ignorano in questa accezione, poiché l'abito che i francesi e noi indichiamo con tal nome è chiamato *dinner jacket* in Inghilterra, *tuxedo* in America). L'inglese non ama le divise per stare a tavola; a sera è sua predilezione lo sparato



Anche la polizia femminile sa difendere con coscienza le istituzioni e la legge.

Nelle loro piccole e linte camere — ciascun allievo ha la propria — si scorgono racchette e scarpe per il tennis anziché armi e buffetterie. I capi si vantano di provenire tutti «dalla gavetta» e delle remote origini che ha la loro polizia, esistita *ab antiquo* come servizio volontario locale, con a capo il *petty constable*, carica onorifica analoga a quella di giudice di pace; e più tardi, in forza del *County Police Acts* del 1839-40, trasformatasi in *paid county police force* (polizia territoriale retribuita); ma la storia della polizia britannica vera e propria, qual essa è ancora oggi, ha inizio col *Police Act* del 1856. E' dunque istituzione secolare.

Uno Stato giovane può costituire la propria Polizia su schemi astratti, e non di rado anzi Paesi dei due emisferi si sono rivolti a noi affidandoci il compito di organizzare la loro forza pubblica. Così chi viaggia all'estero si accorge delle analogie di struttura ed esteriori rilevabili tra le polizie di non pochi Stati. Ma in un plurisecolare, come è la vecchia Inghilterra, l'ordinamento della Polizia ha le sue radici nelle profondità della storia, che ne palesa la



A New Scotland Yard, quartiere generale della polizia. In una delle sale-radio si ricevono i rapporti della «mobile», mentre l'ispettore di turno segue i movimenti delle pattuglie su una grande pianta della città, stabilendone l'esatta posizione.

lenta evoluzione e il vigore degli istituti, i quali riflettono la loro essenza sulla compagine sociale risultandone quasi un'emanazione.

Non sarebbe utile studio quindi una mera anatomia, una descrizione pura e semplice di forme e rapporti esteriori che basterebbe invece per altri casi.

Naturalmente ogni pubblica istituzione presuppone dei problemi sociali che essa viene chiamata a risolvere e siffatta interdipendenza ne determina i poteri. In Inghilterra il cittadino ha in sé stesso idealmente come un *police-man* personale: lo si denomina *self control*, autocontrollo. Ciascuno sa fin dove può spingersi. Il limite non è dato però da una superiore coscienza etica; è piuttosto, in molti casi, un imperativo estetico: il motivo del troppo ossia il senso di *bad form*, del cattivo gusto. Nessuna disposizione legale vieta l'uso di segnalazioni acustiche nella circolazione automobilistica urbana; tuttavia non vi si ricorre mai, nonostante l'intenso traffico (Londra ha circa un milione di autoveicoli).

Non si alza la voce, misurate sono le reazioni. L'autista che quasi per miracolo ha evitato di scontrarsi con una vettura mal guidata si limita a chiedere al conducente: *What's the idea?* (Qual'è l'idea?). Presentarsi all'officina di riparazioni con la carrozzeria piena di ammaccature è soprattutto un problema di umiliazione. A propria giustificazione la vittima sommessamente racconta: «Ho urtato per la nebbia contro un paracarro». Il carrozziere considera impassibile i molteplici

guasti. Ma se chi gli parla è un vecchio cliente, non vi è ragione di reprimere l'innato umorismo e mormora di rimando: *How many times?* (Quante volte?).

La moderazione fa legge. Le stesse manie non devono mai esser troppo larghe. E'

dunque il Paese retto in gran parte da un principio estetico. In questa realtà quotidiana par di ritrovare quasi un concreto esempio della funzione che Kant assegnò al giudizio sul bello nella tripartita architettura della sua Critica: per lui l'intelletto estetico è il



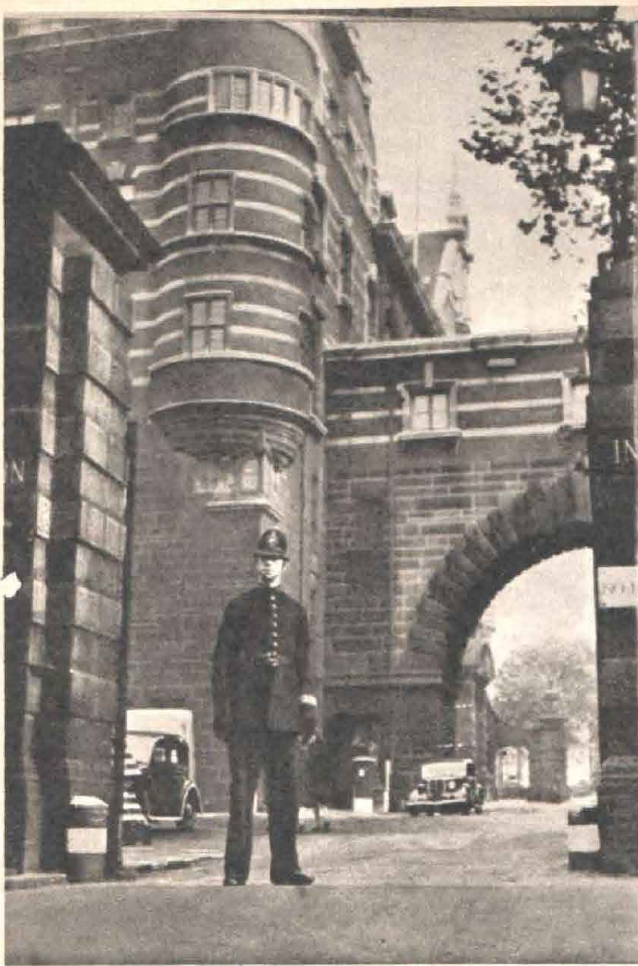
La polizia fluviale sul Tamigi. Motoscafi solcano continuamente le acque, in continua vigilanza del traffico e particolarmente dei movimenti di scarico e carico.



Il Policeman inglese gode ovunque prestigio e simpatia, per la sua autorità cordiale. Eccone uno in servizio presso la sede del Parlamento, a Londra.



ROMA HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO
Dirimpetto alla Stazione
200 CAMERE CON TELEFONO



Il policeman è invariabilmente alla mano. Quando comunica un divieto non ha tanto l'aria d'ingiungergli quanto di darne notizia a titolo informativo.

Il ponte che congiunge la Razione pura, ossia la speculazione teorica, con la Ragion pratica ossia con la volontà morale, poché il giudizio estetico risolve la contrapposizione dei risultati cui pervengono l'una rispetto all'altra e nel Bello si attua la mediazione fra conoscenza e azione.

Va poi tenuta presente l'osservazione scrupolosa della libertà reciproca, fino ad annullare la curiosità menomando lo stesso spirito di osservazione. Nelle case non moderne la corrispondenza postale vien deposta dal portaletto entro un aperto cestello in fil di ferro che sta sulla faccia interna del battente nei portoni. ed ogni inquilino ne preleva la propria trascigliandola fra quanta ve se ne trova. Si può rimanere delle ore seduti dirimpetto in un salone di albergo o delle giornate intere in viaggio senza che gli sguardi si incontrino, sia pur di sfuggita; e tanto meno è probabile che una persona rivolga la parola a chi non conosce. Otello che origlia è un moro, non

la precisa determinazione dell'asse lasciato agli eredi. Non vi è famiglia che occulti il proprio patrimonio, che possa o voglia occultarlo. Tutto procede alla luce del sole. Delle cittadine e città che si scorgono dal treno, come di quelle che si visitano, non esclusa poi Londra, sorprende e lo si rileva a prima vista il nitore dei vetri nelle finestre. luccicanti sempre, dettersi quotidianamente dall'interno e — nei piani alti con pericolo — dall'esterno, quasi a voler rendere trasparente al pubblico la propria vita privata. Una libertà pura, in una parola, affrancata cioè dalle inclinazioni che rendono libero l'uomo soltanto apparentemente asservendolo di fatto e precipitandolo nella licenza; una libertà onerosa, intesa nella sua essenza sociale e politica con una consapevolezza frenante e addirittura inibitoria che determina l'autolimitazione e la responsabilità di non oltrepassarlo mai.

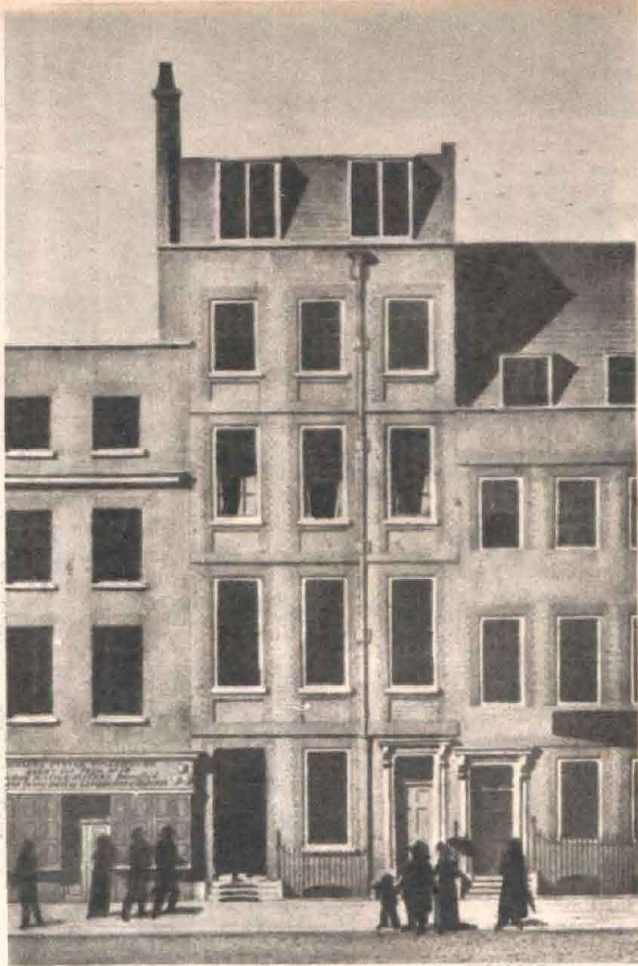
Siffatta coscienza si concretizza ed articola in una disciplina non di tacchi e di irridimenti, ma civile, paziente quanto operosa, animata da convincimento assiomatico e da zelo. Se la popolazione legge dei cartelli con la scritta: use less water (restringi il consumo dell'acqua), ciò basta per dimezzarlo. La libertà insomma si traduce in condotta. Chi peraltro trasgredisce, chi dà scandalo, è posto al bando per sempre —

Si ricordino F. Bacone e Oscar Wilde — o cerca spontaneamente la via dell'esilio.

Di certo, sotto codesta compostezza e atonalità esteriore la vita dei sentimenti non è annullata: tutt'altro. L'Inghilterra è la patria della morale concepita, oltre che strumentalmente, anche come simpatia, la patria dello Shaftesbury. Ed è la terra in cui allinea il lirismo delle ballate, la poesia notturna e sepolcrale, i canti di Ossian, il romanticismo di Byron, Keats, Shelley; quello di un Kipling, possiamo sorgingere, che ci ha lasciato il personaggio famoso struggente, nella sua sventura, per lo stesso innocente squisito ideale del Consalvo leopardiano. E la vita del sentimento è anzi per questo popolo come il patrimonio prezioso, custodito con tenace avarizia nel più profondo del cuore. Per dichiarare alla fanciulla amata il suo amore l'inglese si limita a dirle che non ha nulla da obiettare nei riguardi di lei.

Contenuto così gelosamente nei recessi inaccessibili dell'anima, il sentimento non si lascia agevolmente analizzare né è oggetto di osservazioni introspettive, ma resta fresco ingenuo e semplice come unico momento in cui la creatura umana può conversare con se stessa fuori da ogni norma.

La problematicità tormentosa dell'esistenzialismo europeo — il tedesco, il francese,



Un ufficio di polizia del 1825. Nella foto accanto, il policeman di guardia ad un ingresso di Scotland Yard, la centrale della Polizia a Londra.

il russo, l'italiano — non ha presa nello spirito britannico. Fra le avanguardie più audaci, lo stesso T. S. Eliot non oltrepassa il grottesco; ma il più delle volte questo spirito si accontenta e si nutre del suo naturale umorismo, sia pure spinto alla paradosalità di uno Shaw o all'atomismo psichico del Joyce, irlandese è vero di nascita, ma nel loro universalismo membri spirituali incontestabili del Commonwealth.

La Polizia, che nel mondo americano stimola con una specie di senso corale e con un'apassionata incessante iniziativa la formazione e il progresso di una coscienza sociale, ne è invece nel mondo britannico la costante interprete. La sua eticità tradizionale le addita il comportamento, il fare e il non fare. beninteso in correlazione col popolo di cui essa è espressione: un policeman londinese che dovesse prestare servizio, supponiamo, a Napoli sarebbe gustoso soggetto per un film allegro.

Il policeman è invariabilmente alla mano, l'amico del popolino; accetta la conversazione, ignora problemi e preoccupazioni di prestigio: costituisce una controfigura del cittadino. Quando comunica un divieto non ha tanto l'aria di ingiungerlo quanto di darne notizia a titolo informativo. poché conoscenza e ottemperanza sono tutt'uno. Nel

Essi ritrovano la loro bassa comoda poltrona di cuoio bruno, siedono con gli altri soci a scorrere il giornale mentre si serve il «porto» o lo sherry. Vi è un raccoglimento da biblioteca: qualche rara parola, se proprio occorre, è spedita a voce bassa; le grandi pagine vengono voltate senza far rumore.

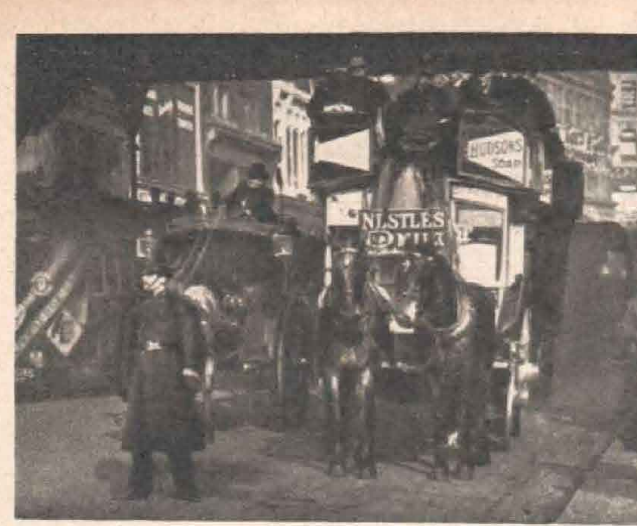
Ma è tempo di recarsi al lunch. Si oltrepassa la cucina, che è alla vista di tutti lungo

il percorso. Quella di stare a tavola è, si sa, un'arte per gli inglesi, un'arte così bene e così profondamente appresa da non richiedere né sforzi né attenzione nel praticarla. Vi sono anche tavole per più commensali, occorrenti qualora il socio conduca seco degli ospiti, ma si pranza o si cenerà generalmente a solo. tutt'al più in due, e quando si vuole. Camere da letto e meravigliose stanze da bagno sono disponibili nei piani alti.

New Scotland Yard sorge sull'embankment, ossia sul Lungotamigi, a due passi dal Foreign Office.

Varcato il portone ci si trova immersi in un'attesa penombra e in un freddo silenzio. Sembra un edificio disabitato. Il solitario scalone di marmo piega a manca, sotto il mezzobusto rischiarato nella sua nicchia dalla piccola fiamma di una lampada in bronzo sempre accesa.

L'attività che migliaia di persone vi esplicano senza po-



Siano i carri a trazione animale di molti anni fa, o le moderne autovetture e i grossi autobus a due piani di oggi, un cenno dell'agente basta a fermarli.

sa, dai grandi uffici ai più piccoli, dai giganteschi archivi alle centrali, resta del tutto invisibile. Nessuno attraversa i corridoi oscuri ed innumerevoli. Non si odono suonerie di campanelli o di telefoni. Pure, quando il funzionario che vi ospita nella sua stanza, apparentemente disadorna e provvista invece di ogni comodità, preme un bottone sulla scrivania, l'uscio si chiude subito, entra la persona competente la quale, ascoltata la richiesta, non fa a tempo ad allontanarsi che già è di ritorno col fascicolo desiderato, i fogli da intercalarvi vengono uniformemente forati lungo il margine sinistro, in modo che passino entro due stringhe connesse alla cartella e terminati, come quelle da scarpe, con una punta dura la quale stando di traverso impedisce alle carte infilate di sfuggire: è questo un metodo invariabile di archiviazione, che risponde al senso di disinvolta praticità e semplicità nei mezzi proprio

al mondo britannico in particolare per trattenerne tutto ciò che viene stabilito (un ricordo fra tanti: l'ingegnoso sistema per fissare alla posizione voluta gli schermi dei finestrini nelle carrozze ferroviarie, ben più agevole di quelli complicati e costosi che conosciamo).

Quando è l'ora del tè nulla può rivendere una precedenza. Non si tratta di una consuetudine, per quanto radicata, ma di un incontestabile diritto, come è il riposo festivo. Milioni di tazze alle cinque del pomeriggio, in casa, in ufficio, in treno, nello automobile ferma sulla spiaggia di contro al mare e dovunque, vengono riempite; milioni di cucchiaini vi rimettono lo zucchero, milioni di labbra vi si bagnano, e se ne ritrae quel benessere che accomuna l'intera Nazione in un blando edonismo. Le pipe diffondono il dolce aroma del tabacco biondissimo; il lavoro ricomincia pacato, tenace, e in certo senso, meccanico, donde la serenità nell'assolverlo.

Soltanto il risultato ne è palese: il processo per conseguirloro resta addirittura occulto ed è deliberatamente impersonale. Gli indirizzi che gli amici ci lasciano constano di un nome e cognome con la indicazione generica: New Scotland Yard. La loro qualità, il grado, la denominazione dell'ufficio cui sono addetti restano imperscrutabili, come l'età, gli studi fatti, le inclinazioni. (Diceva il Leopardi che il miglior modo di celare i limiti del proprio sapere consiste nel non oltrepassarli).

Il lavoro preparatorio, l'elaborazione dei piani, l'analisi dei materiali procedono generalmente con una metodica savia silenziosa e precisa che rende molto difficile l'errore, mentre l'azione è sempre risoluta, ricca di mordente e perciò fruttuosa.

Non si pratica in quegli uffici la collaborazione aperta, in comune; e tanto meno il principio americano del lavorare con gioia. Il sistema tradizionale è quello della costruzione a mosaico: ciascuno svolge il compito assegnatogli senza essere consapevole né delle finalità che lo determinano né della parte funzionale con cui vi inerisce, e ciò presuppone una perfetta disciplina. La visione d'insieme è riservata a chi dirige e ai suoi consiglieri: uno o due al più. E' quindi un'operosità arida, priva di suggestioni immaginative; un po' meccanica, dicevo; ma è un'aridità codesta che meriterebbe di esser detta austerità se vi si immettesse un soffio di afflato spirituale o di fantasia, accuratamente tenuti da parte.

Gli unici elementi estranei che agiscono sull'attività particolare che si sta svolgendo sono la consapevole valutazione del danno sociale cui si deve porre riparo, e l'imminente senso di responsabilità verso la pubblica opinione. «Dobbiamo dimostrare perché siamo pagati», sussurra ciascuno nei momenti di per-

pietà o di dubbio. Da ciò deriva un saldo impegno ad andar sino in fondo, a non lasciar nulla di imperscrutato o di indeciso, specie quando il problema concerne lesioni al pubblico interesse, come nella lotta contro il falso mummario e nel controspionaggio.

Uno stuolo di specialisti è a disposizione nell'edificio, un vero vivaio di energie e di competenti sempre pronti allo impiego. I capi dimostrano costantemente capacità nell'arte di scegliere le persone adatte. E queste si mettono innoto col loro profondo spirito di decisione, pur sotto il fare tranquillo e imperturbabile acquisito giocando al cricket. E' gente la quale sa quel che vuole e nulla abbandona al caso. Le lucide automobili nere con la normale targa di tre lettere e tre numeri — il sistema, affine a quello telefonico, e imitato dalla Francia, e mnemonicamente utile e si sottrae alle valutazioni statistiche — danno ovunque la caccia assolutamente inosservabili.

Talvolta la preda sfugge, tal'altra la pista risulta errata. Ma come la vittoria non li inorgoglia, così non li demoralizza l'insuccesso e si riconosce pacatamente l'errore commesso, che mai vien occultato.

Karl Jaspers dice che le due grandi forze a nostra disposizione per credere nel vero sono l'autorità e l'eccezione, poché entrambe lo garantiscono. Per l'investigatore inglese avviene proprio il contrario: è il vero ciò che giustifica l'autorità e l'eccezione. Egli può così procedere senza tentennamenti e sotto un'autentica convinzione che lo rischierà come un faro. E se alla fine non trova niente, ciò neanche scalfisce la sua fede nella verità.

Accade tuttavia che taluno, attendendo al proprio compito, lasci intervenire, più o meno inconsapevolmente, mozioni di quel soggettivo sentimentalismo che abbiamo già menzionato. (Ho visto robusti Ufficiali piangere a calde lacrime alle esequie di qualche vittima del dovere). Sono i casi in cui le conclusioni vengono tratte non da disinteressate ipotesi di lavoro, ma da presupposti dogmatici o da impressioni non vagliate criticamente e cui viene attribuito il valore apodittico dei postulati.

Nel campo letterario queste confusioni sono tutt'altro che infrequenti in Inghilterra (e anche in Germania): apriorismi perfino ingenui inducono in deviazioni a tesi convinte quanto paradossali o abbiamo un Samuel Butler col suo grosso volume per dimostrare che l'Odissea fu composta da una poetessa; oppure le trecento interpretazioni del carattere di Amleto esposte dal Williamson (fra le altre: che Amleto è una donna travestita da uomo) che è irresoluto perché grasso ed asmatico, come provano i suoi frequentissimi sospiri)

(Continua) Antonio Pizzuto

dall' A alla Z

AUTOCARRO Veramente si dovrebbe dire: *carro automobile* e cioè carro che si muove da solo, per forza sua ma anche a questa parola, come in genere a tutte le parole moderne composte è toccato in sorte una specie di potatura che ha tagliato via il superfluo e il troppo lungo. Così l'automobile che all'inizio era *vetture automobile*, ha perduto *vetture* passata nel linguaggio ferroviario con la *potatura* dell'aggettivo ferroviario, si è ridotta prima ad *automobile* e poi addirittura ad *auto* parola che da sola non significa niente, proprio niente se non avverbialmente il concetto «da se stesso» con le proprie forze.

Tutte le parole, comunque, che cominciano per «auto» hanno insito il principio del movimento e della vitalità per forza interna, siano automa o autodidatta, autarchia o autografo, autobiografia o autopsia.

BONIFICA Quante volte non si è letto questa parola sui giornali, sulle leggi, sulle statistiche? Eppure pochi riflettono al suo significato. Bonifica è parola composta, deriva dal latino *bonum* — *facere* che ha dato il verbo *bonificare*, che significa appunto rendere buono. Quando dunque si parla di bonifica dei terreni e si intende giustamente l'opera di risanamento della terra sterile o acquitrinosa per renderla atta a produrre, si usa quella parola in senso figurato. Nel senso proprio bonifica è un'azione di ordine spirituale intesa a ridestare la bontà in una coscienza che l'aveva perduta ed è nella vera accezione del termine, dunque che, parlandosi del fine dei moderni sistemi di detenzione e di pena, diciamo che essi attuano una bonifica umana e sociale.

COCCIO La storia di questa parola è piuttosto curiosa. Coccio deriva dall'antico *conchea* che significa conchiglia. Come da questo si è giunti al moderno concetto di materiale refrattario particolarmente usato per gli utensili di cucina è storia medesima dell'uomo e del suo progredire. Nella primitiva antichità infatti, dopo che le grandi epoche glaciali erano terminate rimasero sulla terraferma innumerevoli conchiglie, resti organici degli abitatori dei mari che avevano sommerso tanta parte della terra e che ancora affiorano nelle nostre pianure e perfino sui monti. Per la loro forma e per la loro consistenza le conchiglie si prestarono naturalmente ad infiniti usi dell'uomo primitivo, ma specialmente per le elementari necessità di raccogliere e conservare l'acqua e i cibi. Quando poi le conchiglie vennero a mancare e la tecnica umana si fece più progredita gli uomini provarono a costruirsi da soli delle conchiglie con la materia elementare a loro disposizione: la terra e il nome passò dunque all'impasto e all'oggetto che uscì dalle loro mani fino alle pentole e alle casseruole delle nostre massaie.

CHINGHIE DI TRASMISSIONE SPECIALE

HEVALOID

VIA FATEBENEFRATELLI,19 MILANO. TEL. 63.50.52

SOCIETA' PER AZIONI

IL RIFUGIO E IL CANAPIFICIO NAZIONALE

ESPOTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

Via Ansperto 5 - MILANO

LAME PER BARBA

OLLA

IL NOME È GARANZIA

la grande Casa
di fama mondiale
presenta un altro
grande prodotto

CONSERVATE GLI ASTUCCI E LE BUSTINE DI TUTTI I PRODOTTI OLLA. RICEVERETE DEI MAGNIFICI REGALI.
OLLA - ROMA - Via Torino n. 135.

Tra i tanti film di guerra, che periodicamente invadono i nostri schermi, va segnalato in questi ultimi tempi « Salerno ora X » di Lewis Milestone, interpretato da Richard Conte e Dana Andrews. Il film si stacca dalla consueta produzione per il notevole impegno di ricerca dei valori umani che sono alla base di qualsiasi creazione artistica. La guerra non è vista nel suo lato spettacolare e quindi semplicistico, ma nelle ripercussioni psicologiche che influenzano e determinano le azioni dei soldati. In particolare nel film di Milestone lo sbarco americano a Salerno nel 1943 è studiato attraverso l'azione di una piccola unità di combattimento che è logorata più dalla tensione nervosa della guerra che dalle operazioni belliche dell'avversario. Purtroppo il ritmo del racconto non sempre è sostenuto adeguatamente e il dialogo abbonda di espressioni ricercate e quindi poco consono allo spirito del film.

Un'opera unica nel suo genere, particolarmente efficace è « Gli scocciatori » diretta da Dreville e interpretata da una schiera di bravissimi attori con alla testa Noel-Noel. Si tratta di una specie di conferenza illustrata con il mezzo cinematografico. Un conferenziere (Noel-Noel) vuole mostrare al pubblico quante siano le categorie degli scocciatori, e come costoro, a qualsiasi categoria appartengano, siano veramente insopportabili. Allora il conferenziere racconta alcuni casi che gli sono accorsi: così gli episodi si susseguono agli episodi in un crescendo comico; vediamo sfilare sullo schermo ogni immaginabile tipo di scocciatore: il petulante, il burlesco, lo sfacciato, ecc. I tipi sono accuratamente scelti, ed il pubblico a contatto d'una realtà così sentita si lascia vincere dalla bontà delle osservazioni, salvo poi, uscito dalla sala, a riprendere le proprie abitudini...

Con la stagione estiva riescono fuori vecchi film: quest'anno hanno addirittura ripresentato vecchie commedie di Chaplin risalenti alla guerra 1915-18, eppure nessun ritorno è stato più gradito di questo, e lo dimostra tra l'altro il grande successo di pubblico che ha ottenuto. In verità Chaplin è uno dei pochissimi artisti del cinema e i suoi film non perdono valore con il passare del tempo e conservano un'eccezionale freschezza. Charlot è ormai l'idolo di tutti i pubblici, dal più raffinato al più rudimentale, per la profonda verità delle proprie azioni e per la simpatia che spontaneamente suscita, e non c'è da augurarsi che dopo questo primo felice esperimento ben presto tutte le altre opere del grande regista possano essere ripresentate ai vecchi e nuovi ammiratori.

G. L.

Fuga nel solleone



SENZA neanche parlarsi, si capirono a volo. Accostarono al margine della strada, spensero i motori, scesero di sella e saltarono oltre la breve cunetta nell'ombra refrigerante di un gruppo di querci.

— Ancora cinque minuti, disse Emilio, il più giovane — e cascano giù secchi.

Si slacciò il sottogola, si tolse l'elmo, si passò un fazzoletto sulla fronte madida di sudore e, appoggiato al tronco di un albero chiuse gli occhi, assaporando da tutti i pori del corpo quella beata sensazione di frescura che s'adunava sotto i rami delle querci. Antonio guardava invece la motocicletta del suo compagno. Ne toccava con mano esperta i più delicati organismi e teneva l'orecchio come se ascoltasse il battito del cuore di un bambino.

— C'è qualcosa, diceva pensieroso, che non mi persuade. Te ne sei accorto?

Ad occhi chiusi, col corpo abbandonato tutto contro il tronco fresco dell'albero Emilio rispondeva ironico:

— Mi sono accorto che fa caldo. Tu no, vero?

— Non fare lo spiritoso, diceva Antonio, mi pare che il motore non vada bene. Perché non gli dai un'occhiata anche tu?

Ma Emilio non si scostava dall'albero.

— Sono nelle vostre mani, professore — diceva ridendo.

— Tutto ciò che fate voi è ben fatto.

Queste erano le cose che facevano andare in bestia Antonio. Antonio era della vecchia scuola ed era del parere che la motocicletta di una Guardia della « Stradale » non è un attrezzo, un veicolo qualsiasi. E', diceva spesso, una cosa unica col tuo corpo, come se per un prodigio il tuo corpo avesse un motore e due ruote oltre al cuore e ai piedi umani. E se uno non soffre i dolori della sua macchina non è una buona Guardia della Stradale. E' un caposcarico qualsiasi immeritevole di stare nei ranghi.

Naturalmente Antonio aveva ragione ed Emilio lo sapeva. Ma erano più di tre ore che correvano alla disperata in pattuglia su quella strada deserta, nella gran calura del solleone. L'afa gli aveva messo addosso una sonnolenza greve, acidiosa che ora, al fresco delle querci, si scioglieva in una passività pigra e languorosa.

— Va bene, — disse alla fine — appena rientriamo gli do' un'occhiata. Ma davvero non mi pare che ci sia qualcosa di anormale. Forse sarà tutto questo caldo.

Antonio scosse la testa indeciso.

— Sarà come dici tu — disse poco persuaso. Stava slacciandosi anche lui il sottogola quando lo colpì il rombo di una macchina che sopravveniva sul rettilif. Da lontano

sentì il motore che urlava oltre i cento chilometri e si voltò di scatto verso la strada. La « millequattro » veniva avanti a piena velocità: fece appena in tempo ad intravedere due uomini sul sedile anteriore e già la macchina li aveva sorpassati rasentando le loro motociclette e scompariva oltre la svolta.

— Vuole ammazzarsi quel pazzo?

Emilio aveva pronunciato queste parole quando udirono sul rombo del motore della macchina innestarsi lo stridio dei freni tirati nervosamente e subito il rumore di uno scontro violento.

— Gliel'ha fatta — disse Emilio correndo alla sua motocicletta. La stanchezza era scomparsa immediatamente. Nel mentre finiva di allacciarsi il sottogola Antonio era già partito e gli faceva cenno di spiccarsi.

Oltre la curva videro la « millequattro » ferma nel mezzo della strada e di sbieco un carretto agricolo. L'asino che lo tirava era a terra, con una gamba spezzata, e intorno gli si agitava un vecchio contadino che gridava qualcosa che non si capiva bene ed accennava ora all'asino e ora alla macchina. La portiera anteriore si aprì e un uomo fece per scendere, ma quando vide i due motociclisti della « Stradale » si ritrasse immediatamente e la macchina ripartì a tutta velocità.

Antonio aveva valutato a colpo d'occhio l'incidente ma la fuga degli investitori l'aveva sorpreso. Senza por tempo in mezzo gridò ad Emilio:

— Sistema in fretta questa faccenda e raggiungi. Io cercherò di acchiuffarli.

— Dette tutto gas e schizzò avanti all'inseguimento, dando fiato alla sirena.

La macchina era già avanti di quattro o cinquecento metri e filava a pieno motore. Antonio si chinò sul manubrio, schiacciate contro la moto sicché sembrarono una cosa sola, sembrarono un'ala rombante che appena sfidava l'asfalto. In pochi minuti guadagnò cento metri. Fortunatamente in quel punto la strada era piena di curve: la millequattro pur lanciata al massimo doveva affrontarle con un po' di freno mentre Antonio le abbordava con una temerarietà che in qualsiasi altro sarebbe stato suicidio. Alta fortuna era che in quel meriggio afoso di agosto il traffico fosse pressoché inesistente sicché la Guardia poté condurre il suo inseguimento senza altra preoccupazione che quella di raggiungere l'automobile sui cui occupanti nutriva ormai troppi sospetti.

Guadagnava ancora terreno. Sensibilmente si avvicinava alla macchina. Ancora pochi minuti e avrebbe potuto rag-

giungerla. Intanto rimuginava fra sé in che modo l'avrebbe bloccata. Era chiaro che i due uomini che l'occupavano non avevano alcuna intenzione di ubbidire all'intimazione di fermarsi. Sparare sulle gomme? A parte il fatto che a quella velocità era facile sbagliare il bersaglio e colpire magari gli uomini, Antonio se ne intendeva troppo di macchine per sapere che un incidente alle gomme in quelle condizioni avrebbe senz'altro provocato un disastro. L'unica cosa da fare era tentare di sorpassare la macchina e di porgliasi attraverso la strada. C'era da rischiare un investimento perché quei criminali scatenati parevano decisi al peggio, ma Antonio era persuaso che questo fosse l'unico sistema pulito per compiere il suo dovere.

Ormai non era che a cento metri. Cercò la targa, ma si avvide che era stata mascherata con del fango. Non pioveva da più di un mese. Se la targa era stata imbrattata ciò era avvenuto per deliberato proposito e questo rafforzò i sospetti della Guardia. Chiese alla sua macchina un ultimo sforzo e il filo che pareva unire la moto all'auto sembrò ritrarsi sensibilmente, accorciarsi a vista d'occhio. Non più di venti metri li separavano quando dalla portiera posteriore sinistra si affacciò un uomo, tese il braccio armato di pistola e fece fuoco. Una, due, tre volte. I colpi schioccarono sibilando a poca distanza dalla Guardia e si conficarono sull'asfalto. Antonio, più per la sorpresa che per il timore ebbe uno scarto improvviso che per poco non lo mandò fuori strada. Dovette comunque rallentare e questo bastò perché l'auto riacquistasse vantaggio. Quando riprese l'inseguimento Antonio era però deciso a far uso anche lui della sua rivoltella. Capiva che era in presenza di gente senza scrupoli. Pelle per pelle, meglio la loro che la sua. A centocinquanta metri provò a sparare due colpi alle ruote ma andò corto e di lato. Si avvicinò ancora e provò altri due colpi, ma senza risultato. Ora che sapeva quali erano le intenzioni dei fuggiaschi non si peritava di avvicinarsi troppo.

La strada correva ora verso la periferia di una grande città. Antonio sperava che la macchina si dirigesse verso l'abitato dove più facile sarebbe stato arrestarla, ma non era così ingenuo da credere che i banditi non la pensassero allo stesso modo. Prima della città la strada faceva una ampia curva e si biforcava. A sinistra mandava un suo ramo verso le case, a destra il nastro d'asfalto correva nuovamente verso la campagna. A bordo dell'automobile evidentemente avevano deciso di farla finita. Il solito uomo si sparse dal solito finestrino e sparò un intero caricatore contro il motociclista. Antonio che aveva indovinato il gioco accostò tutto a destra, si mise nell'angolo morto e sfuggì ai colpi. Provò a rispondere se non altro per richiamare l'attenzione di qualcuno che fosse per i campi. Ma a quell'ora la piana era deserta e anche le cicale, nella grande calura, avevano cessato il loro frinire. Tutta la manovra gli costò però una forte riduzione di velocità e la macchina ne approfittò per accumulare vantaggio. Quando Antonio riprese l'inseguimento era già in vista del bivio e il cuore gli si aprì vedendo sopraggiungere dalla strada che menava in città una jeep della « Stradale » lanciata a fortissima andatura. Si incontrarono al bivio. Il Tenente Raguzzini fece fermare di schianto e domandò ad Antonio:

— Hai visto una « millequattro » grigia con due uomini a bordo e la targa sporca di fango?

— Porca miseria — gridò Antonio ansimante — è mezz'ora che gli dò la caccia, che succede?

— Hanno svaligiato la Banca del Credito e ferito gravemente due impiegati.

Antonio fece rapidamente il suo rapporto e il Tenente decise di proseguire l'inseguimento.

Tanto non andranno molto lontano, sono state avvertite tutte le Sezioni della « Stradale » e gli sarà difficile sfuggire ai posti di blocco.

Con una rabbia sorda Antonio si lanciò in avanti seguito dalla jeep. Aveva sempre detto che al motore non bisogna mai chiedere più di quanto possa dare, ma questa volta non tene conto dei suoi propri consigli. O la va o la spacca. Tutto proteso sul manubrio si gettò allo sbaraglio deciso a riacciappare i fuggitivi ad ogni costo. Su una dirittura li vide ad oltre trecento metri. Forse avevano rallentato l'andatura credendo di essersi sbarazzati dell'inseguitore. Quando si accorse di averlo ancora alle calcagna la macchina ebbe un sussulto violento e Antonio indovinò la pigiata rabbiosa del guidatore sul pedale dell'acceleratore. Vide allora una cosa che lo lasciò perplesso, sul momento. La solita mano si sparse dal solito finestrino ma non aveva più la pistola, bensì un recipiente che sulle prime gli sembrò una bomba. Rallentò leggermente e la macchina superò la curva, in tempo però perché la Guardia vedesse colare dal recipiente un liquido oleoso. Di colpo, capi.

I criminali spargevano sulla curva dell'olio perché la moto del loro inseguitore vi slittasse sopra e, alla velocità alla quale andava, provocasse un incidente che non poteva essere che fatale. La macchia dell'olio s'era allargata sulla curva e Antonio pensò spaventato alla jeep che lo seguiva a folle andatura. Allora ebbe un'ispirazione e lasciò cadere il suo casco a qualche decina di metri dalla macchia oleosa perché costituisse un punto di richiamo per i sopravvenienti. Superata la zona pericolosa si gettò ancora una volta all'inseguimento e questa volta capi che era l'ultima, perché quelli della macchina, un po' per la necessità di spargere l'olio, un po' perché si credevano già al sicuro, avevano poco

più di cento metri di vantaggio. Gli bastarono pochi secondi per infilarsi nella scia della millequattro. Di lì, al riparo, decise sul da farsi. Gli restava ancora un colpo nella pistola e non se la sentiva di sparare alle gomme. E se le mancava? E se quelli invece di arrendersi l'affrontavano con le armi? Finì per convenire che la cosa migliore era ancora quella di tentare di bloccare la macchina. Accelerò, passò di fianco alla millequattro con la pistola in pugno tenendo a bada i finestrini perché non avesse a sporgersi il solito cechino, superò l'automobile, andò avanti per una trentina di metri poi, mentre frenava, pose la motocicletta di traverso alla strada e con la pistola sempre in pugno si fece sulla cunetta intimidando l'ait.

Tutto si svolse con una rapidità drammatica, da sequenza cinematografica. La « millequattro » lanciata in piena velocità non fece in tempo a frenare. Lo stridore del freno si confuse col rumore di ferraglia contorta. La motocicletta fu sbalzata in avanti di cinque o sei metri, ridotta in un ammasso di ferri contorti, ma anche la millequattro, dopo una paurosa sbalzata si arrestò.

Antonio, l'arma in pugno, fece cenno agli occupanti di scendere. Il guidatore era accasciato sul volante e gemeva. Nel contraccolpo si era probabilmente ferito. L'altro aprì la portiera e si fece avanti con le mani in alto. Mentre Antonio gli si avvicinava, l'uomo che era al volante allungò un braccio oltre lo sportello e fece fuoco. Colpita alla coscia la Guardia si rivolse di scatto verso il suo feritore e mirò bene il suo ultimo colpo. Il proiettile partì, infranse il parabrise e colpì alla spalla l'uomo che s'era chinato per cercare il cambio nel supremo sforzo di ripartire. Ma l'altro, approfittando dell'attimo propizio, s'era gettato per i campi.

Tardi però. Sopravveniva in quella la motocicletta di Emilio che precedeva di pochi metri la jeep del Tenente Raguzzini. La giovane Guardia capi a volo la situazione e si buttò in caccia nel campo. Il bandito non andò lontano. Vistosì perduto si consegnò alla Guardia e salì rassegnato nella jeep.

— Ho fatto in tempo anche per la mia parte, disse Emilio ad Antonio, che, strappatosi il pantalone, cercava di arrestare l'emorragia.

— Già — sorrise Antonio, mostrando la ferita sanguinante. — Ma questa me la tengo io. Non l'hai divisa con me, questa.

— Mi dispiace proprio — fece Emilio, divenuto subito serio. — Ti fa male?

— Una sciocchezza.

Ma gli occhi gli bruciavano come di lacrime. Guardava sull'asfalto nero della strada il mucchio informe della sua motocicletta e allora capirono che gli dispiaceva più per lei che per se stesso.

Antonio Rivalta

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

SOCIETÀ PER AZIONI ISTITUITA NEL 1825 CAPITALE SOCIALE L. 604.800.000 INT.VERS.

SEDE IN MILANO VIA DEL LAURO 7

TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE AGENZIE IN TUTTE LE CITTÀ

macchine per scrivere
macchine da calcolo

Everest

S. A. SERIO MILANO

TRA LIBRI E RIVISTE

E. ZANTI E MORAZZINI - La Legislazione della Pubblica Sicurezza, Centro Nazionale Studi Enti Locali - Roma - pagg. 350 L. 3000.

Un'opera di grande utilità per avvocati, procuratori, legali, commercialisti, ragionieri, agenzie di informazioni, esercenti, Enti Locali, Funzionari di P. S., Ufficiali dell'Arma CC., Ufficiali e Agenti di polizia giudiziaria. Enciclopedia di Polizia, di pratica e rapida consultazione che tratta sistematicamente, per ordine alfabetico-sillabico tutte le autorizzazioni, concessioni, licenze rilasciate dall'Autorità di P. S.

Tratta, inoltre, aggiornata colla nuova Carta Costituzionale, tutta la materia relativa all'ordine pubblico, riunioni, convegni, congressi, fiere ed esposizioni, misure di sicurezza di polizia, armi, uso di uniformi, propaganda elettorale, politica e commerciale, raccolta di firme, stampa e giornali, tombole e lotterie, tutta la materia relativa alla Polizia Stradale, i più tipici reati tributari, dispositivi antit incendi obbligatori, leggi metriche (pesi e misure), licenze di commercio, pubblicità dei prezzi, brevetti industriali, marchi, disegni e modelli, brevetto di pilota civile, riserve e bandite di caccia, uso di onorificenze italiane e straniere, uso di bandiere nazionali ed estere, toponomastica stradale, erezione di sacrali, lapidi e monumenti, stranieri ed apollidi, uso di apparecchi radio rice-trasmittenti, gite collettive in Italia ed all'estero, passaporti, corse di autopulman fuori linea, autocarri attrezzati al trasporto di persone, legislazione della produzione e proiezione dei films e sui locali di pubblico spettacolo.

Gli argomenti trattati, oltre che delle disposizioni procedurali e fiscali, sono corredati anche dalle norme penali che disciplinano la materia, si da offrire, anche al cittadino, il quadro preciso dei limiti p'sidi all'esercizio delle facoltà conferitegli dalle leggi.

ANGELO DA BRILLI - Gente povera - Gastaldi, Milano, L. 450.

La triste esperienza della guerra, e le catastrofiche conseguenze che essa ha portato nel mondo dei ragazzi, viene garbatamente esaminata e studiata dall'Angelo da Brilli in duecento pagine che scorrono veloci e interessanti. « Tanto si è fatto per il progresso della scienza » scrive Da Brilli « ma pochissimo si è pensato e fatto per questi esseri che dalla vita sperano tutto ma che la società nega e riacacia con inspiegabile cocciutaggine... Scrivendo questo modesto libro ho creduto di poter, per quanto poco, esprimere le odiose lacune esistenti nella vita del giovane... E' la storia di tutti i giorni, creata con l'esperienza e che per i suoi fini espressamente educativi, vuole finire bene ».



Nel VI anniversario della costituzione del Nucleo celere di Napoli, Autorità e reparto assistono nel cortile della caserma « Iovino » alla cerimonia celebrativa che si è conclusa con la messa al campo e con la deposizione d'una corona d'alloro sul monumento ai caduti. (A pag. 24 la cronaca).



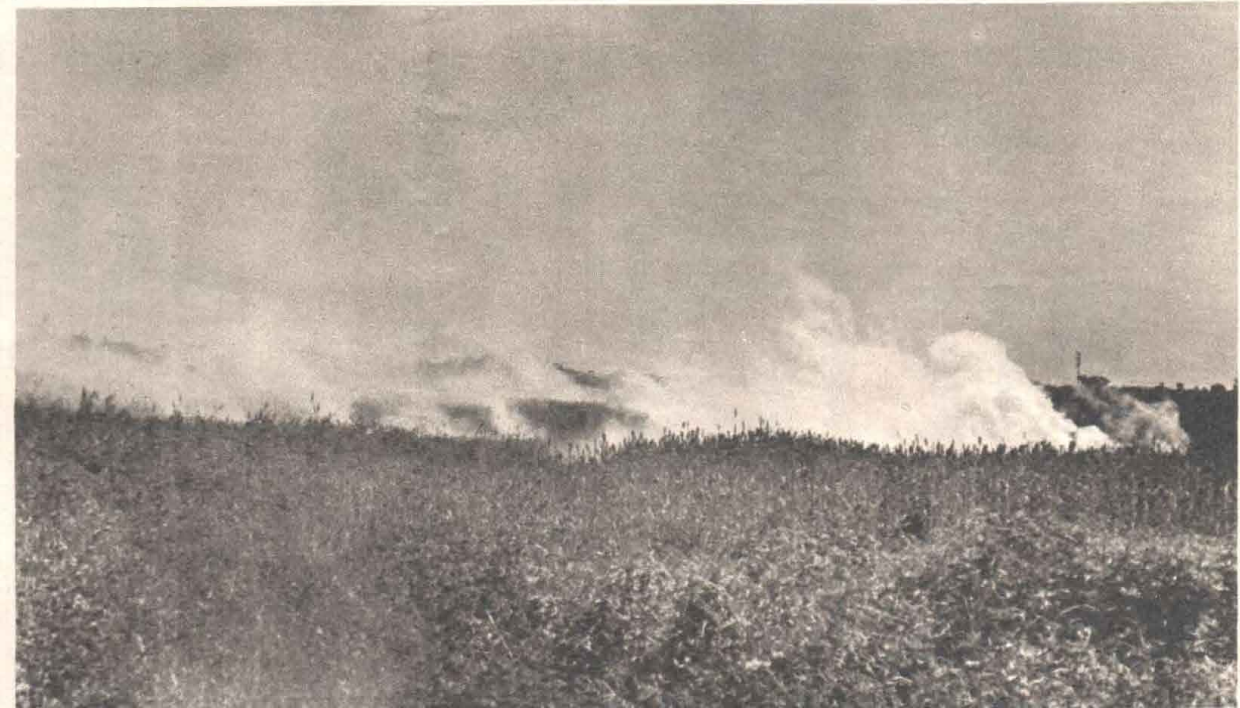
Organizzato dal Comando Presidio Militare di Viterbo, il torneo di palla a volo fra le rappresentative militari della città ha visto vincitrice la squadra del Nucleo Guardie di P. S., che si è aggiudicata la coppa con 10 punti. Presenziavano alle partite le maggiori autorità della provincia.



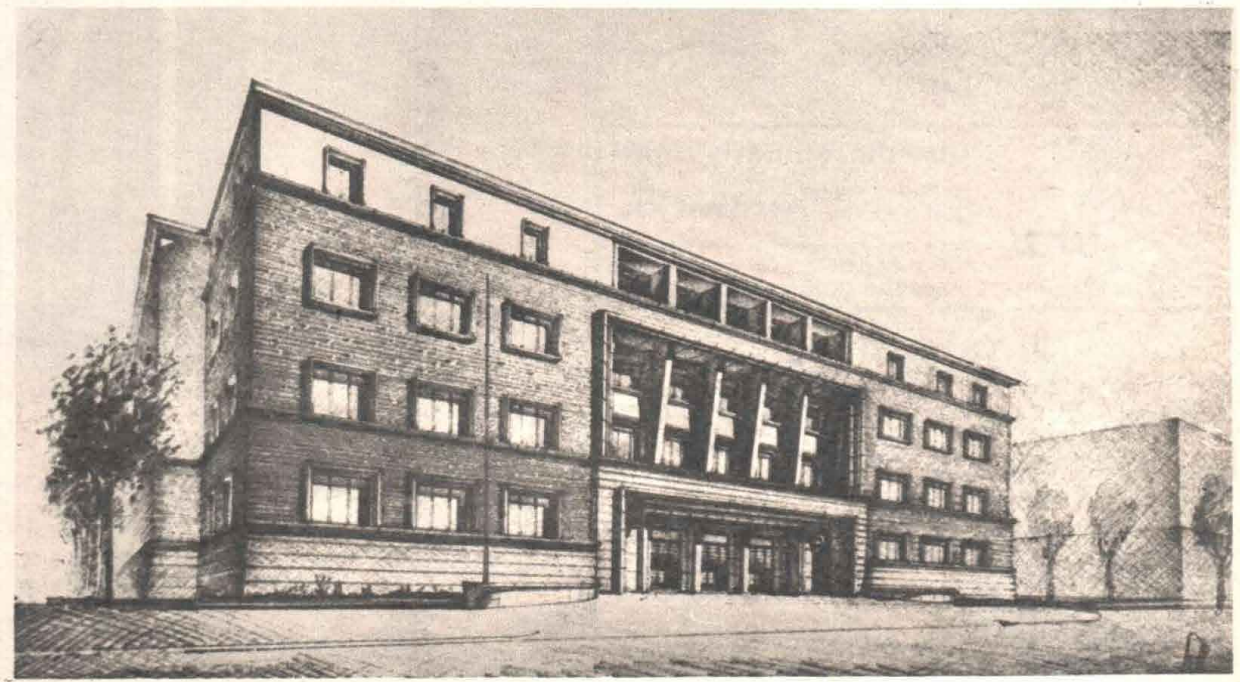
104 Kg. di Saccarina sono stati rinvenuti a bordo di un'automobile sulla strada statale n. 9. La brillante operazione, in collaborazione con militari della Guardia di Finanza, è stata condotta dalla Polizia Stradale di Forlì (vedi a pag. 24 la relativa cronaca).



Confetti e fiori d'arancio nella famiglia del Corpo delle Guardie di P. S.: a Foggia la gentile signorina Palma Cipolletta sorride davanti all'obiettivo, ormai felice sposa della guardia Pietro De Giorgi. Alla novella coppia gli auguri di « Polizia Moderna ».



Il 5. Reparto Mobile durante un'esercitazione, si a ddestra al lancio degli artifici lacrimogeni tipo « R » col tromboncino. Nelle due fotografie, il lancio, e la cortina di fumo che ne è derivata. L'addestramento, è stato effettuato in località Passo di Riva e Fiume Astico, provincia di Vicenza, il 13 maggio u.s.



Per il progetto dell'Architetto Lambertini, del Provveditorato alle Opere Pubbliche, sorgerà in via Baldaccio d'Anghiari ad Arezzo la nuova caserma delle guardie di P. S. — Sarà su quattro piani, e avrà un fronte di 45 metri. Qui, la visione prospettica dell'edificio che vedrà prossimamente la sua inaugurazione.



S. I. REGISTRATORI
DI CASSA "NATIONAL"
Sede Centrale: MILANO
Via Morigi, 8 - Tel. 80.62.68 - 87.00.60

70 anni di esperienza
clienti in tutto il mondo
600 modelli diversi



Per ogni tipo di negozio
il modello più adatto...

Questa è la **National**

RAPIDITÀ per ogni Azienda
SICUREZZA per ogni Ufficio
CONTROLLO per ogni Spaccio
ECONOMIA per ogni Cooperativa

National è il prodotto di qualità

MACCHINE CONTABILI - REGISTRATORI
DI CASSA - MACCHINE ADDIZIONATRICI

Agenzie di vendite e officine riparazioni nelle principali
Città d'Italia



RENÉBAR
APERITIVO - DIGESTIVO - CAPILLAIRE
RENEBAR - CHERRY - BRANDY CLASSICO
TORINO - VIA BOUCHERON N. 14 - TELEFONO 44.177

VAM VETRARIA AMBROSIANA MILANO
Milano - Corso Venezia 9 (PIAZZA S. BABILA)
TELEF. 70.02.50
Vetriere, Cristallerie, Porcellane, Arlicoli da
regalo, Forniture complete per cucina in
acciaio inossidabile svedese

Guardie, Militari, Vigili!
Per tingere e rinnovare Giacchettoni, Bandaliera,
Calzature ecc. usate **GUBRAVIL**
L'assoluta specialità per rimettere e nuovo
oggetti in pelle e cuoio in ogni tinta.
GUBRA S. p. a. - DESIO (Milano)

CONFILTESC
Confezioni - Camicie - Mutande - Biancheria
BUSTO ARSIZIO

DUPLICARBO
l'apparecchio che stampa
senza inchiostro ed
a più colori qualsiasi dattiloscritto, manoscritto,
disegno ecc.



CURIOSITÀ E QUESTIONI TECNICHE

LE SERRATURE DI SICUREZZA

Generalità sulle serrature

Le serrature sono quei meccanismi di chiusura che soltanto le persone munite di chiavi necessarie sono in grado di aprire.

Le serrature, secondo il meccanismo di chiusura, vengono classificate in serrature a cifre, a scanalatura, a sistema Chubb, a pulsante di acciaio, a cilindro (dette anche a pistone), munite di semplici chiavi, paracentriche o a congegno; secondo l'applicazione: in serrature a incastro, inchiodate, e serrature di cofani.

Le prime sono montate nello spessore delle porte, le seconde sono applicate a mezzo di viti, le altre a mezzo di linguette (di catenaccio).

Secondo il valore del loro dispositivo, secondo la qualità dei materiali impiegati e della loro costruzione, le serrature resistono o meno alle aperture illecite. Precisiamo, sin da ora, che nessuna delle serrature esistenti sul mercato è perfetta; anche quelle che presentano una grandissima sicurezza possono essere forzate.

Quelle che si possono forzare rapidamente con l'aiuto di strumenti speciali da introdurre nella toppa della serratura — i grimaldelli, per esempio — sono considerate dal punto di vista della prevenzione come non raccomandabili. Esse possono essere aperte facilmente e con poca abilità tecnica.

Se, invece, la manovra di apertura esige del tempo sarà soltanto possibile a qualche specialista in materia di aprirle.

Quanto più tempo uno scassinatore impiega a manomettere una serratura, tanto più facilmente sarà soggetto ad essere sorpreso in flagrante.

Le serrature, quindi, di quest'ultimo tipo sono da ritenersi le più raccomandabili.

La forma della chiave dà già un'idea sull'efficienza di una serratura. I congegni semplici, non hanno che pochi intagli e possono essere facilmente riprodotti (fig. 1, 2, e 6). Se il congegno della chiave è formato, al contrario, da più denti (7 almeno) di differenti altezze, le rispettive serrature non saranno aperte con facilità; soltanto degli specialisti in questa forma di attività, potranno tentare l'apertura di simili congegni. Qui di seguito verranno trattati i vari tipi di serrature dal più semplice ai più complessi.

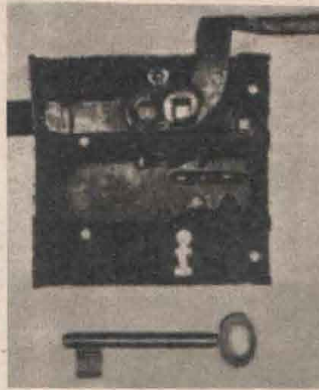


Fig. 1

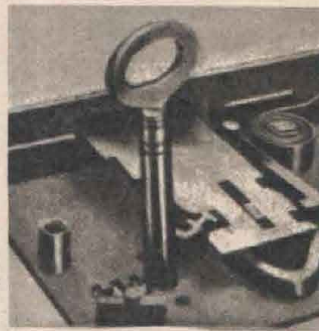


Fig. 2

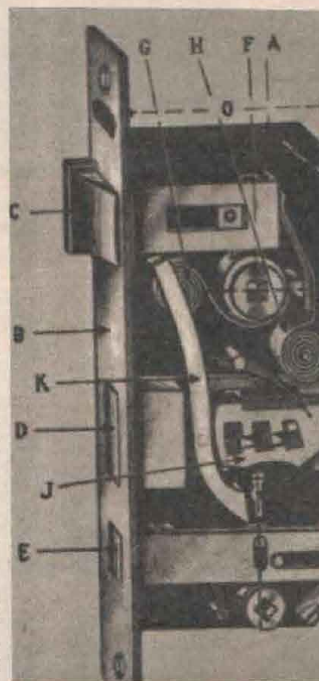


Fig. 3

Principali tipi di serrature

1) — La serratura a lettera o a stanghetta da mezzo giro. Questo tipo di serratura è il più semplice ed il più comune; la denominazione è derivata dalla forma della chiave, che, grosso modo, somiglia a quella di una lettera. Di origine tedesca, fu costruita nel XVI secolo, da due costruttori tedeschi; tali Ehemann, di Norimberga e Freitag di Gera. Nell'interno vi è un dispositivo dentato, nel quale una stanghetta è spinta dalla forza di una molla. La funzione di quest'ultima è quella di tenere la stanghetta nella posizione, comandata a mezzo della chiave. Per permettere il funzionamento del dispositivo dentato, è necessario sganciare la stanghetta: il che si ottiene facendo girare la chiave (fig. 1 e 2). La differente forma delle toppe e delle chiavi dovrebbero impedire l'uso di grimaldelli; effettivamente viene impedita l'introduzione di qualsiasi chiave, che non sia della forma giusta, ma un semplice uncinetto è sufficiente a sollevare la stanghetta e fare scorrere il piano dentato. L'uso di questa specie di serrature è reso ancora più precario dalla possibilità di rilevare la forma delle toppe e di trovare in numerosi magazzini le chiavi adatte; pertanto, questo tipo di serratura viene scarsamente utilizzato. Tutt'al più, esse vengono impiegate per la chiusura di porte, esistenti nell'interno dei locali.

2) — La serratura «Chubb» (fig. 3-18). L'uso di questa serratura è determinato dalla maggiore sicurezza che essa offre. E' di molto più sicura che non la serratura a lettere; la sua caratteristica è costituita dal numero di stanghetta, che bisogna azionare successivamente per consentire il funzionamento del piano dentato. La chiave introdotta in una tale serratura, avendo denti di differente altezza, solleva le varie alette saldate sul piano scorrevole e consente il movimento di quest'ultimo. Evidentemente le alette del piano scorrevole sono dotate di tanti intacchi, quanti sono i denti della chiave. Il numero di questi intacchi di varia profondità, indica quante alette sono contenute nella serratura. Uno dei denti della chiave serve non a sollevare le alette, bensì a spingere il piano scorrevole. L'invenzione della serratura «Chubb» risale al 1774. Un inglese, certo Barron, costruì le scanalature su diaframmi metallici; vi furono praticate delle fessure laterali giacenti su di una guida centrale in maniera che i diaframmi stessi non si spostassero durante il funzionamento (fig. 4 e 5). L'americano Chubb e l'italiano Dosini, abitanti in Australia, rinforzarono nel 1847 la sicurezza del piano scorrevole ricorrendo per la prima volta a più serie di denti di questo tipo (diaframmi di ottone). Li disposero nella sca-

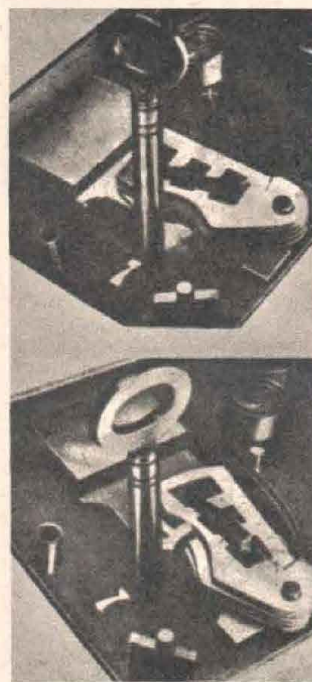


Fig. 4-5

minimo l'esplorazione, fatta ai fini dello scasso. 3) — Serratura a pulsante d'acciaio, (fig. 14, 15, 16, 17, 18, 41). Questa serratura risponde a pieno alle caratteristiche, innanzi descritte. Non si può far scorrere il piano mobile, se la chiave non ha sollevato fino al livello giusto i cinque piccoli denti; la posizione in cui questi vengono a trovarsi permettono allora ad un pulsante di acciaio temperato di incontrarsi nelle alette. Questa serratura è costruita con una tale precisione che anche un lievissimo difetto del congegno dentato della chiave ne inibisce la chiusura. A ciò va aggiunta la quasi impossibilità di rilevare il sistema dentato. L'industria tedesca delle serrature si è servita di questo congegno, al fine di rendere più difficile l'uso del dispositivo di Hobbs (cf. 3. par. lett. D). Queste sono le serrature che possono essere più utilizzate per la loro sicurezza. 4) — Serrature a cilindro (ovvero a pistone) (fig. 19-23). La serratura a cilindro, come si presenta oggi, fu inventata dall'americano Linus Yale Junior, verso la metà del XIX secolo. Le origini risalgono a 3.500 o 4.000 anni addietro. Gli Egiziani, i Greci ed i Romani, per proteggere le loro case ed i loro beni, avevano costruito una serratura a piano scorrevole, la cui sicurezza era data da sfere di legno. Questo congegno si diffuse in quasi tutto il mondo. Yale lo perfezionò, ideando una serratura a pistoni con denti (fig. 21-23). La predetta serratura è costituita da una scatola fissa contenente un dispositivo di chiusura girevole, di forma cilindrica. Dei fori sono praticati nella scatola e corrispondentemente nel cilindro. In essi scorrono dei pistoni di differente lunghezza, che bloccano il cilindro, quando la chiave non è nella toppa. — Questi pistoni sono comandati da apposite chiavi. — Nella posizione normale di chiusura — il che si ottiene con l'uso di chiavi adatte

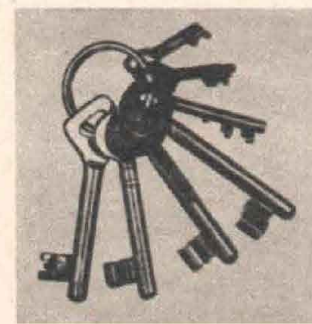


Fig. 6

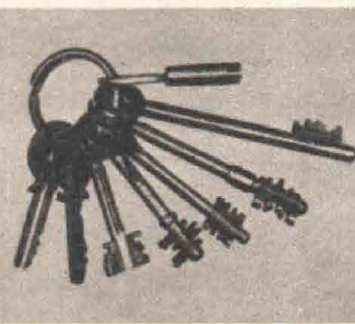


Fig. 7

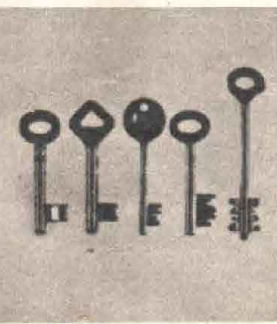
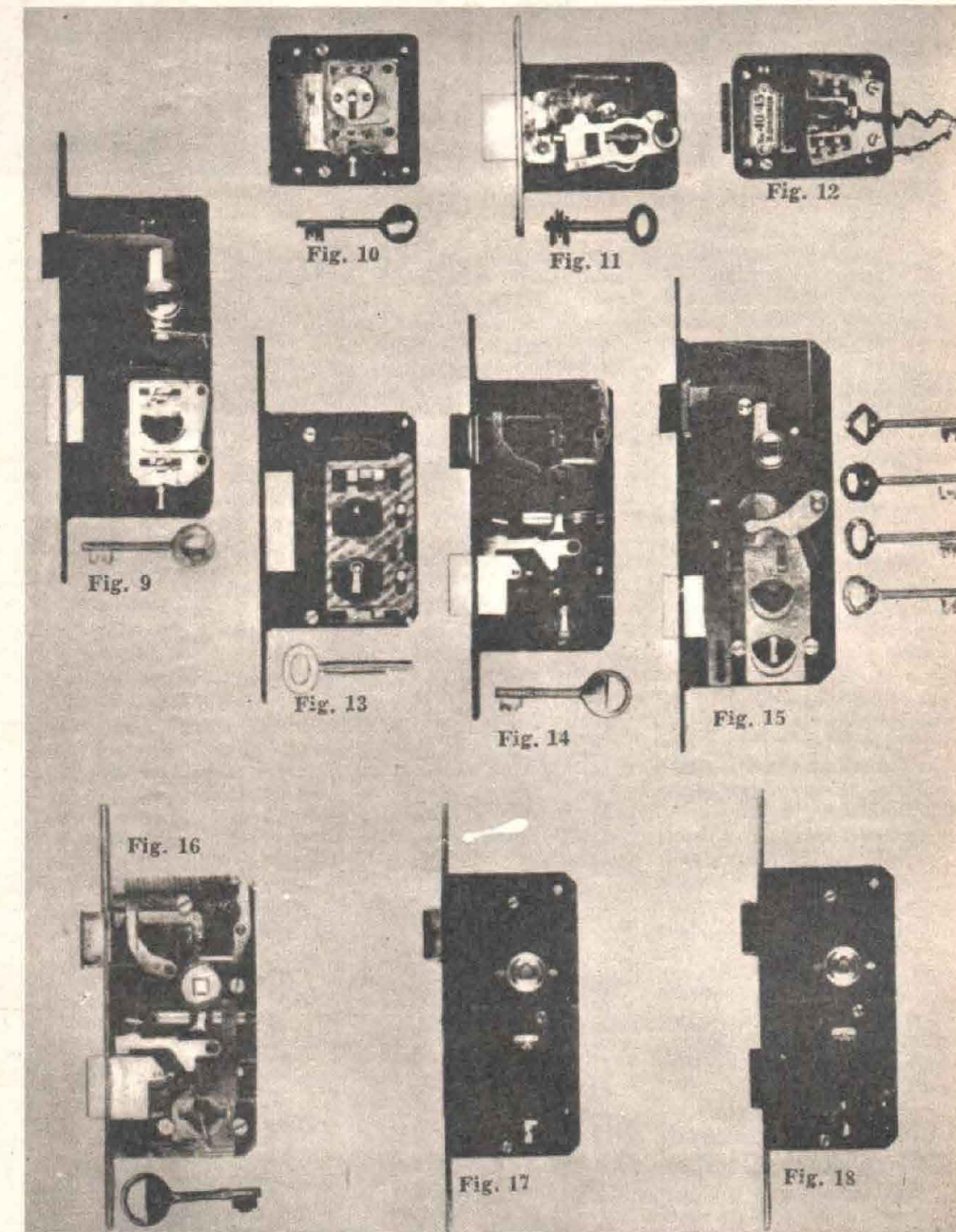


Fig. 8

momento, tutti alla stessa altezza; ciò presuppone una grande precisione costruttiva. — La separazione dei pistoni, interni ed esterni, avviene proprio alla periferia del cilindro interno. — Un piccolo difetto di costruzione dei pistoni, anche se di uno solo di essi, blocca l'intero congegno (Fig. 21). Una attenzione meticolosa occorre, dunque, prestare, sia nella costruzione della chiave che in quella della serratura, allo

scopo di impedire, per quanto possibile, il rilievo dei denti, i pistoni, sollevati da molle, sono conici alla superficie di contatto con la chiave; ciò impedisce, praticamente ad un estraneo di chiudere la serratura (fig. 21). Una serratura di questo tipo, dotata di cinque pistoni, oppone grande resistenza ai tentativi di apertura, fatti da persone anche molto abili. Ecco perchè queste serrature a cilindro sono considerate perfette e vengono raccomandate sia per le chiusure principali, sia per i catenacci di sicurezza, installati agli ingressi degli appartamenti, delle case e dei magazzini. Per le dimensioni piccolissime del congegno, è possibile munire tutte le serrature ordinarie di un tale cilindro, che consente la trasformazione di qualsiasi serratura in serratura di sicurezza (fig. 25). Inoltre, è possibile scambiare i cilindri o invertirli (fig. 24-25). Segnaliamo, a questo proposito, il dispositivo amovibile di sicurezza (fig. 26-27). Grazie ad esso, si può trasformare qualsiasi serratura in serratura di sicurezza, senza modificare la serratura stessa né la porta. Il dispositivo è fissato nella toppa, e funziona per mezzo di una chiave a doppio congegno. Lo scasso diventa,



tutte le sezioni dei pistoni si trovano ad una medesima altezza. In questa posizione il cilindro interno può dirsi, provocando, secondo la opportunità, il gioco in avanti od all'indietro del piano scorrevole.

Il funzionamento della serratura si ha quando i pistoni si trovano, nello stesso

scopo di impedire, per quanto possibile, il rilievo dei denti, i pistoni, sollevati da molle, sono conici alla superficie di contatto con la chiave; ciò impedisce, praticamente ad un estraneo di chiudere la serratura (fig. 21). Una serratura di questo tipo, dotata di cinque pistoni, oppone grande resistenza ai tentativi di apertura, fatti da persone anche molto abili. Ecco perchè queste serrature a cilindro sono considerate perfette e vengono raccomandate sia per le chiusure principali, sia per i catenacci di sicurezza, installati agli ingressi degli appartamenti, delle case e dei magazzini. Per le dimensioni piccolissime del congegno, è possibile munire tutte le serrature ordinarie di un tale cilindro, che consente la trasformazione di qualsiasi serratura in serratura di sicurezza (fig. 25). Inoltre, è possibile scambiare i cilindri o invertirli (fig. 24-25). Segnaliamo, a questo proposito, il dispositivo amovibile di sicurezza (fig. 26-27). Grazie ad esso, si può trasformare qualsiasi serratura in serratura di sicurezza, senza modificare la serratura stessa né la porta. Il dispositivo è fissato nella toppa, e funziona per mezzo di una chiave a doppio congegno. Lo scasso diventa,

quindi, impossibile anche per un esperto in materia. Spesso, questi dispositivi sono delicati, per cui debbono essere usati con delicatezza e competenza. Quando si introducono nella toppa, per sbarrare la serratura, dei pezzi, che oppongono una certa resistenza all'introduzione della chiave, essi sono soggetti ad essere facilmente perforati, per cui non offrono sicurezza alcuna.

5) — Il lucchetto (fig. 29-39). Vi sono in vendita varie specie di questo congegno di chiusura. La specie raccomandabile è quella costruita da un sol pezzo metallico, senza rivestiture esterne, e dotata di un cilindro di sicurezza, in acciaio temperato, il quale è a contatto con i due lati del piano scorrevole. Questo lucchetto resiste sufficientemente all'azione di una chiave

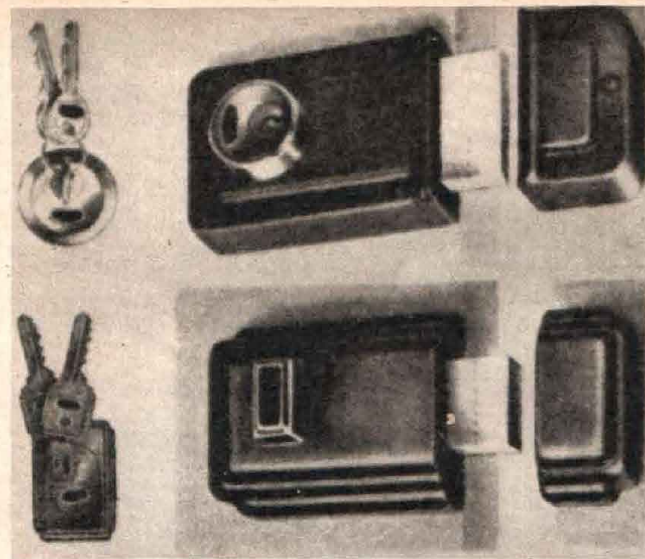


Fig. 19-20

falsa, anche se manovrata da un esperto scassinatore. Gli anelli e gli accessori per l'applicazione debbono essere, pure essi, molto resistenti per impedire eventuali rotture. Il catenaccio, gli accessori e la porta stessa debbono essere tali, da costituire un unico complesso di sicurezza.

Gli accessori della serratura

Uno degli accessori indispensabili alla serratura è una stanghetta che si fissa al rivestimento dello stipite e che ricopre il fondo, entro il quale sono la serratura ed il piano scorrevole; è questo il congegno che arresta serratura e piano scorrevole. Esso, perciò, dovrà essere applicato solidamente allo stipite, possibilmente con più viti.

Questo lavoro dovrà essere concepito in funzione della forza, dell'obiettivo e, naturalmente, del tipo della serratura. L'applicazione della stanghetta dovrà, dunque, essere fatta con altrettanta cura; quanto se ne ha per la serratura stessa; lo scopo consiste nel prevenire il forzamento, in caso di tentativo di scasso.

Diversi procedimenti di aperture illecite

Tra l'industria ed i malfattori vi è una lotta continua. La prima si sforza di rendere impossibile le aperture illecite delle serrature, che presenta sul mercato, o almeno di renderla il più difficile possibile; il delinquente, invece, tenta di mettere contro tutte le sue capacità tecniche per poter aprire il meccanismo di chiusura, anche senza chiavi appropriate. — Non solo egli si procura delle ser-

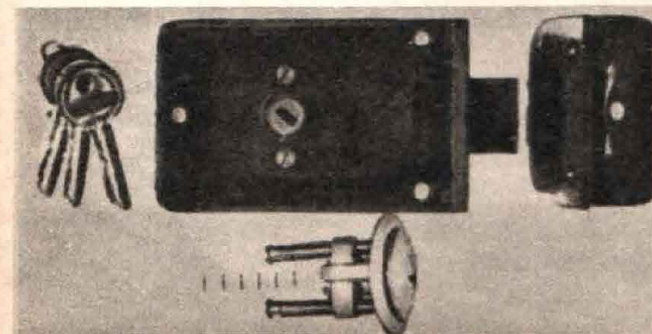


Fig. 22

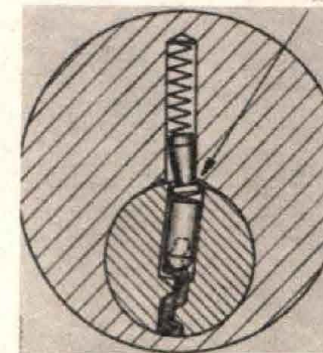


Fig. 23-24-25

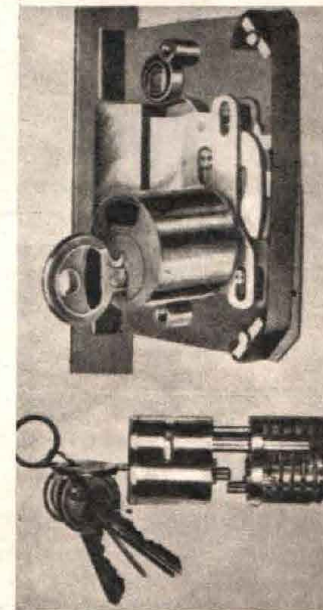


Fig. 26-27-28

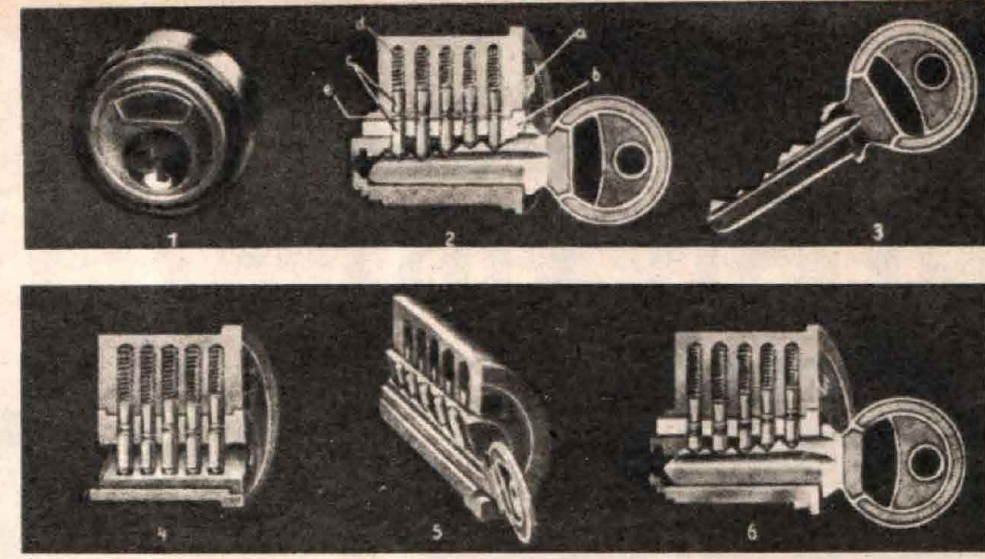


Fig. 21

zioni soltanto giuridiche e non tecniche.

a) - Prescrizioni anti-furto

Il paragrafo 369, primo capoverso, del codice penale tedesco, tratta della prevenzione del furto e punisce i contraffattori di chiavi o l'apertura della serratura, senza specificata autorizzazione del proprietario o delle autorità.

La stessa pena viene inflitta a colui che fabbrica chiavi false o grimaldelli, diretti allo stesso fine.

b) - Che si intende per chiave falsa

Si tratta di una chiave, che l'interessato non considera come destinata ad aprire legalmente una serratura. — La volontà del detentore legale della serratura è qui determinante. La chiave che è stata smarrita o rubata è assimilata alla doppia frodolenzia, dal momento in cui lo interessato ha cessato di conferire alla chiave un ruolo lecito.

L'uso di una chiave estranea, se essa apre fortuita-

mente la serratura, è dunque illecito, poichè la chiave non è quella del possessore legittimo: Il fatto che una sola delle vere chiavi esistenti sia utilizzata abitualmente ed in permanenza, non esclude che le chiavi di riserva siano considerate « vere chiavi ».

Il fatto di fornire dei doppi o false chiavi comprende, secondo il paragrafo 369, 1. capoverso del citato C. P.

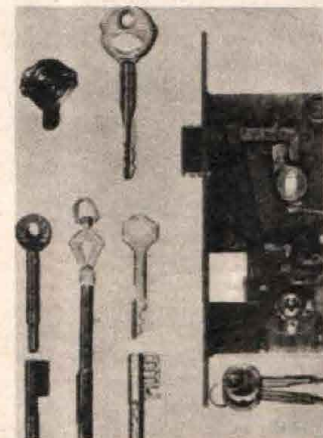


Fig. 29-30-31

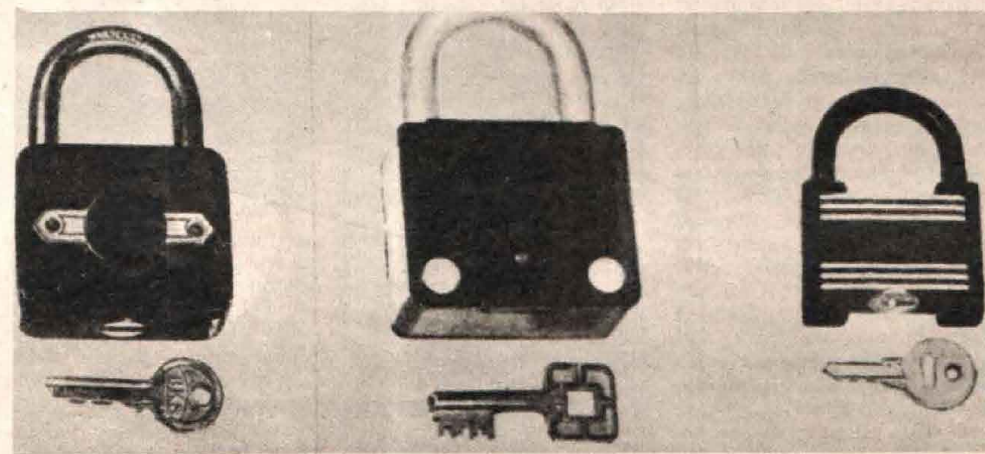


Fig. 29-30-31



Fig. 32-33-34

tedesco, non soltanto la loro confezione ad uso di terzi, ma anche la loro consegna a titolo permanente o temporaneo.

L'inosservanza di questa disposizione è punibile egualmente, se essa è causata da negligenza, e cioè si trascura di prendere le precauzioni necessarie. Tale divieto ha lo scopo di mettere sull'avviso tutti coloro che fabbricano serrature, sulle sanzioni cui potrebbero esporsi, richiamando la loro responsabilità e prudenza, allorchè costruiscono dei doppi o cedono chiavi, ed, inoltre, quando è richiesta la loro opera per aprire delle serrature.

c) - Spazzole metalliche (fig. 40, n. 1 e 2).

Quelle che si chiamano comunemente spazzole metalliche vengono impiegate soltanto per le serrature Chubb, le quali sono maggiormente esposte all'osservazione.

La spazzola metallica consiste in una chiave portante, al posto della tacca, dei sottilissimi fili di ferro e lami-

nette; introducendo questa spazzola nella serratura, i fili si piegano leggermente, quando vengono a contatto con i denti interni del piano scorrevole, e riproducono la forma degli incavi, esistenti nel congegno di arresto della serratura. Lo scassinatore si troverà così in condizione di poter ricostruire la chiave.

d) - Il sistema di apertura Hobbs (fig. 40, n. 3).

Il procedimento in questione è stato inventato dall'americano Hobbs, che, nel corso di una esposizione a Chicago nel 1851 aprì la quasi totalità delle serrature di sicurezza, che vi si trovavano esposte, utilizzando un grimaldello, formato da due parti: Un uncinetto per spingere la stanghetta ed uno per l'esplosione delle scanalature. — Uno specialista ha descritto questo procedimento nella maniera seguente:

« Il principio del congegno d'apertura di Hobbs consiste nello spingere il piano scorrevole a mezzo di un uncinetto. La stanghetta si trova così fortemente compressa contro la superficie del dispositivo di chiusura. Non essendo i denti, in genere, di una precisione assolutamente rigirosa, è possibile, sollevandoli leggermente a mezzo di una leva di esplosione, disporli in maniera tale, da consentire il movimento del piano scorrevole.

L'impiego di questo congegno non è difficile per le serrature Chubb, perchè l'aletta del piano scorrevole gioca molto liberamente nelle scanalature dentate; per rendere più difficile questa manovra, conviene dunque ridurre il più possibile il gioco dei denti di arresto del piano scorrevole (fig. 40, n. 4).

Anche per le serrature a pistone viene spesso usato il sistema di apertura Hobbs. In questi casi è il piano del cilindro che viene sottoposto a pressione, neutralizzando così l'effetto della molla della stanghetta. Osservando abilmente i pistoni con l'aiuto di filamenti, sarà possibile sollevare i primi fino ad un livello stabilito ed in maniera che il cilindro centrale possa spostarsi liberamente.

L'impiego del sistema Hobbs richiede, naturalmente, molta delicatezza e lo scassinatore non lo può attuare, se non dopo lunga pratica; una volta che egli l'ha acquisita, l'apertura della serratura a cilindro normale non presenterà più, per lui, alcuna difficoltà.

e) - Oltre il procedimento di apertura Hobbs.

Citiamo, inoltre, per terminare, i seguenti sistemi relativi alle serrature a pistoni.

— Espulsione dei pistoni a mezzo di fori; l'industria ha tentato di opporsi a questa tecnica, inserendo nelle serra-

ture a cilindro delle biglie o dei pistoni di acciaio temperato.

— Estrazione del cilindro: Lo scassinatore impiega un dispositivo di estrazione a forma di pinza, i cui due artigli afferrano esteriormente il cilindro e lo distaccano dal suo alloggiamento.

Il piano scorrevole, ormai accessibile, può essere allora spinto con l'aiuto di un cacciavite. Questo procedimento, comunque, è molto raro e le trasformazioni che la industria ha apportato nello stesso tempo al sistema di applicazione delle serrature rendono questo tipo di scasso molto più difficile.

f) - Perforazione delle porte:

Le porte munite di serrature ad incastro vengono perforate intorno alla serratura ed attraverso questi fori il malfattore dispone i pistoni in maniera tale, da liberare la leva scorrevole. Contro questo procedimento vengono utilizzati rivestimenti interni, fatti con sbarre e lamiere; queste, infatti, resistono, grazie alla loro posizione, all'azione dei trapani. Possiamo tener conto di queste diverse considerazioni, allorchè vogliamo mettere in guardia la popolazione ed in particolare i commercianti e gli artigiani; se, d'altra parte, si muniscono le entrate principali o secondarie e tutti gli oggetti, soggetti a sicurezza, di un dispositivo di chiusura efficace, rimarrà al delinquente professionale la possibilità di riuscita nello scasso, grazie alla sua esperienza, soltanto se egli dispone di sangue freddo (o dovrà ricorrere alla forza materiale). In quanto ai ladri occasionali od abituali, come pure ad individui di scarsa resistenza morale, le possibilità dello scasso vengono annullate; e questo è un grande risultato.

Dr. BOHEME
Regierungsdirektor, polizia bavarese - Monaco

Tradotto da « Revue Internationale de Police Criminelle », n. 58 — maggio 1952 — Parigi. — (Organo ufficiale della Commissione Internazionale della Polizia Criminale).

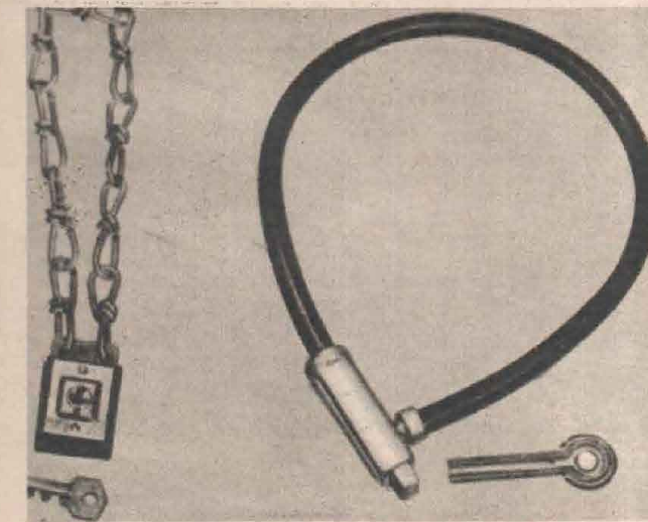


Fig. 37-38-39

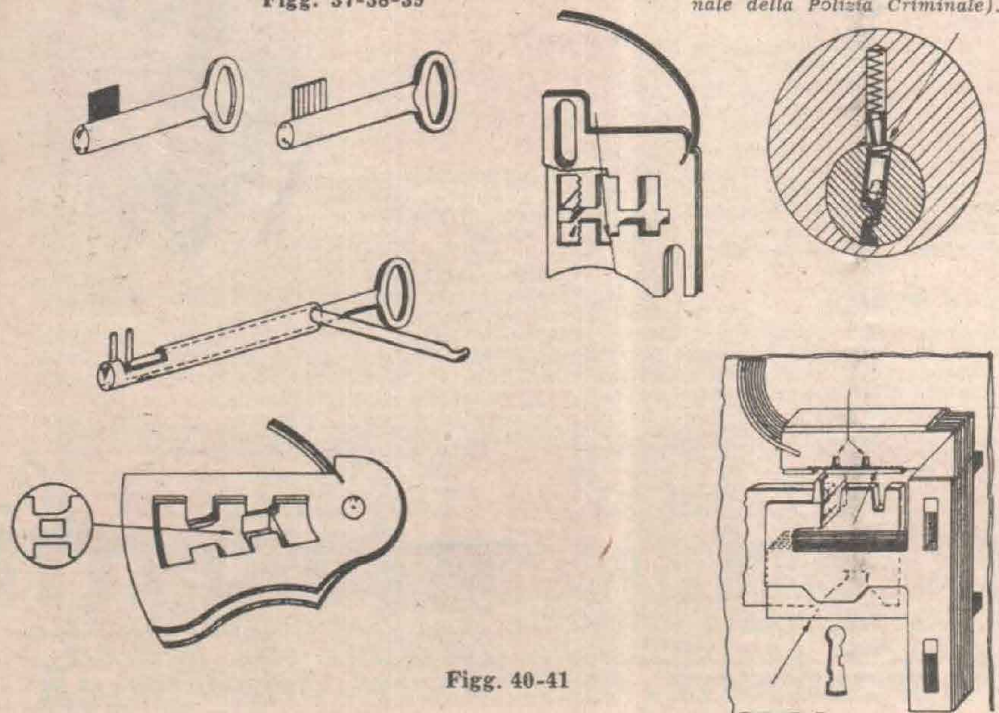


Fig. 40-41

Chlorodont
il dentifricio anticarie al fluoro che irrobustisce i vostri denti e li preserva per tutta la giornata con le Mentine K F anticarie al fluoro

IL FLUORO
irrobustisce lo smalto, formando fluoroapatite, più resistente dell'apatite, che è il suo elemento fondamentale

sviluppa un'azione
antifermentativa sui germi e sui processi che determinano la carie

inibisce la produzione
degli acidi che sono alla base del processo carioso

neutralizza i batteri

La scienza di ogni Paese i giornali di ogni lingua, la prova fornita da milioni di persone vi prescrivono il fluoro

Chlorodont
vi assicura il fluoro con dosi e continuità rassicuranti

prop. Chlorodont grignani

CEAT
gomma
TORINO

DR 50

CEAT
per autovettura

MOBILI
PER L'UFFICIO, LA CASA, L'ALBERGO

Solidi - Smontabili - Componibili • Tutti in paniforti

S.A.F.F.A. - Via Moscova, 18 - Milano - Telefono 67.146
(Agenti nelle principali città)

CINZANO **CINZANO Soda**

Vermouth genulno
... nella giusta dose il buon vecchio Vermouth CINZANO dal 1810

Aperitivo gradevolmente amaro
... squisito dissetante di perfetta gradazione alcolica di inconfondibile gusto

CINZANO
Una grande casa due magnifici prodotti risultato di un secolo e mezzo di esperienze e di successi nel mondo intero

NOTIZIE DA...

...Bologna

Verso le ore 16, del 23 maggio u.s., una pattuglia della Sezione polizia stradale di Bologna, in servizio sulla statale n. 64 (Porrettana) e precisamente sul tratto Bologna-Ferrara, in località Malalbergo, ha proceduto al fermo di una autovettura, avente a bordo un carico di tabacchi esteri contrabbandati.

Dal controllo è risultato che portava un carico di sigarette americane, di vario tipo (un quintale circa), che, unitamente alla vettura ed alle persone di bordo, venivano consegnate alla Polizia tributaria per il prosieguo delle indagini.

Verso le ore 8,30, dell'11 giugno u.s., una pattuglia della Sezione polizia stradale di Bologna, in servizio sul tratto Vergato-Castiglione de' Pepoli, in località «Creda» del Comune di Castiglione de' Pepoli, ha proceduto al fermo dell'autovettura, Alfa Romeo, targata 21140 NO, avente a bordo un carico di tabacchi esteri contrabbandati.

Gli occupanti dell'autovettura, in numero di tre, col loro atteggiamento avevano attirato l'attenzione della pattuglia, che inseguiva e raggiungeva l'automezzo.

...Torino

Il 14° ed il 19° Reparto Mobile guardie di P. S., di stanza rispettivamente ad Alessandria ed a Novara, partiti, al completo di uomini e mezzi, dalle loro sedi, diretti alla zona di esercitazioni estive, dopo aver percorso le direttrici di marcia, sono giunti a Torino nella mattinata del 19 luglio, attestandosi nella locale Piazza d'Armi.

Alle ore 9, i predetti Reparti sono stati passati in rivista da S. E. il Generale Pialorsi, Comandante militare del territorio, il quale successivamente ha riunito a rapporto ufficiali e sottufficiali partecipanti alle esercitazioni, esprimendo il suo compiacimento per la completa forma militare con la quale i Reparti si sono presentati.

Ha poi esaltato e messo in rilievo l'importanza che assume la partecipazione dei medesimi alle esercitazioni estive con la unità dell'Esercito, ciò che sicuramente, oltre a perfezionare il loro grado di addestramento, rinsalderà maggiormente i vincoli spirituali e di cameratismo fra tutte le Forze Armate.

...Ancona

La sera del 24 giugno u.s. giungeva a Cupramontana (Ancona) la salma della guardia di P. S. Erasmi Mario, effettivo alla Sottosezio-

Il 27 corrente, periva, vittima di tragico incidente automobilistico nei pressi di Fano il Colonnello di P. S. in congedo **MARCELLO GRIFFINI**.

Anche la consorte, Signora Paola, ricoverata a seguito dell'incidente all'Ospedale di Fano, vi cedeva il giorno seguente a causa delle gravi ferite riportate.

Alla famiglia, colpita da sì grave ed improvvisa sciagura, vadano le commosse condoglianze da parte di «Polizia Moderna».



ove rimase effettivo fino alla promozione a Capitano.

Partecipò alla guerra 1915-18.

Entrato a far parte della P. S. costituì, organizzò lo Squadrone Guardie di P. S. e lo comandò dal 1929 al 1933.

Il Col. di P. S. in congedo **MARCELLO GRIFFINI** era nato a Cavenago d'Adda (Milano) il 4 aprile 1889.

Si laureò in giurisprudenza presso l'Università di Milano nel 1923.

Arruolatosi nell'Arma di Cavalleria, vi prestò servizio quale Ufficiale in s. p. e., da Sottotenente e da Tenente.

Nell'aprile del 1917 fu trasferito nell'Arma dei Carabinieri e, quindi, nel giugno dello stesso anno, passò nello Squadrone Carabinieri Guardie del Re,

Dal 1934 e fino all'atto del suo collocamento in congedo, il Colonnello **GRIFFINI** ricopre incarichi di carattere organizzativo ed ispettivo in seno alla Direzione Generale della P. S. e fu anche comandante della Scuola Allievi Guardie di P. S. di Roma.

ne polizia stradale di Empoli, deceduto, il 22 dello stesso mese, a Montelupo (Firenze), in seguito a caduta dalla motocicletta, durante un servizio comandato. Il carro funebre era scortato da quattro commilitoni della Sezione di Pesaro, che, al limite del territorio compartimentale, avevano sostituito, nel pietoso compito, le altre pattuglie, che, quali staffette di onore, si erano avvicendate lungo il percorso.

Il mattino seguente, alle esequie a Cupramontana interveniva anche il Maggiore comandante del Compartimento delle Marche insieme ad una rappresentanza della Sezione del Capoluogo.

...Napoli

Nello scorso giugno, ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età il Maggiore di P. S. **Pignatelli Emilio**.

L'ufficiale ultimamente comandava il 1° Gruppo territoriale di Napoli. Il Maggiore **Pignatelli** depone la divisa dopo circa 40 anni di servizio. Volontario e combattente della prima guerra mondiale, passò nel 1923 nel genio aeronautico e da ufficiale partecipò alla crociera atlantica del 1933. Fu insegnante di elettrotecnica e di aerologia presso le scuole mi-



data in servizio nella Rotonda di S. Nicola La Strada, ove avevano luogo le tradizionali corse di cavalli. Durante l'ultima gara,

due bambini, dell'apparente età di sei anni circa, si spingevano sulla pista, in posizione pericolosa per la presenza di una curva. La guardia Zito, intuito il grave pericolo cui andavano incontro i due bambini, con vero senso di altruismo, incurante della propria incolumità, si lanciava prontamente sulla pista, raggiungendo i ragazzi, che trascinava presso il marciapiedi. In quel preciso istante, passavano tre cavalli, il terzo dei quali urtava violentemente lo Zito, scagliandolo contro un albero e poi a terra e cagionandogli numerose non lievi ferite lacero-contuse.

Al militare — attualmente in convallescenza — sono pervenute espressioni di ammirazione per il coraggio dimostrato.

Ci associamo da queste colonne nell'esprimere alla guardia Zito il plauso nostro e di tutti i fedeli lettori ed abbonati di Polizia Moderna.

guitte le riparazioni degli automezzi e mezzi speciali, in dotazione ai reparti della V zona «Emilia». Vi è annesso il magazzino, parti di ricambio e pneumatici, che provvede alla fornitura dei materiali agli enti e reparti della zona.

L'officina è suddivisa nei seguenti reparti per la lavorazione a catena: 1. smontaggio e montaggio complessivi; 2. motoristi, cambiisti; 3. macchine utensili; 4. elettrautro, pompe iniezioni; 5. fabbri, saldatori, carrozzieri scoccai; 6. motociclisti; 7. falegnami carrozzieri; 8. tappezzeri; 9. verniciatori.

...Roma

Alla presenza dell'Ispettore di zona, del rappresentante del Provveditorato agli studi, dott. Arduini Aldo, del direttore della scuola elementare «E. Pestalozzi», Prof. Angelo Vico e di tutto



...Bologna

60 grandi riparazioni, 85 medie riparazioni e 60 piccole riparazioni sono il bilancio biennale, espresso in cifre, dell'autocentro di polizia della V zona di Bologna.

La costituzione dell'autocentro risale al giugno 1950. Esso sorge in un'area demaniale cittadina, che comprende alcuni fabbricati incursionati, di cui è prevista la demolizione, onde attuare l'esecuzione di un progetto di ricostruzione.

Attualmente, due baracche «Nissen» e tre grandi capannoni, tipo Arar, sono destinati ad accogliere i reparti, costituenti il complesso Officina, ove vengono ese-

il corpo insegnante, il 12 giugno c. a., si è concluso presso il I Reparto celere un corso di aggiornamento, tipo «C», tenuto presso la scuola «E. Pestalozzi». Nella cerimonia di chiusura del corso sono stati distribuiti a 92 guardie aggiunte di P. S., che vi hanno partecipato, i relativi certificati di frequenza.

Tra le materie studiate figura anche una lingua straniera.

Nel quadro della preparazione culturale degli appartenenti al Corpo delle guardie di P. S. tali corsi rappresentano utili ed indispensabili strumenti educativi atti a porre le giovani guardie sempre meglio all'altezza delle mansioni loro affidate.

...Milano

Il 27 giugno u. s., sono stati inviati alle colonie marine di Spornone e di Leano 52 bambini, figli di sottufficiali e militari di P. S., in servizio in questa sede, mentre altri 17 sono stati avviati alla colonia montana di Acqua Fredda.

I suddetti bambini sono stati assistiti, alla stazione e durante il viaggio, dal Cappellano militare, Don Salvini, e da personale del Corpo.

...Matera

Nel giorni 7 e 8 luglio, 80 sottufficiali e guardie di P. S. del locale Nucleo, con i propri ufficiali, hanno effettuato una gita ricreativa al lido di Chiatone (Taranto).

...Napoli

Il 21 luglio u. s., si è svolta a Torregaveta, alla presenza del Colonnello Ispettore, del V. Questore Vicario e di molti ufficiali e familiari dei bambini assistiti, la cerimonia della inaugurazione della colonia marina per i figli dei dipendenti del Corpo guardie di P. S.

Ha officiato la S. Messa, in rappresentanza dell'Ordinario, Mons. Giuseppe Nervo, che, dopo il sacro rito, ha invitato i bambini a profondere sentimenti di riconoscenza verso coloro, che hanno realizzato l'utile istituzione.

L'incantevole soggiorno, i locali adatti hanno dato a tutti una profonda sensazione di gioia e di serenità.

Gioiosi e felici si sono dimostrati soprattutto i bambini assistiti: essi lo hanno manifestato coi loro battimani, coi loro allegri canti e con la loro vivacità.

...Firenze

Il 23 maggio u. s., decedeva presso il locale Ospedale Civile di S. Maria Nuova la guardia di P. S. **Bisti Bruno** di Emilio, di anni 30, del Compartimento polizia ferroviaria di questa città.

Il Bisti ha lasciato la moglie ed il figlio di appena sei mesi. Ai funerali, che si sono svolti in questa città il 25 successivo, hanno preso parte funzionari di P. S. ed ufficiali del Corpo e numerosi sottufficiali e guardie del locale Commissariato compartimentale e della Questura. Alla famiglia dell'estinto il vivo cordoglio di Polizia Moderna e dei suoi abbonati appartenenti al Corpo.

Il 26 maggio u. s., decedeva in seguito ad incidente stradale, verificatosi nei pressi della stazione ferroviaria di S. Stefano Magra (La Spezia) la guardia di P. S. **Giordano Achille** di Gaetano, di anni 26, dipendente del posto Polfer di Sarzana ed in servizio di distaccamento Polfer di S. Stefano Magra. Il medesimo, mentre percorreva su motomezzo la strada nazionale della Cisa, veniva a collisione con un auto-botte, rimanendo all'istante cadavere.

«Polizia Moderna» porge il suo vivo cordoglio.

Nei calori estivi dissetatevi con gli

SCIROPPI di FRUTTA BOSCHETTI

che troverete ovunque nei suoi caratteristici flaconi per ottenere un litro di bibita

RINFRESCANTE • DISSETANTE • VITAMINICA

l'efficacia del

RABARBARO ZUCCA

MATTINO a digiuno su bicchierino
MEZZOGIORNO a sera prima dei pasti col SELZ
Dopo cena al posto del caffè serrito CALDO

MILANO

Accrescere la vostra cultura!

Le S. p. A.

EDIZIONI LABOR

ve ne dà le possibilità col suo comodo sistema di vendite rateali

Ed. LABOR - MILANO
VIALE BEATRICE D'ESTE 28 - TEL. 51.187-51.441

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO 5 VOLUMI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO LABOR 2 VOLUMI
RASSEGNA ENCICLOPEDICA LABOR (1935-1951) 1 VOLUME
ENCICLOPEDIA DEL RAGAZZO ITALIANO 7 VOLUMI
ENCICLOPEDIA MEDICA PER TUTTI 2 VOLUMI
ENCICLOPEDIA DELLA CASA "3 B d'Or" 1 VOLUME

PISTONE BORGIO

TORINO VIA NIZZA, 173

PENSIONE

VILLA DI SORRENTO

SORRENTO

PIAZZA TASSO - TEL. 68 POSIZIONE CENTRALE

"La Nazionale"

ROMA - Via Emanuele Filiberto, 12-14
c/c postale 1/8358

LA PIÙ ACCREDITATA DITTA D'ITALIA CHE DA 30 ANNI È FORNITRICE DEL CORPO

SARTORIA E CONFEZIONI DI 1° ORDINE - IMPERMEABILI DI LUSO

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO SENZA CAMBIALI E SENZA ANTICIPO

Birra

Dormisch

BEVANDA SQUISITA

MANIFATTURE MONTEROSA

Calzaturificio

MILANO - Via Friuli, 72 - Telef. 505.308

★ LE CALZATURE PIÙ RICHIESTE ★

MEXYL

IL DENTIFRICIO SVIZZERO DI FAMA MONDIALE

Preserva i denti dalla piorea e dalla carie

Assicura una rigorosa igiene della bocca

HÔTEL SUBASIO

ASSISI (ITALY)

TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

ACQUA MINERALE NATURALE

EGERIA

ACQUA SANTA - ROMA

LA MIGLIORE DA TAVOLA DI FAMA SECOLARE

SERVIZIO GIORNALIERO GRATUITO A DOMICILIO

Confezione speciale per famiglia in bottiglie da 2 litri

SALVA IL RENE - CURA IL FEGATO - FACILITA LA DIGESTIONE

CONSIGLIATA NELLE DIETE DIMAGRANTI INDICATA PER BAMBINI

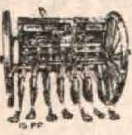
nei migliori negozi di drogheria e viali e olio

DISTRIBUTORI ESCLUSIVI

F.LLI SAITTO - ROMA - VIA LANUSEI, 5 - TELEFONO 777.972

CASSA DI
RISPARMIO
DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE

Si serve
la Patria anche
risparmiando.



La Ditta GIUSEPPE GUERRI
FABBRICA MACCHINE AGRICOLE
JESI
NOME-MARCA-GARANZIA

Ditta BUTTUELLO BERNARDO

TORINO - CORSO PALERMO, 46 - Tel. 22.842

Grandi cucine per Alberghi, Ristoranti, Istituti, Caserme, Navi

INDUSTRIE GRAFICHE - CARTOTECNICHE
ANGIOLINI & VISIBELLI
LUCCA - GIANNOTTI (S. Marco)

BELLEVEU HOTEL SYRENE

SORRENTO
A picco sul mare, grande
giardino con terrazze, sala
da pranzo con magnifica ve-
duta sul Golfo di Napoli,
Spiaggia privata
Direzione O. & R. FLUSS - Tel. 24



HOTEL
LA FLORIDIANA
CAPRI

Centrale - Tranquillo,
aperto tutto l'anno con
i più moderni conforti.
Camera con terrazze e
verande a sud sul mare.
Gran giardino - Bar - Cu-
cina eccellente - Prezzi
modesti Tutto di primo
ordine. Tel. 127 - Capri

...Napoli

Il 28 maggio u. s., è stato
celebrato il 6° annuale della
costituzione del Nucleo cele-
bre guardie di P. S. del loca-
le Raggruppamento.

Nel cortile della caserma
«Iovino», appositamente ad-
dobato, è stata celebrata la
S. Messa, cui hanno parteci-
pato, oltre il reparto schie-
rato in armi, il V. Questore,
in rappresentanza del Que-
store, il comandante il Rag-
gruppamento ed alcuni uf-
ficiali.

Alle ore 10, è stata depo-
sta una corona di alloro ai
piedi del monumento ai Ca-
duti in piazza dei Martiri.
All'ordinario speciale han-
no partecipato il Vice Que-
store Vicario, il V. Questore
Ispettore, il comandante il
Raggruppamento ed altri uf-
ficiali superiori.

Nella serata del 28, dalle
ore 19 alle 22, alcuni artisti
di «Radio Napoli» hanno
tenuto nel cortile della ca-
serma un programma di va-
rietà, alla presenza di nume-
rosi familiari di sottufficiali
e guardie dipendenti.

...Forlì

Militari della locale Sezione
di polizia stradale, in colla-
borazione con militari della
Guardia di Finanza, sulla
statale n. 9, hanno proceduto
al fermo di un'autovettura, a
bordo della quale sono stati
rinvenuti e sequestrati 104
chilogrammi di saccarina.

La vettura era occupata da
due contrabbandieri, che so-
no stati tratti in arresto.

Hanno preso parte allo spe-
ciale servizio i seguenti mili-
tari: M.llo di Finanza Ada-
mi Danilo, V.Br. di P. S. Be-
rolli Carlo, V.Br. di Finanza
Cattabriga Carlo, Gr. di P. S.
Vignatelli Alfredo.

TESTIMONIANZE

Al Comando Comp. polizia
stradale di Roma è pervenu-
ta la seguente lettera:

«Mi fa premura segnalare
a codesto On. Comando le
guardie di P. S. Coppola e Ga-
lassi della Sezione di Frosi-
none le quali la sera del 15
luglio, alle ore 21, sulla stra-
da Anagni-Fiuggi si sono a-
doperate con molto zelo a
riparare una panne al motore
della mia auto 1400. Vista
l'impossibilità ad eliminare il
danno, invitarono un autista
di un pullman a rimorchiar-
mi fino a Fiuggi.

Mentre sono oltremodo
grato a dette guardie mi
compiaccio dell'ottimo servi-
zio della Polizia Stradale.

Con osservanza
F.to Settimo Scazzocchio

Al Comando Comparti-
mento polizia stradale di Mi-
lano è pervenuta la lettera
seguinte:

«La marcia notturna svol-
ta dal Reggimento nella notte
del 3 luglio ha avuto un re-
golare svolgimento.
Ad esso ha contribuito la
pattuglia di motociclisti mes-
si cortesemente a disposizio-
ne da codesto Comando.

Nel ringraziare mi è gra-
dito esprimere un vivo elo-
gio al Brigadiere e ai quat-
tro militari che si sono ado-
perati costantemente e molto
zelantemente nella regolariz-
zazione del traffico stradale,
durante tutto il movimento
svoltosi in particolari condi-
zioni ambientali.
Il colonnello comandante del
Regg.: F.to Umberto Boria.

Dal quotidiano del Partito
Socialista Italiano «Avanti!»
è pervenuta al Comandante
del Compartimento polizia
stradale di Roma, la seguen-
te lettera:

Egregio Comandante,
più volte ho beneficiato
dell'aiuto della polizia stra-
dale in quanto come inviato
speciale del nostro quotidia-
no dietro alle corse ebbi oc-
casione di constatare con
quanto zelo le guardie ebbero
ad aiutarci lungo le strade o-
gni qualvolta si rimase in
panne. Ma domenica scorsa,
sul tratto di strada che me-
na da Rieti al Terminillo fui
oggetto di particolare assi-
stenza da parte di suoi dipen-
denti. Rimasi senza benzina
a circa sette chilometri dalla
vetta del Terminillo. La mac-
china mezza sospesa tra la
strada ed un precipizio. I suoi
motoc. Baiocchi Ermano e
Pontremolesi Pietro mi tolsero
dall'incomoda... posizione do-
nandomi due litri di benzina
— restituita immediatamente
poi al garage del Terminillo
— ed inoltre mi avviaro-
no il motore che difettava
nel carburatore oltre ad a-
vermi tolto la macchina che
in bilico sulla strada.

Le sarei grato pertanto se
vorrà accettare per quanto
sopra accennato i miei sin-
ceri ringraziamenti.

Il capo dei servi sportivi
F.to Umberto Berti

Al Comando Comp. polizia
stradale di Bari è pervenuta
la seguente lettera:

«Sento il dovere di segna-
lare a codesto Comando l'at-
to di squisita gentilezza com-
piuto nei miei riguardi dalla
V pattuglia composta dalle
guardie di P. S. Antonozzi
Antonio e Pastorelli Antonio.

Essendo rimasto fermo col
mio camioncino targato 7906
LE sulla nazionale Brindisi-
Lecce, a 10 chilometri da San

Pietro Vernotico, per rottura
agli organi di trasmissione,
le due predette guardie, sen-
za alcun invito da parte mia,
e resesi conto della mia si-
tuazione si sono gentilmente
offerte di rimorchiarlo fino
ad un garage di S. Pietro
mentre pioveva dirottamente.
Ringrazio pertanto codesto
Comando per l'assistenza ri-
cevuta.

Con osservanza
F.to Salvatore Madaro

Veto li preserva
da disgrazie
ben più gravi

Veto
profiliante anticorrosivo
prevenitore - disinficante

In vendita nelle buone farmacie
autorizzazione C/S n. 67064 del 23/2/1951

OLIO VERGINE
DI OLIVA
DELLA SABINA

CONSORZIO AGRARIO
PROVINCIALE - RIETI

Per acquisti rivolgersi al Con-
sorzio Agrario Provinciale di Rieti

Aspirapolvere
"FOLLETO"

★
Apparecchio Universale
originale tedesco

★

Alcuni dati:
L'apparecchio ha 14 appli-
cazioni diverse. Ha due an-
ni di garanzia. Consuma
120 Watt-ora. Minimo peso,
massima praticità d'uso,
aspirazione diretta.

INTERPELLATECI - CHIE-
DETECI PROSPETTI O LA
VISITA DI UN NS INCA-
RICATO SENZA IMPEGNO
DA PARTE VOSTRA.

IN VENDITA:
MILANO - Via Torino, 47
Il P. - Tel. 890.627 - 804.328
ROMA - Via Tirolo, 49
Telefono 341.074
e presso le ns. Filiali in
tutti i capoluoghi di Prov.

LO SPORT

ALL'INSEGNA
della lealtà
e dell'ardimento

DISCHI VOLANTI: La
fantasia dei poveri mortali
si accende, si esalta e, con un
crescendo degno d'una musi-
ca meravigliosa di Rossini,
parte a galoppo sfrenato per
le vie infinite degli spazi ce-
lesti, alla ricerca di nuovi
inagici mondi, di altre stu-
pefacenti civiltà. La colpa è,
si capisce, di tutti quei fiumi
di inchostro che, a propo-
siti di questi ordigni favo-
losi, sono stati versati fino
ad ora. Chi dice che esistano,
chi dice di no, chi li ha visti
mentre, rapidi come la fol-
gore, solcavano i cieli, chi
addirittura li ha fotografati.
Insomma, pur attraverso que-
sta ridda di voci, questa dan-
za frenetica di discussioni,
basate e sulla fantasia e sul-
la scienza, il disco volante
rimane sempre allo stato di
araba fenice, perché «che ci
sia ciascun lo dice, dove sia
nessun lo sa» — «Ma, un
momento, amici, prego — in-
vita una voce dalla nostra
Milano —, un momento di
attenzione: voi avete dubbi
sul disco volante? Ebbene i
dischi volanti ci sono e presto
ne vedrete sfrecciare sulle
strade!» Sulle strade? Già:
ecco, infatti, quel che si legge
su «Selezione motoristica»
n. 18 giugno 1952: «E scesa
in pista all'autodromo di
Monza in questi giorni la
nuova vettura Alfa Romeo
3000 cmc. sport detta «Disco
volante». Si tratta di una
macchina destinata alle
competizioni della catego-
ria sport, progettata e rea-
lizzata dal servizio esperien-
ze dell'Alfa Romeo. La 3000
cmc. si ispira a criteri in-
editi sia nella carrozzeria,
sia nelle parti meccaniche.
La forma aerea dinamica ri-
corda quella di un'ala di ae-
roplano, la sagoma abbassa-
ta, appiattita e allargata ai-
ta la funzionalità dello sche-
ma attuato dalla Carroz-
zeria Touring.

Il base-ball negli U.S.A.
e in Italia

«Parlare di calcio a un
americano è come parlare di
base-ball a un italiano». In-
fatti, il calcio negli Stati
Uniti dicono non attacchi, in
quanto autentico dominatore
della scena sportiva è il Ba-
se-ball (comunque la squa-
dra nazionale di calcio sta-
tunitense si è presa la sod-
disfazione di battere quegli
autentici maestri che sono i
britannici durante il torneo
mondiale di Rio de Janeiro).
Tutti giocano al base-ball in
America. Fin da bambini. Qui
da noi i ragazzi sono felici
allorché la befana porta loro
un pallone. Là lo sono altret-
tanto allorché hanno in re-
galo una palla e un guanto
da base-ball.

Joe di Maggio, uno degli
assi più celebrati della spe-
cialità e che da poco si è ri-
tirato dallo sport attivo, ha
scritto recentemente un li-
bro in materia. Un libro che,
si dice, è andato letteralmen-
te a ruba in America, ad in-
nesima dimostrazione della
popolarità e dell'autore e del
gioco. Del resto anche qui
in Italia — dovreste ricor-
darlo — accadde qualcosa di
simile allorché Fulvio Ber-
nardini, il popolare grande

centro sostegno giallorosso,
pubblicò il suo «Dieci anni
con la nazionale».

Ma possibile — dirà qual-
cuno dei miei simpatici letto-
ri giunto a questo punto —
che il base-ball, questo sport
così strano, sia tanto popo-
lare in America? Cos'ha di
bello? di affascinante? Ri-
spondo subito sacrificando,
però, le spiegazioni tecniche
al più persuasivo linguaggio
delle cifre. E dirò che Di
Maggio, professionista, è ri-
uscito a guadagnare, in una
sola stagione, oltre settanta
milioni di lire; che a ben
60 milioni ammontano i ti-
fosi accaniti del base-ball
negli U.S.A. (fra i quali, pri-
me, personalità politiche del-
la statura di Truman, di Ho-
wer, di Mac Arthur); che la
sola American League Junior
Base-ball controlla ben 90.000
squadre, pari ad oltre un mi-
lione di giovani atleti; e, in-
fine, che squadre a non fi-
nire esistono nelle scuole su-
periori e nei collegi.

Qui da noi, nonostante lo
ambiente poco propizio, s'è
già cominciato a far qual-
cosa. Si disputano, in-
fatti, in Italia due tor-
nei, uno di serie A e
uno di serie B e le
squadre più forti, tutte
dominate dal Nettuno,
si trovano nel Lazio.
E' un po' pochino, per
la verità, ma pure mal-
grado, ripeto, una cer-
ta forte corrente di
scetticismo che domina
in materia la massa
degli sportivi italiani,
si ha ragione di crede-
re che anche l'Italia
presto riserverà al
base-ball le attenzio-
ni che indubbiamente
merita.

Per pochi metri!
Eppure...

Le ricerche scienti-
fiche attraverso gli
oceani, sui picchi inac-
cessibili delle mon-
tagne e nei cieli, gli abissi
si e le altezze hanno
sempre costituito un
fascino irresistibile per
l'uomo coraggioso. E



Il Comandante militare del Territorio di Torino, Generale Pialorsi, passa in rivista il 14° e 19° Reparto mobile guardie di P.S. in partenza per le esercitazioni estive assieme alle unità dell'Esercito.

costui ha compiuto nel
tempo imprese leggendarie
che nessuna forza al mon-
do potrà cancellare mai. Ogni
impresa, ancorché di carat-
tere scientifico ma che ri-
chieda ardimento e sprezzo
del pericolo in chi la com-
pie, è sempre permeata del
più nobile romantico spirito
sportivo. Chè in fondo, lo
sport, quand'è praticato con
purezza d'intenti, è la mi-
gliore scuola di ardimento.

Ebbene, tanto per citare le
imprese più recenti, ecco lo
svedese Saierdahl, che, allo
scopo di dimostrare la fon-
datezza di una sua teoria
sull'origine centroamericana
delle popolazioni polinesiane,
compie quel che indubbiamente
dovettero fare gli In-
cas per raggiungere, parec-
chi millenni or sono, quelle
isole: ricostruisce nei minimi
dettagli una zattera incaica
e, con quattro ardentissimi
compagni, parte, all'insegna
della divinità esotica «Kon
Tiki», dalle coste occidentali
del Perù e, dopo ben cento
e un giorno di intrepida, av-
venturosa, solitaria naviga-
zione alla deriva lungo la
corrente di Humboldt, rag-
giunge la Polinesia. Ed ecco,
infine, gli assaltatori
leggendari delle cime igno-
te dell'Himalaia, gli inglesi
Hirvine e Mallory, che
scompaiono nella tormenta,
quasi semidei assunti in un
olimpico di morte e di gloria,
a soli 200 metri dalla vetta
dell'Everest; ecco Maurice
Hertzog, francese, che non-
stante il congelamento delle
mani e dei piedi e la semi-
cecità donde l'immenso bian-
cure lo colpisce, domina gli
3.075 metri dell'Annapurna;
ed ecco infine, gli svizzeri
Wiss-Dunant, Lambert, Roch,
Dittert e Asper che affronta-
no anch'essi l'Everest, ma
che, a soli 264 metri dalla
cima inviolata, vengono re-
spinti dal vento terribile, dai
vortici di pietre lanciate con
la velocità di proiettili e da
mille difficoltà. Chi, dunque,
conquisterà gli ultimi 200 me-
tri del culmine del mondo?

PER LE VOSTRE VACANZE
AL MARE PREFERITE

- Stabilimento Balneare di
Lusso Kursaal
Lido di Castel Fusano
Tel. 22.663
- Stabilimento Balneare
Maristella
Lido di Castel Fusano
Tel. 223.275
- Stabilimento Balneare Elmi
Lido di Roma
- Stabilimento Balneare Italia
Ostia Lido
- Ristorante Albergo
«La Pineta» - Gest. F.lli
PietroLuca - Lungomare
Paolo Toscanelli, 120 - Te-
lefono 22.763 - Lido di Roma
- Ristorante del Pescatore
Villaggio dei Pescatori
Lido di Roma - Tel. 22.843
- «La Vecchia Pineta»
Lungomare Lutazio Catulo 4
Tel. 22.793 - Lido di Roma
- Stabilimenti Balneari
«La Pineta» «Roma» «Dulio»
Lido di Roma - Tel. 580.717
- Trattoria «La Scogliera»
Piazza Scipione l'Africano, 2
Lido di Roma
- Stabilimento Balneare
Miramare
Via della Salute, 46
Fiumicino
- Hotel Splendid Suisse
Mercerie St. Marco 2° Cat.
300 letti - Tutti i più mo-
derni confort - Venezia.
Prop. Vittorio Papis
- Hotel Continental
prospiciente al Canal Grande
2° Cat. 160 letti - moderni
confort - Venezia.
- Gli Alberghi della
S.A.I.G.A.T.
Venezia
- Grand Hotel
Hotel Bauer Grunwald
- Hotel Metropole
Venezia
Riva degli Schiavoni
- Hotel Bonvechieati
Ambiente di 1° ordine - Ter-
razza con giardino - Venezia
- Albergo Cavalletto
Venezia - Piazza S. Marco

Francesco Magistri

man tiene
costante la sua elasticità...

... questa ragazza mangia riso
il cibo salutare per eccellenza
l'alimento più adatto ad ogni età

PRODOTTORE: IRIE NAZIONALE RISI

Chiedete il ricettario gratuito all'ENTE NAZIONALE RISI - MILANO

Sciolori
Lampadari

VIA MILANO
ROMA

SCIOLARI
LUMI D'ARTE
1892



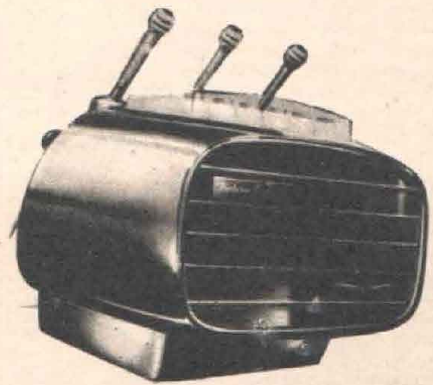
SOCIETÀ COMMERCIALE AERONAUTICA
MACCHI s.p.a. MILANO
CORSO VITTORIO EMANUELE, 31 - TELEF. 700.402

★
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
AUTO POMEZIA - ROMA
VIA FONTANELLA BORGHESE, 27 - TELEF. 63-611

NUBIAN MANUF. COMP.
FABBRICA DI LUCIDI - CREME - COLORI
VERNICI - APPRETTI PER CALZATURE
PELLI - CUOI - CERIE PER PAVIMENTI
MOBILI - LINOLEUM
MILANO - VIALE ARGONNE, 30 - TELEFONO 292.917

ANONIMA LOMBARDA COSTRUZIONI POMPE
LICENZE CLEIN
Viale Tunisia, 46 - MILANO - Telef. 65558-67605
Stabilimento MILANO-PREOTTO
POMPE D'OGNI TIPO E SISTEMA - TURBOPOMPE
COMPRESSORI D'ARIA - POMPE PER POZZI PROFONDI
VALVOLE PER VAPORE - SCARICATORI DI CONDENZA
POMPE E VALVOLE PER ACIDI

**MACCHINE PER CREMA CAFFÈ
VICTORIA ARDUINO**



**GRUPPO SEMPRE CALDO
Crema caffè bollentissima!!!**

★
INTERPELLATECI!
TORINO - Via Bardonecchia 81 - Telef. 31037 - 30634
Particolari facilitazioni per Enti Militari e Statali

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

RICOMPENSE

MED. DI BRONZO AL V. M.

Cap. **DIBERTI Giovanni**.
«Nella lotta di liberazione forniva apporto vivamente apprezzato come organizzatore e come istruttore capace ed efficace».

Nel corso di numerosi combattimenti dava belle prove di tenacia e di valore particolarmente distinguendosi nel novembre del 1944 durante le dure azioni di Castellino Tadiaro e, nel marzo 1945 durante quelle di Sparanze.
Langhe, giugno 1944 aprile 1945.

Cap. **GALLI Carlo**.

«Nel corso di un violento attacco nemico, accortosi che un forte contingente di forze partigiane stava per essere aggirato, assunse prontamente il comando di un battaglione che ripiegava in disordine, organizzando in posto una resistenza ad oltranza. Grazie a tale manovra, condotta con audacia e tenacia, fu possibile sventare lo accerchiamento del grosso delle forze partigiane, alle quali fu consentito in tal modo di ritirarsi su posizioni di sicurezza, mentre il nemico, duramente provato, era finalmente costretto, a sua volta, a desistere dalla lotta».

Frassinoro, 29 luglio 1944.

MED. DI BRONZO AL V. C.

Ten. **FAVRETTI Marcello**.

«Si lanciava dall'alto di un ponte nel fiume Piovego in soccorso di un individuo che si era gettato a scopo suicida e, coadiuvato da altro valoroso riusciva, dopo molti sforzi, a salvarlo».

Padova, 21 luglio 1951.

mento di alcuni aerei ed alla difesa della piazzaforte e delle navi in porto. Coadiutore infaticabile del comandante, potenziava l'efficienza della batteria infondendo nel personale dipendente serenità e coraggio».
Tobruk, 1940-1941.

MED. DI BRONZO AL V. C.

Ten. **FAVRETTI Marcello**.
«Si lanciava dall'alto di un ponte nel fiume Piovego in soccorso di un individuo che si era gettato a scopo suicida e, coadiuvato da altro valoroso riusciva, dopo molti sforzi, a salvarlo».

Padova, 21 luglio 1951.

ENCOMI

Brig. **POLI Gino**.
«Comandante di Sottosezione di polizia stradale posta in zona alluvionata, incurante della malferma stabilità degli argini del Po e del Crostolo, che minacciavano di franare, non esitava ad accorrere prontamente col suo motomezzo ove più grave si profilava l'offesa della piena irrompente, prodigandosi sino al limite della sua resistenza fisica nell'opera di soccorso alle popolazioni riversate così duramente colpite».

Brig. **ALESSANDRINI Silvio**.

«Sottufficiale assegnario di automezzo pesante disimpegnava in modo esemplare il salvataggio di persone in zona gravemente alluvionata. Accortosi che un autocarro carico di masserizie a causa del cedimento del fondo stradale era scivolato nell'argine sottostante e minacciava di precipitare in acqua, noncurante del rischio cui andava incontro aggrappava il mezzo infortunato al proprio, e lo sosteneva fino al sopraggiungere dei soccorsi».

Brig. **FUSILLI Francesco**.

«Comandante di una squadra di Guardie di P.S. impegnata nell'opera di soccorso a popolazioni colpite da gravissima alluvione, dopo 24 ore di servizio ininterrotto, sebbene febbricitante, si offriva spontaneamente per la prosecuzione dell'opera di salvataggio».

Esempio di completa dedizione al dovere, spirito di sacrificio ed abnegazione».

Brig. **Agg. BOTTAZZI Giuseppe**.
«Comandante di un posto di polizia, nel corso della opera di soccorso alle popolazioni di zone gravemente alluvionate, si prodigava instancabilmente al coordinamento delle attività e dei compiti svolti dai dipendenti: in circostanze particolarmente pericolose interveniva personalmente e decisamente nell'opera di salvataggio».

V. Brig. **UCCI Luigi**.

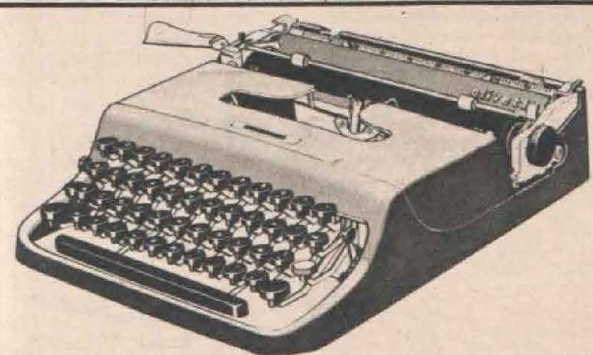
«Capo pattuglia in servizio di polizia stradale, con azione pronta e coraggiosa, interveniva per domare un grave incendio sviluppatosi a bordo di una autocisterna carica di gas liquido. Sebbene ustionato, rifiutava le cure del caso e nonostante il pericolo incompleto dello scoppio del serbatoio, continuava nell'opera di spegnimento che, con non comune sprezzo del pericolo portava a termine felicemente».

G. **Scelta COZZO Leo**.

«Nel corso di gravissima alluvione, si prodigava infaticabilmente nei lavori di rinforzo agli argini pericolanti, indi, approntata una imbarcazione di fortuna, sfidava la furia della corrente riuscendo, dopo ripetuti tentativi, nel corso dei quali metteva a repentaglio la propria vita, a trarre in salvo alcuni nuclei famigliari».

Allievo **Sottile BASSARELLO**

Francesco.
«In sosta sulla spiaggia del mare, per motivi di diposito, si tuffava risolutamente e con estrema prontezza in aiuto di un giovane che, inesperto del nuoto, spintosi al largo era poi scomparso nelle acque profonde. Individuato il corpo riusciva a trarlo alla superficie ed a portarlo nei pressi della riva, sottraendolo a sicura morte».



Una macchina per scrivere nelle nostre case

Lettera 22

Il suo posto è nella vita quotidiana, in famiglia e in viaggio; necessaria al professionista e allo studente, alla signora e al commerciante; universale come il telefono, la radio, l'orologio.

Esempio di iniziativa e coraggio».

Gr. Agg. PISANI Tommaso.
«Di passaggio per una via cittadina, si lanciava coraggiosamente all'inseguimento di un cavallo imbazzarrito, che sfuggito al conduttore si era dato alla fuga con grave pericolo per l'incolumità dei passanti, riuscendo a raggiungerlo e fermarlo».

TRASFERIMENTI FUNZIONARI DI P. S.

COMMISSARI CAPI

FORESTA Dr. Luigi, da Palermo a Reggio Calabria, dal 19.6.1952.
MAZZA Dr. Giuseppe, da Massa a Ferrara, dal 30.6.1952.

COMMISSARI

PAPILLO Dr. Michele, da Avellino a Genova, dal 20.6.1952.
PEPE Dr. Ferdinando, da Udine a Reggio Emilia, dal 16.6.1952.
POMARA Dr. Gaetano, da Reggio Calabria a Potenza, dal 21.6.1952.

RIMMAUDO Dr. Alberto, da Arezzo a Reggio Calabria, dal 21.6.1952.
VACCA Dr. Mario, da Livorno a La Spezia, dal 18.6.1952.

COMMISSARI AGGIUNTI

CAMPAGNA Dr. Serafino, da Corleone a Palermo, dal 2.7.1952.
FIorentino Dr. Giovanni, da

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

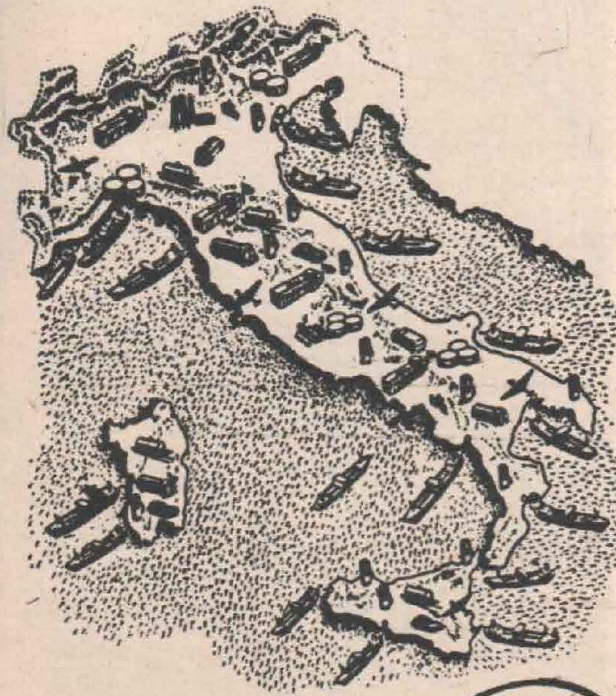
CAPITANI

MONTEMAGNO Giuseppe, dal Gruppo speciale guardie di p. s. Ministero Interno Roma al 7. Reparto mobile Senigallia, dal 21.7.1952.
FELLEGRINI Domenico, dall'Autocentro di polizia di Roma al Compartimento polizia stradale di Bari, quale ufficiale addetto, dal 21.7.1952.

TENENTI

BACIN Licio, dal 4. Reparto

Al servizio del Paese



ESSO STANDARD ITALIANA **ESSO**

speciale guardie p. s. Ministero Interno Roma alla Scuola allievi guardie p. s. di Caserta, dal 21.7.1952.
ZAINO Sabino dal Nucleo di polizia ferroviaria di Torino al Nucleo di polizia ferroviaria di Milano, dal 5.8.1952.

SOTTOTENENTI

ROSSI Alberto dal Compartimento polizia stradale di Bari al 17. Reparto mobile Foggia, dal 21.7.1952.

UFFICIALI E COMANDATI SOTTOTENENTI

CRISTINZIANO Francesco, dal Nucleo guardie di p. s. di Matera al 10. Reparto mobile di Foggia, dal 23.6.1952.

D'AMATO Antonio, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di p. s. Roma, assegnato all'11. Reparto mobile di Bari, dal 21.6.1952.

FASSARI Pietro, dal 4. Reparto mobile di Genova al 10. Reparto mobile di Foggia, quale dirigente il servizio sanitario, dal 21.7.1952.

GAGLIARDO Carlo Alberto, dall'8. Reparto mobile di Firenze al Nucleo guardie di p. s. di Terni, dal 23.6.1952.

GIORFRIDDO Giuseppe dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di p. s. Roma, assegnato all'8. Reparto mobile di Firenze, dal 21.6.1952.

LEVITO Rosario, della Scuola allievi ufficiali e sottufficiali p. s. Roma - assegnato al 3. Reparto celere Milano, dal 18.7.1952.

MANUGUERRA Giuseppe, dal 1. Reparto mobile di Torino al Gruppo speciale guardie di p. s. Ministero Interno, Roma, dal 23.6.1952.

PEZZINO Salvatore, dal 14. Reparto mobile di Alessandria al 16. Reparto mobile di Parma, dall'8.7.1952.

POMAR Ercole, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali p. s. Roma, assegnato al 6. Reparto mobile di Bologna, dal 21.6.1952.

RENAUDO Cesare, dall'11. Reparto mobile di Bari al Nucleo guardie di p. s. di La Spezia, dal 23.6.1952.

SCIUTO Antonio, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di p. s. Roma, assegnato al Nucleo guardie di p. s. di Matera, dal 21.6.1952.

VENTURA Gioacchino, dal 10. Reparto mobile di Foggia al Gruppo guardie di p. s. di Taranto, dal 18.6.1952.

PROMOZIONI

DA SOTTOTENENTE A TENENTE

BASSI Federico, CALABRO' Guido, TROMBETTI Roberto, CATERINO Michele, ROCCA Francesco, VITIELLO Tommaso, MINEO Girolamo, DI TEODORO Wladimiro, SEPE Angelo, SPADDETTO Bruno, MASCOIO Pasquale, VALERY Paolo, FRANCESCHINI Giovanni, FABBRI Amos, NUNZIATA Andrea, TAMBUCCI Alfiero, SALOMONE Rosario, POGGI LONGOSTREVI Giacomo, NUCCIFORA Giuseppe, ROSSI Arturo, INGLETTI Pasquale, REGA Luigi, ZANCANELLA Luigi, PAPAIE Francesco, SCIALOJA Nicola, ROMANO Antonio, CICERCHIA Enzo, RUFFILLI Witter, GAUDELLIO Luigi, LUCARELLO Eduardo, GIARRATANA Pietro, CODA Arnando, SANSONE Michele, TARRICONE Cataldo, TRIMBOLI Stefano, PARISI Federico, DE ROBERTIS Giovanni, SERRAVALLE Enzo, D'AMICO Loreto, QUAGLIA Francesco, TOMASELLI Domenico, IMBRIANI Michele, BELSITO Natale, RAFFONE Aurelio, IASIELLO Antonio, GRAZIANI Cleto, CASTELLANA Ernesto, GRECO Enrico, AMICARELLI Dante, D'APRILE Guido, CAPUTO Francesco, DEL SORDO Giovanni, ZACCARIA Francesco, CASO Guerino, PAOLILLO Antonio, CANGIALOSI Girolamo, BEVILACQUA Renato, ACQUINO Francesco, CERUSO Mario, BEVILACQUA Corrado, D'AMATO Carmine, DI GIACOMO MARIO, LOMBARDO Rosario, CALENA DI TAVANI Vincenzo, FERRARI Alberto, GRIMALDI Francesco, MINACAPPELLI Gaetano, PRINZI Gioacchino, BORDONARO Alfonso, TIMPONE Egido.

Lo Stick Palmolive è proprio fantastico - avevi ragione papà!

È vero, lo Stick Palmolive soddisfa ogni esigenza di qualità, di durata e di economia.

Lo Stick Palmolive costa solo 150 Lire e permette di radersi ogni giorno *col massimo conforto* per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazioni.

• L'astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) a L. 250, consente un più agevole uso ed una migliore conservazione dello Stick.

Stick PALMOLIVE

CARTIERE MILANI * FABRIANO
LE PIÙ ANTICHE FABBRICHE DI CARTA IN ITALIA
Carte finissime e fini per valori, per disegno, per stampa per corrispondenza - Cartoncini - Carte assorbenti
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO

HOTEL POSTA E HOTEL EUROPA
BOLZANO
Centralissimo - 40 letti - Ristorante rinomato
Garage
Tel. N. 2397

MANIFATTURA ESPORTAZIONE CORALLO - PERLE - CAMMEI
RAFFAELE ONORATO
TORRE DEL GRECO (ITALIA)
Via Guglielmo Marconi N. 26
Telefono 64 - Torre del Greco

INDIRIZZO TELEGRAFICO:
RAFFONORATO - NAPOLI
INDIRIZZO POSTALE:
Casella Postale 86 - Napoli

Grandi Magazzini la Rinascente
Milano Piazza del Duomo
Roma Piazza Colonna Succursale via Alessandria
Napoli Via Roma
Cagliari Via Roma

Magazzini "MIRRI"
in tutte le principali città d'Italia

L'ENIGMA POLIZIESCO

È SCOMPARSO UN BIMBO



L'ing. Moretti e moglie — annunzio la guardia. — Fai entrare — rispose Santelmi sollevando gli occhi dal tavolo ingombro. E i due personaggi entrarono nell'ufficio. Lui, sulla mezza età, media statura, vestito in modo ricercato, energico, conciso. Il tipico uomo d'azione. Sua moglie giovane e molto bella, delicata, con una vocina armoniosa. Aveva gli occhi arrossati e portava delicatamente, di tanto in tanto, al naso un lieve fazzolettino profumato. — Prego, si accomodino — disse Santelmi alzandosi dalla poltrona e invitando i due ospiti a sedere innanzi a sé. — La ringrazio, signor Commissario. Permette che mi presenti? Ing. Moretti. Questa è mia moglie. — Piacere. — Piacere. — Viviamo delle ore angosciose, dottore, — disse l'ing. Moretti sedendo. — Il nostro piccolo Mario, come già le ho brevemente accennato per telefono, è scomparso. Non sappiamo a qual santo rivolgerci. Non viviamo più, creda. Il tono si era via via fatto concitato. La signora Moretti non seppe trattenere lagrime silenziose. — Si calmi, signora, si calmi — disse premuroso Santelmi. — Comprendo perfettamente il loro dolore e farò tutto il possibile. Stia tranquilla. La signora mosse il capo in segno fiducioso. — Mi dica, ingegnere. Come è avvenuta la scomparsa di suo figlio? — Ecco, dottore. Stamane, come normalmente, sono uscito di casa verso le ore 9. Abitiamo al Viale... Il mio ufficio è al centro. Mia moglie uscì verso le 10 per delle spese, vero cara? — terminò affettuoso. — Sì — rispose la giovane donna. — Erano le 9 e tre quarti circa e... — Di pure, avanti — invitò il marito. — Sai meglio di me come sono andate le cose. La signora riprese, con coraggio: — Lasciai a casa il nostro Marco (compie tre anni a novembre, dottore) in compagnia della nostra governante, Giovanna. Girai un paio di negozi. Verso le dodici tornai a casa. Giovanna era disperata. Mi disse piangendo che Marco non si trovava più. Con lei era la nostra cameriera e la signora del piano di sopra, la signora Rossi. Cercavano deppertutto. Nel piccolo giardino, nella casa, nel viale. Dappertutto. Ma niente... Il pianto la interruppe. — Su via, cara, fatti coraggio — la rincuorò il marito — Vedrai che tutto andrà per il meglio.

— Mi dica, ingegnere. È possibile dal suo giardino uscire sul viale? Intendo per un bimbo di tre anni. — No di certo. Un lato del nostro giardino è costituito dalla villa; i due lati laterali da una alta rete coperta da edera; l'altro lato, quello sul viale, da una cancellata, anch'essa alta. Il cancello è sempre chiuso. Marco, quindi necessariamente è stato portato fuori da qualcuno. — Chi altro si trovava nella villa oltre la governante, la cameriera e la signora Rossi? — La cameriera di questa ultima e nessun altro. — Crede che il movente del rapimento sia il ricatto? — Lo spero. D'altra parte non vedo altro movente. — Ma chi ha potuto mettere in pratica un crimine così inumano? Sono un uomo di affari, io. Non ho precedenti avventurosi e i miei, diciamo così, avversari sono i soliti colleghi. Ma nulla di grave. Solo piccole rivalità di professione. Non possono certamente costituire la molla di azione per il rapimento di mio figlio. — Capisco e sono d'accordo con lei. Naturalmente non ha ricevuto nessuna lettera con richieste di denaro? — No, fino ad ora nessuna lettera.

— Bene. E allora — concluse Santelmi — ora diramerò le istruzioni necessarie. Nel frattempo a voi non resta altro da fare che tornare a casa. So perfettamente che rimarerete in attesa, senza poter far nulla, in simili circostanze, è estremamente doloroso. Ma non c'è altro da fare per ora. I coniugi Moretti si alzarono. — Ci raccomandiamo vivamente a lei, dottore. Faccia l'impossibile. Io sono disposto a offrire un cospicuo premio per la buona riuscita delle indagini. Santelmi si annotò tutti gli elementi necessari. E i due uscirono, scongiurandolo ancora una volta di aiutarli. Certo non era un compito facile quello di rintracciare un bimbo nascosto in una grande città come Roma. Ma Santelmi aveva fiducia che il piccolo Marco non avrebbe corso pericolo. Via, non si rapisce un bimbo per ucciderlo se non mossi da bassissimi motivi, quale la vendetta per esempio. E gli estremi che giustificassero, per modo di dire, questo inconcepibile motivo non sussistevano a detta dell'ingegnere. A meno che tali motivi non fossero validi riguardo alla signora. — Le parlerò a quatt'occhi — si disse il nostro amico.

— Ora mandiamo giù un boccone. Ma questo proposito fu rinviato di alcuni minuti dal telefono che squillò. Era Alberti. — No, caro — rispose Santelmi — nulla di nuovo. L'ho detto anche ai tuoi colleghi. — Nel pomeriggio. E adesso stammi bene. Verso le 15 Santelmi suonava il campanello della villa dove abitava il Moretti. L'ingegnere dopo aver aperto dall'interno della casa il cancello gli venne incontro nel giardino. Chetò bruscamente in magnifico alano che aveva accolto Santelmi in maniera poco urbana. — Scusi, dottore, ma accoglie così tutti quelli che non conosce. — Nessuna novità? — chiese Santelmi. — Nulla. Stiamo aspettando con ansia la posta del pomeriggio. Chissà? — Giovanna, la governante, ripetè allarmatissima il suo racconto. Aveva lasciato Marco in giardino con i suoi balocchi. Si tratteneva in casa circa un quarto d'ora. Al ritorno Marco non c'era più. Non aveva udito nessun grido né rumore sospetto. — Che ora era quando si allontanò? — Ricordo che appena entrati in casa la pendola del salotto suonò le 11.

— Questo è tutto? — Sì signore. Solo una telefonata verso le 10 e un quarto. Una voce di donna chiese del signore o della signora. Le risposi che non erano in casa. Volle sapere a che ora fossero usciti. Aveva un appuntamento con i signori. Glielo dissi. Non ha lasciato il suo nome. La cameriera aveva passato la sua mattinata riordinando la casa. Anche lei non aveva visto né udito nulla di sospetto. Confermò la telefonata. Santelmi prese nota nella sua mente di quanto le due ragazze avevano detto e cominciò la sua ispezione. La porta d'ingresso della villa (non il cancello) rimaneva sempre aperta di giorno. Dietro di essa era posto l'interruttore elettrico che azionava il cancello; altrimenti, per aprirlo, occorreva la chiave anche dall'interno. La serratura del cancello era intatta. Sul viottolo, ancora umido, dalla pioggia caduta nella notte, nessun indizio. Solo alcuni involucri di caramelle e una zampina di panno-lenci marrone. — Fa parte di un orsacchio del mio Marco — spiegò l'ingegnere che seguiva i passi di Santelmi. — Lo aveva sempre con sé. Erano le 17 circa quando il campanello del cancello suonò. La signora guardò attraverso la finestra del salotto. — Apri, Giovanna — E' mio fratello Oliviero. — Spiegò a Santelmi. Oliviero entrò affannato. — Ho letto della scomparsa di Marco — disse subito abbracciando la sorella — Ma davvero è accaduta una cosa simile? Non volevo credere.

In un Salone di prima categoria, scintillante di specchi e di luci, entra un Tizio malissimo in arnese. — Barba — chiese sedendo in una comodissima poltrona. Il barbiere storse la bocca. — Ma proprio qui doveva capitare questo pezzente? — pensò. E il ragionamento filava perché, a quel tempo, non c'erano tariffe. Il cliente sbarbato o depilato si sentiva rispondere alla sua richiesta di: quant'è?, con la stessa risposta: faccia lei, a suo piacere, signore. Quindi il suddetto figaro, reputato a colpo d'occhio che l'insolito cliente appartenesse alla categoria di persone che lesinano la lira, per limitata disposizione della medesima, iniziò a spennellare le «lanose gote» con sufficiente energia e, poi, a menare colpi di rasoio da sembrare accettato da boscaiuolo.

Naturalmente la seconda volta che il Tizio capitò lì, fu accolto con tutti gli onori del caso, lisciato con profumati saponi e morbido pennello, e rasato con mano lieve e dolce. — Stavolta saranno anche più di cinquecento lire — si disse lo sbarbato dopo aver solennemente annunciato che il signore era servito. Macchè. Appena cento lire si vide recapitare. Al che, giustamente il brav'uomo non poté trattenerli di chiedere: — Mi scusi, signore. Ma l'altra volta mi diede cinquecento lire e oggi... — Certo — rispose il Tizio. — L'altra volta lei mi rasò a perfezione; oggi invece con tutti quei liscianti mi ha lasciato la barba che avevo. E uscì indignato. **Telio**

OROLOGERIA - OREFICERIA
ANTONIO SESSA
VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI
VENDITA RATEALE - 10 RATE
A richiesta si spedisce catalogo GRATIS

Con o senza cappello ma...
con Brillantina Linetti

Con o senza cappello è indispensabile avere sempre la capigliatura ordinata, segno di distinzione e di eleganza.

Ricordate: milioni di persone Vi guardano e Vi criticano

Soltanto la BRILLANTINA LINETTI, prodotto appositamente e scientificamente studiato, a base di oli essenziali rari distillati da piante esotiche, Vi dà la certezza di una capigliatura sana, morbida, lucente, ondulata e delicatamente profumata.

La BRILLANTINA LINETTI Vi apre la via del successo
Brillantina liquida L. 140 - Brillantina solida L. 190

BRILLANTINA LINETTI

Liberti
CARROZZERIE-RIMORCHI

OFFICINE VIBERTI

CECCATO
montecchio magg. vicenza

motoleggere 75 e 98 cc.

stazioni di servizio compressori accessori micromotori motoleggere

Oliviero era un giovanotto esile, piccolino, dal colorito amamico. L'ingegnere gli aveva offerto un posto nel suo ufficio. — Dottor Santelmi. Le presento il fratello di mia moglie. — Piacere. Santelmi non rispose. — Che tempi! — seguitava concitato il giovane — E che mascazzoni di uomini devono vivere su questo mondo. Ma lei dottore, deve trovare il colpevole. Lo farà, vero? — Certo che lo farò, giovanotto — rispose Santelmi con tono studiatamente calmo — e prima di quanto lei possa immaginare. Chiedo scusa, ma devo assentarmi per alcuni minuti. E Santelmi uscì, quasi di corsa. Per tornare dopo 10 minuti circa. — Mantengo la mia promessa. Ha ragione lei, signor Oliviero. Certi mascazzoni è meglio toglierli subito dalla circolazione. Quindi la prego di venire con me. I tre rimasero allibiti. L'ingegnere e sua moglie non credevano alle proprie orecchie. Guardavano il rispettivo cognato e fratello che sembrava di sasso. — Possibile, dottore? — chiese appena poté parlare l'ingegnere — possibile che sia stato lui? — Più che possibile — rispose Santelmi — Ho con me le prove. E le mostrò. **Telio Malenotti**

PREFERITE LA SPIAGGIA DI FREGENE

ALBERGO VILLA DEI PINI
FREGENE - Tel. 296437

PENSIONE RISTORANTE
VILLA FIORITA
Via Castellammare (angolo Via Numana) Tel. 296.435
FREGENE

AMERICAN-BAR-CAMERE DA BAGNO, CONFORT
GIARDINO PARCHEGGIO MACCHINE
APERTO TUTTO L'ANNO RISCALDAMENTO

PENSIONE FREGENETTA
Via Mondello 26 - Tel. 296.429 - FREGENE

PENSIONE RISTORANTE LA CONCHIGLIA
STABILIMENTO BALNEARE "LIDO" FREGENE
PROPRIETARIO FABBRI ANTONIO

BAR VENETO
FREGENE

ALBERGO "NAPOLI" COMPLETAMENTE RINNOVATO
PENSIONE
Tel. 50-63 FIUGGI FONTE Tel. 50-36
Direttori Propr. Ambrosi Nardino & Figlio
Acqua corrente in tutte le camere - Bagno Vicinissimo alle due fonti - Rinomato per la sua ottima e genuina cucina
PREZZI MODICISSIMI

ALBERGO REALE
FIUGGI FONTE
TUTTI I CONFORTI MODERNI

ALBERGO RISTORANTE PENSIONE "EUROPA"
FIUGGI FONTE
Aperto tutto l'anno - Nella più ridente posizione fra le due Fonti - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Bagno Bar - Gran Giardino - Garage - Camere con bagno - Saloni per concerti
Propr. F.lli Onorati - Tel. 5002

BIRRA PERONI

MARCO SPADA & C. - S. a R. L.
SEDE IN MILANO

VIA ADIGE N. 11 MILANO Tel. 50.479 - 50.484
Produzione esclusiva Biglietti Ferrovie - Tranvie - Cinema - Teatri
Blocchi Cassa - Bollette per esazione Luce stampate in rotoli

ZAPPELLI DUILIO
JESI (Ancona)
FABBRICA MACCHINE AGRICOLE
Ufficio: Via Cesare Battisti n. 9 - Stabilimento: Via G. Marconi n. 64 - Telegrammi: ZAPPELLI DUILIO - Telefono: 7-50 - C/c Postale n. 15/2080 - C. C. I. Ancona n. 126.33

miscela
LAVAZZA
...paradiso in terra...

SUPER
Butasol 34
AD ALTA CONCENTRAZIONE
LAVA TUTTO: IN CUCINA, IN CASA, NELL'INDUSTRIA
CON QUALSIASI TIPO DI ACQUA: DOLCE, DURA ED ANCHE SALATA

ACQUA SORGENTE PANNA
FIRENZE

Ridiamo insieme

Un letterato una volta aveva una donna di servizio che invece di lavorare e badare alla casa prendeva un libro dopo l'altro dalla biblioteca dello scrittore e si metteva a leggere.

— E tu la lasci fare? — gli domandò un amico — tu non le dici niente?

— Che vuoi — disse il letterato — scegli sempre dei libri così intelligenti...

Un tale era sulla spiaggia e osservava un signore piuttosto mingherlino che per ragioni sue s'era caricata sulle spalle una signora abbondantissima e pesantissima e nel trasportarla grondava sudore.

— Ehi, amico — gli disse quel tale — perché non fai due viaggi?

Due cose fanno veramente piacere a un don Giovanni — diceva Tristan Bernard — quando trova una donna e quando la perde.

Felicetti aveva accompagnato la moglie a Parigi e un giorno passando per Piazza Vendôme davanti ad una delle gioiellerie più famose del mondo vide in vetrina due meravigliosi gioielli.

— Non credo — pensò — di potermi permettere un lusso simile per fare un regalo alla sposa, ma voglia levarmi una curiosità.

E fattosi coraggio entrò e domandò al proprietario, che aveva più l'aria d'un lord che di un negoziante, il prezzo del più modesto dei due gioielli esposti.

Il lord fu molto gentile e gli disse, senza batter ciglio, una cifra astronomica.

Per tutta risposta Felicetti, colpito in pieno petto, fece un fischio.

— E l'altro gioiello, allora, quello più bello ancora? — domandò.

— Quello — disse il gioielliere — due fischi.

Storiella di pazzi.

Due pazzi seduti in giardino si mostravano dei pezzi di carta, sui quali erano scritti dei numeri, e ridevano come matti. Ma ogni tanto, a qualche numero, non ridevano e si limitavano a scuotere la testa.

Il direttore dell'Istituto volle conoscere la ragione di quelle risate.

— Che cosa sono quei numeri? — domandò —. E perché ridete?

— Ci raccontiamo delle storielle, e per far più presto a ridere ci abbiamo messo dei numeri.

— E perché ogni tanto, a qualche numero, non ridete e scuotete la testa?

— Oh bella, perchè quelle le conosciamo già.

Altra storiella di pazzi.

Un pazzo stava scrivendo una lunga lettera. Gli si avvicinò il direttore dell'Istituto.

— Bravo — disse — stai scrivendo una lettera ai tuoi di casa?

— Oh no. Scrivo a me stesso.

— Bravo, bravo. E che buone notizie ti dai?

— Questo non lo so, non ho ancora ricevuto la lettera.

...COME COTONE ASSORBE
...E COME NAILON DURA



IN TRASPIRANAILON
ATILA
LA NUOVA CREAZIONE
CON FILATO NAILON RHODIATOCE E
TESSUTO BREVETTATO (n. 1635) F.lli SCHWARZENBACH

BRUCIATORI
DI NAFTE

RIELLO

I PIÙ PERFETTI

OFR
30 ANNI DI
ESPERIENZA
COSTRUTTIVA

Officine Fonderie F.lli RIELLO
LEGNAGO (Verona)

TELEF. 33
ALBERGO RISTORANTE
PORZIUNCOLA
S. MARIA DEGLI ANGELI
ASSISI

ACCUMULATORI
Scaini
Per tutte le applicazioni

PESCARA - STAZIONE PORTA NUOVA
È riaperto il **GRAND HOTEL**

con tutti i comforts moderni - trattamento speciale per i Sigg. Viaggiatori - Ristorante - American Bar - Saloni per esposizione - Servizio gratuito taxi dalla Stazione - Servizio di Ristorante anche dopo l'orario del Rapido Serale

HOTEL GIOTTO - ASSISI
Tel. 209 - 451 100 letti - 800 coperti
Specializzato per il servizio di grandi pellegrinaggi e matrimoni - grande autorimessa in Albergo - Appartamenti modernissimi, panoramici con telefono e bagno - parco - tennis - taverna medioevale - situato a 150 metri dalla Basilica di S. Francesco. - Prezzi modicissimi.
A 450 metri sul livello del mare.
Direz. propr. **PIETRO STOPPINI & Figlio**

TALCO Felce Azzurra PAGLIERI

La previdenza è una delle
migliori virtù dell'uomo

ASSICURATEVI!

L'ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

vi offre - tramite l'Agenzia
speciale per i corpi militari
e civili di polizia - le migliori
condizioni. Esso ha creato
per voi la polizza speciale
F. A. P. per il capitale di
L. 100.000 o L. 150.000 o
L. 200.000; durata anni 15

Per maggiori chiarimenti
Rivolgetevi alla detta Agenzia in Via del Tritone, 142
ROMA

SORRENTO
HOTEL COCUMELLA
Sul golfo di Napoli, nelle cornice di un
parco settecentesco a specchio del mare
SPIAGGIA PRIVATA ★ PRIM'ORDINE
ANISSETTA MELETTI
Ditta SILVIO MELETTI - Ascoli Piceno

(Continua da pag. 2)
Chiarazione di consenso degli altri coeredi.

Avanzamento per anzianità

Ho partecipato all'ultimo concorso a 600 posti per esami per l'avanzamento a brigadiere ed ho superato sia l'esame scritto che l'orale, senza, però, conseguire la promozione per insufficienza di posti.

Desidererei sapere se detta idoneità determini qualche vantaggio nella graduatoria dei restanti 1800 posti, da conferire per anzianità e quale sia la mia posizione. (M. Mario - Napoli).

L'aver conseguito la idoneità nel concorso per esami al grado di brigadiere non costituisce titolo nello scrutinio dell'avanzamento per anzianità, che, come è stabilito dalla legge, viene fatto secondo l'ordine di ruolo. Lei si trova, in quanto a posto in graduatoria, in favorevole posizione, giacché attualmente occupa il n. 1382.

Poiché i posti da coprire sono 1800, ove Lei sia in possesso di tutti gli altri requisiti, la promozione non dovrebbe mancare.

Accesso alle stazioni

Sarò grato a «Polizia Moderna» se vorrà farmi conoscere quanto appresso: «Durante la licenza, una guardia o sottufficiale di P. S. può accedere nell'interno delle stazioni ferroviarie, senza l'obbligo di munirsi del relativo biglietto d'ingresso, dichiarando semplicemente la propria qualità all'impiegato addetto alla stazione?»

Come deve regolarsi la guardia, qualora l'ingresso le venisse inibito? (P. Angelo - Udine).

Una stazione ferroviaria è quanto meno un luogo aperto al pubblico, essendovi questo ammesso con particolari modalità (molalità che hanno l'unico scopo di limitarne l'afflusso).

Il militare del Corpo può pertanto accedere nella stazione: qualora questo gli fosse inibito farà valere la sua autorità nelle forme di rito e, naturalmente, ricorrendo ai superiori gerarchici del guardiasala.

Pensione privilegiata

Sono un'ex guardia di P.S. residente a Pavia e già in servizio presso la Questura di Pavia. Dall'ospedale militare di Baggio, ove fui ricoverato nell'aprile 1948, fui dimesso per inabilità fisica permanente ed ebbi l'assegnazione della pensione privilegiata di 1. categoria con super invalidità, tabella E, lettera G, giusta dichiarazione della C.M.O. col.legale n. 554 in data 6.10.1950.

A tutt'oggi nulla mi è stato comunicato al riguardo e tanto meno corrisposto.

Prego codesta Spettabile Direzione perchè si voglia cortesemente interessare del mio caso e comunicarmi ogni utile notizia in merito. (M. Luigi - Pavia).

Il suo libretto di pensione privilegiata (L. 208.900 oltre 56.400 di carovita, dal 6 ottobre 1950 al 5 ottobre 1953) è stato emesso fin dal 1. dicembre 1951. Deve perciò rivolgersi all'ufficio provinciale del Tesoro di Pavia per ottenere quanto le spetta.

Pensioni di guerra

Sono un ex militare e dal 28 settembre 1948 mi fu fatta proposta per la 7. categoria di pensione di guerra. Sarei grato a «Polizia Moderna» se mi volesse far sapere quando potrò avere questa pensione, come mi devo regolare e cosa debbo fare. (L. Tullio - S. Severino M.)

Passaggio specialità tecnici

Sono una guardia aggiunta di P. S. ed ho sempre esercitato il mestiere di meccanico. Essendo mio desiderio continuare tale mestiere anche nel Corpo delle Guardie di P. S. desidererei sapere se, in qualità di guardia aggiunta, posso sostenere una prova di arte o frequentare un corso per meccanici allo scopo di essere assegnato ad uno degli Autocentri di Polizia. (A. Bartolomeo - Parma).

Per un eventuale concorso

Sono un fedele abbonato alla nostra rivista e desidererei avere consigli e suggerimenti circa la preparazione ad un eventuale concorso per esami al grado di sottotenente riservato al sottufficiali del Corpo delle Guardie di P.S.

Gradirei, inoltre, conoscere il programma di esami, nonchè avere un suggerimento sulla scelta dei libri di testo per la preparazione del Diritto costituzionale ed amministrativo e del Diritto civile.

Nel numero di febbraio del 1951 «Polizia Moderna» pubblicò il testo integrale di un analogo concorso e, da quanto ho appreso, desidererei sapere cosa debba intendersi per «principali leggi amministrative». (M. Edoardo - Catania).

Il programma di esami del concorso per sottotenente di P. S. riservato ai sottufficiali del Corpo è riportato integralmente nel bando da lei citato, all'art. 6, che potrà consultare.

Fra i testi utili alla preparazione, le citiamo il De Ruggiero-Maroi per il Diritto civile, il Ballatori-Palmieri o l'Ambrosini per il costituzionale e lo Zanobini per l'amministrativo.

Fra le «principali leggi amministrative», la cui cognizione seppur sommaria, è richiesta agli aspiranti si deve senz'altro comprendere la legge comunale e provinciale e le norme sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato.

Gli aumenti di legge per la partecipazione al concorso di che trattasi previsti per gli ammogliati è di due anni, oltre ad un anno per ogni figlio.

Pensione guardie scelte

Sono un abbonato a «Polizia Moderna» e dovendo fare alcuni calcoli sul mio stato di servizio, prego volermi comunicare quale quota mensile di pensione mi verrebbe liquidata con il seguente stato di servizio:

Ho 50 anni e sono guardia scelta di P. S. ammogliato e senza figli. Arruolato nel Corpo dei Vigili Urbani di Palermo in data 28.3.1930, fui ammesso a far parte del Corpo delle Guardie di P. S. nel giugno 1939; dal 24.2.1922 al 24.2.1928 prestai servizio quale Carabiniere. (G. Carmelo - Cremona).

Sulla scorta dei dati forniti si rileva che lei andrebbe a liquidare la pensione in base a 25 anni di servizio, cioè con la massima aliquota (90%). L'attuale pensione per una guardia scelta del Corpo che abbia raggiunti i termini sud-

detti, ammonterebbe a circa L. 22.800 lorde mensili, carovita compreso.

La misura dell'anticipo sulla pensione è determinata di volta in volta direttamente dal Ministero dell'Interno, al quale va anche diretta la relativa domanda.

Il libretto di pensione normalmente si ottiene dopo circa quattro mesi dalla data di collocamento in congedo.

Qualche lettore ci chiede come può fare a marcare la biancheria non disponendo di famigliare femminile che ricami le cifre.

E' semplicissimo. Basterà che acquisti in qualsiasi merceria una busta di iniziali «Presto», che applicherà egli stesso facilmente ed economicamente con un ferro da stiro caldo.

Basterà che acquisti in qualsiasi merceria una busta di iniziali «Presto», che applicherà egli stesso facilmente ed economicamente con un ferro da stiro caldo.

Cifrare la biancheria

Qualche lettore ci chiede come può fare a marcare la biancheria non disponendo di famigliare femminile che ricami le cifre.

E' semplicissimo. Basterà che acquisti in qualsiasi merceria una busta di iniziali «Presto», che applicherà egli stesso facilmente ed economicamente con un ferro da stiro caldo.

ANNO IV - NUMERO 8
ROMA - AGOSTO 1952
POLIZIA MODERNA

Direttore responsabile
Giuseppe de Gaetano
Redattore Capo
Girolamo Quartuccio

Edito a cura della Direzione Generale di P. S.
Iscritto al n. 456 del registro della stampa - Roma, 11 ottobre 1948

Istituto Romano di Arti Grafiche Tuminelli - Roma
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. - Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore lire 5.000 - ordinario L. 500 - una copia L. 50 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a: Direzione di «Polizia Moderna», Roma

PUBBLICITÀ: S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

A QUALSIASI ORA E CON QUALSIASI TEMPO

SEMPRE PRESENTI quelli della STRADALE

(Continuazione della pag. 7)

Dopo l'investimento, il Barberi, malgrado fosse gravemente ferito riusciva a mantenere la stabilità della sua moto. e a fermarsi alcuni metri più avanti.

Il medesimo e la Confaloni, che a sua volta aveva riportato una lieve ferita al piede sinistro, venivano soccorsi dai Sigg. Medori e Gentili, i quali, sopraggiunti a bordo di una autovettura nella stessa direzione di marcia del Di Leo, provvedevano a farli trasportare presso questo ospedale di S. Spirito ove quei sanitari giudicavano guaribili:

1) Il Barberi in gg. 60 s. c. per « frattura con vasta esposizione completa gamba sinistra » — ricoverato.

2) La Confaloni Ersilia di Guglielmo — di anni 22 — residente a Roma in Via Francesco De Santis n. 4 — in gg. 4 s. c. per ferita l. c. faccia dorsale della base dito piede sinistro.

I veicoli non riportavano alcun danno poichè l'urto fra i due mezzi interessava, come detto sopra, il paraurti posteriore, lato sinistro, della Fiat 1100 e la gamba sinistra del Barberi.

Presenti al fatto:

1) Medori Luigi fu Giacomo — abitante a Roma in

Via G. Vitelleschi, 25.

2) Gentili Vittorio di Claudio — abitante a Roma in Via Creescenzi, 19.

OSSERVAZIONI:

a) Sul fondo stradale sono state rilevate tracce di frenatura per una lunghezza di metri 12,30 — lasciate impresse dai pneumatici della moto Guzzi Falcone 500-cc.

b) Lo scrivente rilevava inoltre, che sull'estremità sinistra del paraurti posteriore, erano ancora attaccati dei pezzetti di carne appartenenti alla gamba sinistra del Barberi.

c) Il Di Leo subito dopo il sinistro, dichiarava verbalmente che prima di urtare il Barberi, si era venuto a trovare sulla sinistra, in quanto aveva sorpassato un autoveicolo che procedeva nel suo stesso senso di marcia e che si era spostato nuovamente a destra non appena aveva notato la motocicletta.

d) Il Barberi, invece, affermava che oltre alla Fiat 1100 del Di Leo nessuna altra macchina sopraggiungeva dalla direzione di quest'ultimo.

Inoltre faceva rilevare che la predetta autovettura Fiat 1100, marciando si era spostata più volte da destra a sinistra e viceversa, tanto che

egli aveva avuto l'impressione che il conducente si fosse addormentato.

Lo scrivente fa presente che l'Ospedale di S. Spirito ha inviato il referto medico relativo alle lesioni riportate sia dal Barberi che dalla Confaloni, al Commissariato di P. S. Trionfale avvertendo, nel contempo, dell'accaduto, la 2. Divisione P. G. della locale Questura.

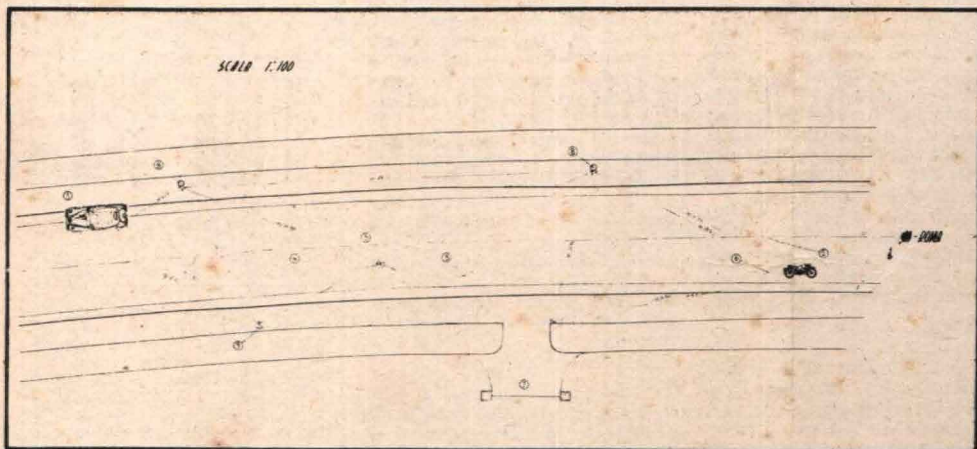
e) Suolo stradale — asciutto — condizioni atmosferiche — buone.

f) Visibilità — buona.

g) Particolarità della strada — rettilinea.

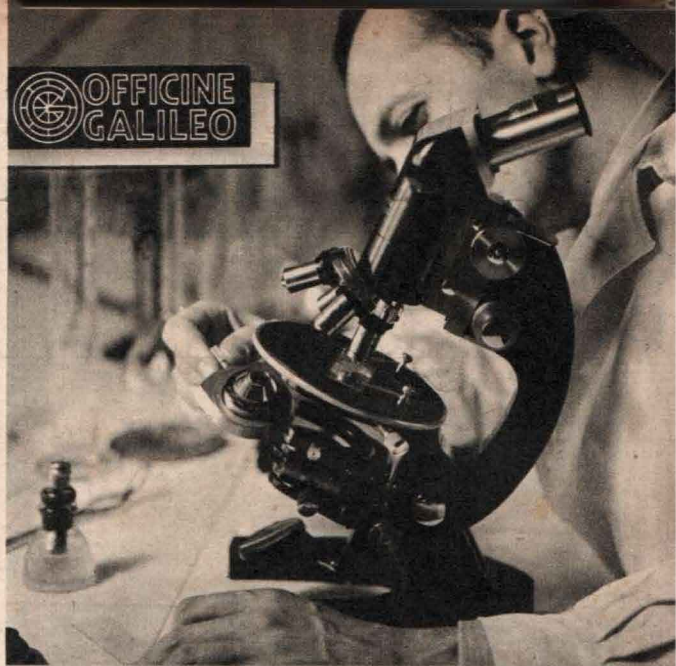
La guardia di P. S. Aversa Luigi

Per questa relazione, unita al grafico che pure pubblichiamo, il Magistrato che sarà chiamato, forse, a decidere sulle responsabilità dell'incidente, non dovrà barcamenarsi fra le varie e discordanti testimonianze che lo avrebbero certamente assalito se non ci fosse stato il tempestivo intervento della Polizia Stradale. Intervento che, invece, fissando esattamente e inequivocabilmente la posizione dei due mezzi in causa all'atto del sinistro, potrà dare al giudice la certezza della verità.



Per questo grafico, unito alla relazione che pubblichiamo, il Magistrato che, forse, dovrà giudicare, non si barcamenterà fra discordanti testimonianze ma avrà fissata inequivocabilmente la posizione dei due mezzi in causa all'atto del sinistro.

OFFICINE GALILEO



MICROSCOPI
STRUMENTI SCIENTIFICI

OFFICINE GALILEO DI MILANO VIALE EGINARDO 29

ELEGANZA
Massima garanzia

VENDITA RATEALE



Per sole Guardie di P.S., Finanzieri, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani e Allievi, di: IMPERMEABILI, PALETOT, ABITI SU MISURA, STOFFE, CAMICERIA, CALZATURE, PELLETTERIA, VALIGIE, OMBRELLI

S. VISCUSO

ROMA - Via del Boschetto, 6 - Telef. 481.781
(vicino Banca d'Italia)

Potete acquistare fino a 24 rate
SENZA ANTICIPO

GILERA

GRAN PREMIO D'OLANDA

26-VI-1952

prova di campionato mondiale

cat. 500: 1° UMBERTO MASETTI su

MOTO GILERA

giro più veloce alla media di Km. 161,400

GRAN PREMIO DEL BELGIO

6-VII-1952

prova di campionato mondiale

cat. 500: 1° UMBERTO MASETTI su

MOTO GILERA

giro più veloce alla media di Km. 176,072

Gli innumerevoli successi sportivi, 43 anni di esperienza, una perfetta organizzazione tecnica e commerciale, un grande nome conosciuto in tutto il mondo, garantiscono i prodotti della

MOTO GILERA

VINCE

gomme PIRELLI - OLIO CASTROL - CATENE REGINA